

Valutazione del primo triennio dell'intervento regionale Obiettivo Orientamento Piemonte

Rapporto 2019

L'IRE S PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Viano, Presidente
Luca Angelantoni, Vicepresidente
Gianluca Aimaretti, Antonio Amoroso, Lia Fubini

COLLEGIO DEI REVISORI

Maurizio Cortese, Presidente
Paola Dall'Oco e Sara Ronaldo, Membri effettivi
Annamaria Mangiapelo e Pierangelo Reale, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Nerina Dirindin, Presidente
Gabriella Agnoletti, Andrea Barasolo, Sergio Conti, Fabrizio Faggiano, Ludovico Monforte, Stefania Ravazzi

DIRETTORE

Marco Sisti

STAFF

Luciano Abburrà, Marco Adamo, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Giorgio Bertolla, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cogno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Claudia Galletto, Anna Gallice, Filomena Gallo, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macgano, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Francesca Silvia Rota, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Filomena Berardi, Stefano Cavaletto, Elisabetta Cibiniel, Salvatore Cominu, Simone Contu, Giovanni Cuttica, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Gabriella Gianoglio, Enrico Gottero, Giulia Henry, Veronica Ivanov, Ludovica Lella, Luigi Nava, Serena Pecchio, Ilaria Perino, Stefano Piperno, Samuele Poy, Francesca Prunotto, Alessandro Sciullo, Paolo Saracco, Antonio Soggia, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti, Augusto Vino, Paolo Zeppetella.

Valutazione del primo triennio dell'intervento
regionale
Obiettivo Orientamento Piemonte

Rapporto 2019

Il contributo è stato realizzato da IRES PIEMONTE nell'ambito del servizio di valutazione relativo al Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo POR FSE 2014-2020 della Regione Piemonte

AUTORI

Luisa Donato, Carla Nanni

GRUPPO DI LAVORO REGIONE PIEMONTE INTERVENTO OOP

Nadia Cordero, Dirigente Settore Standard Formativi e Orientamento professionale
Raffaella Nervi, Referente regionale Orientamento e referente Area intervento Asti-Alessandria
Antonella Sterchele, Referente Area Intervento Città Metropolitana di Torino
Paolo Celoria, Referente Area Intervento Novara-Vercelli-Biella-Vco
Pietro Ferrari, Referente Area Intervento Cuneo

RINGRAZIAMENTI:

Giulia Bergesio, Prof.ssa e Referente Orientamento Istituto Comprensivo "Federico Sacco"
Claudia Bianchi, Prof.ssa del Liceo Galileo Galilei Gozzano
Cristina Botto, referente OOP (CIOFS Alessandria) per l'Istituto di Istruzione Superiore Saluzzo Plana
Simonetta Bruno, Coordinatrice bacino Cebano Monregalese – Cfpcecom
Giuseppe Bruno, Dirigente scolastico Istituto Comprensivo Beinasco Gramsci
Rosella Buffa, coordinatrice di bacino e referente OOP (CIOFS Orbassano), per l'Istituto Comprensivo Beinasco Gramsci
Livia Burdese, Prof.ssa e Referente Orientamento (sede Genola) Istituto Comprensivo "Federico Sacco"
Silvia Cardona, Prof.ssa e Referente Orientamento Istituto Comprensivo Beinasco Gramsci
Cristina Calvo, Referente Capofila Area Intervento Cuneo – CNOS-FAP
Raffaella Cozzani, Referente Capofila Area Intervento Novara-Vercelli-Biella-Vco – EnAIP Piemonte
Fabrizio Filiberti, Prof. e Referente Orientamento del Liceo Galileo Galilei Gozzano
Rossella Grandi, Coordinatrice bacino di Novara - Filoformazione
Michele Maranzana, Prof. e Referente Orientamento dell'Istituto di Istruzione Superiore Saluzzo Plana, fino all'anno scolastico 2018/19, ora Dirigente scolastico presso il Liceo Amaldi di Novi Ligure
Chiara Ortali, Referente Capofila Area Intervento Città Metropolitana di Torino e Coordinatrice bacino di Torino - CIOFS-FP Piemonte
Emanuela Patrone, referente OOP (CNOS Fossano) per l'Istituto Comprensivo "Federico Sacco" sede Genola
Ilaria Piano, Prof.ssa e Referente Orientamento dell'Istituto di Istruzione Superiore Saluzzo Plana
Raffaella Realis Luc, Prof.ssa e Referente Orientamento dell'Istituto Comprensivo Biella III
Giorgio Rosso, Referente Capofila Area Intervento Asti-Alessandria – Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri
Silvia Sobrero, Coordinatrice bacino Novi Ligure – Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri
Valeria Valloggia, coordinatrice di bacino e referente OOP (Enaip Borgomanero) per il Liceo Galileo Galilei (sede Gozzano)
Emanuela Verzella, Dirigente Istituto Comprensivo Biella III

Le autrici ringraziano, inoltre, Luciano Abburrà (Dirigente IRES Piemonte dell' Area Società) per la revisione del testo e i preziosi suggerimenti formulati.

INDICE

Capitolo 1	1
IL SISTEMA OBIETTIVO ORIENTAMENTO PIEMONTE	1
1.1 FINALITÀ E STRUTTURA DELL'INTERVENTO	1
1.2 ATTIVITÀ E DESTINATARI DELL'ORIENTAMENTO	3
1.2.1 Funzione informativa	3
1.2.2 Funzioni di accompagnamento	4
1.2.3 Funzione di consulenza orientativa	5
Capitolo 2	6
AZIONI E PARTECIPANTI DELL'INTERVENTO OOP	6
2.1 I NUMERI COMPLESSIVI DEL PRIMO TRIENNIO	6
2.2 CARATTERISTICHE DEI PARTECIPANTI.....	9
2.2.1 Il Tasso di partecipazione	11
2.3 UN APPROFONDIMENTO PER TIPO DI AZIONE: FOCUS SUL 2018/19.....	12
2.3.1 Le azioni individuali.....	13
2.3.2 Le azioni di gruppo	15
Capitolo 3	17
GOVERNANCE E RETE DI SPORTELLI PUBBLICI	17
Capitolo 4	23
L'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO	23
4.1 IL PRIMO TRIENNIO DELL'INTERVENTO	23
4.2 L'ANALISI DI IMPLEMENTAZIONE.....	23
4.3 IL PUNTO DI VISTA DEGLI ATTORI RESPONSABILI DELLA MISURA.....	28
4.3.1 I referenti a livello centrale.....	28
4.3.2 I responsabili a livello decentrato	30
4.4 IL COORDINAMENTO TRA L'INTERVENTO OOP E LA SCUOLA	37
4.4.1 L'intervento regionale nelle scuole secondarie di primo grado.....	38
4.4.2 L'intervento regionale nelle scuole secondarie di secondo grado	47
4.4.3 L'intervento regionale: un caso di non adesione	57

Capitolo 5 59
CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI 59

Capitolo 1

IL SISTEMA OBIETTIVO ORIENTAMENTO PIEMONTE

1.1 FINALITÀ E STRUTTURA DELL'INTERVENTO

A fine 2016, la Regione Piemonte ha avviato il **primo intervento a regia regionale** che si propone di coordinare le diverse azioni di orientamento realizzate sul territorio: **Obiettivo Orientamento Piemonte**. Il sistema deriva normativamente dall'approvazione dell'atto di indirizzo sulle azioni di orientamento finalizzate al successo formativo e all'occupabilità (D.G.R. n.32-2399 del 9/11/2015). L'iniziativa è stata **finanziata** con 4.5 milioni di euro provenienti dal **Fondo Sociale Europeo** e **si rivolge ai giovani tra i 12 e i 22 anni** che frequentano istituti scolastici o enti di formazione professionale, in cerca di lavoro oppure in dispersione scolastica.

L'intervento si realizza attraverso 170 sportelli informativi sul territorio regionale che offrono servizi di accoglienza, colloqui individuali o di gruppo, incontri negli istituti scolastici, con l'obiettivo di aiutare gli adolescenti e i giovani a proseguire o riprendere il proprio percorso di studi e, in generale, a orientarsi nelle fasi di passaggio tra studio e lavoro.

La premessa è che l'orientamento debba contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Commissione Europea nell'ambito della Strategia 'Europa 2020', con particolare riferimento al pilastro della '*crescita inclusiva*', di riduzione del tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10%. In sinergia con la strategia di intervento del POR FSE Piemonte 2014-2020¹, ed in coerenza con quanto previsto *dall'Asse 3 Istruzione, Priorità di investimento 10.i, Obiettivo specifico n.10, Azione 1*, sono state individuate **azioni di orientamento, continuità e sostegno alle scelte formative** per gli adolescenti e i giovani piemontesi.

Tali azioni sono state attuate attraverso il potenziamento delle iniziative che, nella precedente programmazione, hanno dato prova di produrre esiti apprezzabili e rilanciando le necessarie connessioni con il sistema educativo, formativo e dei servizi per il lavoro².

Oltre ai principi indicati dalle strategie europee, le attività di orientamento fanno riferimento, nella loro definizione e attuazione, anche all'Accordo sull'orientamento permanente³, alle Linee Guida⁴ e dagli Standard nazionali⁵. In particolare, con riferimento all'art.1 dell'Accordo sull'orientamento permanente, per orientamento si intende:

¹ Programma operativo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" C(2014)9914, recepito con D.G.R. n. 57-868 del 29/12/2014.

² In coerenza con il Protocollo d'intesa, tra Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte e la Regione Piemonte, "Piano triennale per la realizzazione, dall'anno scolastico/formativo 2014/15, di interventi per innalzare i livelli di istruzione e formazione di giovani e adulti" di cui alla D.G.R n. 56-867 del 29/12/2014

³ Accordo tra il Governo, le Regioni, gli Enti Locali concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente, sancito in Conferenza Unificata nella seduta del 20 dicembre 2012 (rep Atti n. 152/CU).

⁴ Accordo tra il Governo, le Regioni, gli Enti Locali concernente la definizione delle linee guida sul sistema nazionale sull'orientamento permanente, sancito in Conferenza Unificata nella seduta del 5 dicembre 2013 (rep Atti n. 136/CU).

⁵ Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti Locali sul documento recante Definizioni degli standard minimi dei servizi e delle competenze professionali degli operatori con riferimento alle funzioni e ai servizi di orientamento attualmente in essere nei diversi contesti territoriali e nei sistemi dell'Istruzione, della Formazione e del Lavoro. Accordo, ai sensi

“il processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi e interagire con tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative”.

Gli interventi sono focalizzati sulle fasi tipiche di transizione dall'istruzione alla formazione professionale fino all'accompagnamento degli adolescenti e dei giovani all'inserimento nel mercato del lavoro. A seconda dei destinatari, le azioni hanno una duplice finalità:

- **azioni preventive** della dispersione scolastica e formativa, rivolte a tutti i soggetti presenti nei sistemi di istruzione e formazione;
- **azioni curative**, volte al recupero della dispersione scolastica e formativa e finalizzate all'occupabilità.

A partire dal 2002 la programmazione piemontese delle azioni di orientamento è stata improntata allo sviluppo di reti territoriali dei servizi che nell'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte si mira a ricondurre ad una gestione unitaria a livello regionale. La regia regionale si esplica attraverso una **ripartizione organizzativa, a livello territoriale**, delle azioni di orientamento, di sistema e coordinamento, nelle seguenti aree di intervento:

- Città metropolitana di Torino,
- territorio della Provincia di Cuneo,
- territori delle Province di Asti e Alessandria,
- territori delle Province di Vercelli, Novara, Biella e del Verbano Cusio Ossola.

In ognuna di tali aree è stato individuato, in seguito alla procedura di valutazione delle proposte progettuali presentate ai bandi emanati da Regione Piemonte e Città metropolitana di Torino, un **Raggruppamento temporaneo (R.T.)** attuatore dei servizi per la singola area territoriale. Tali Raggruppamenti sono composti da operatori accreditati per l'orientamento riferiti alle seguenti tipologie: Enti con finalità statutaria di orientamento professionale⁶ e Agenzie Formative⁷. Per la programmazione dell'erogazione integrata delle azioni di orientamento i Raggruppamenti **fanno riferimento a reti territoriali**, definite attraverso Partenariati⁸, con l'obiettivo del recupero della dispersione scolastica e del successo formativo. Capofila di ogni Raggruppamento temporaneo è un operatore accreditato per l'orientamento. Inoltre, ogni sede operativa in cui si svolgono le azioni di orientamento è accreditata nel sistema regionale in una delle macro-aree di riferimento dell'orientamento: l'informazione orientativa, la formazione orientativa, la consulenza orientativa e il sostegno all'inserimento lavorativo.

dell'articolo 9, comma 2, lett. C) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Repertorio atti n. 136/CU del 13 novembre 2014.

⁶ Art. 5 L.R. n. 63 del 13/04/1995

⁷ Art. 11 lettere a) b) c) della L.R. n. 63 del 13/04/1995, inclusa Città Studi S.p.A.

⁸ I Partenariati sono composti, oltre che da ulteriori soggetti appartenenti alle categorie degli operatori accreditati, da uno o più soggetti riferiti a: Comuni ed altri Enti Locali, Istituzioni scolastiche dell'Istruzione secondaria di primo e secondo grado, Centri per l'Impiego (Cpl)e Operatorio accreditati per i Servizi al lavoro, Servizi socio e/o socioassistenziali, Associazioni di volontariato che operano nell'ambito educativo/formativo e nel recupero della dispersione, associazioni imprenditoriali, sindacali e Fondazioni bancarie che operano con iniziative sull'orientamento nelle specifiche aree territoriali.

1.2 ATTIVITÀ E DESTINATARI DELL'ORIENTAMENTO

L'intervento si compone di due linee di attività: le 'azioni di orientamento' e le 'azioni di sistema e coordinamento'.

Le singole **azioni di orientamento** sono considerate come **tasselli di un processo orientativo** che inizia dalla fase di orientamento di primo livello per arrivare alla fase di pianificazione di un progetto formativo e di inserimento in uno specifico percorso di istruzione, di formazione professionale e/o apprendistato e/o di un progetto di inserimento lavorativo in coerenza con quanto offerto nell'ambito del programma "Garanzia Giovani"⁹.

Le **azioni di sistema e coordinamento**, invece, supportano le attività di orientamento al fine di assicurare l'efficacia degli interventi rivolti all'utenza e delle attività gestionali di analisi, ideazione, pianificazione, coordinamento, monitoraggio in un'ottica d'integrazione dei servizi. Inoltre, la Regione porta avanti ulteriori azioni di sistema finalizzate alla promozione degli strumenti di informazione orientativa in accordo con il Piano di Comunicazione del POR FSE 2014-20.

Chi sono i **destinatari** delle attività previste nell'intervento?

I destinatari sono:

gli **adolescenti dai 12 ai 15 anni compiuti**: frequentanti o che abbiano interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato; in dispersione o a rischio di dispersione scolastico - formativa; in situazione di disagio sociale; soggetti che vogliono cambiare/scegliere il proprio percorso formativo;

i **giovani dai 16 ai 22 anni compiuti**: frequentanti o che abbiano interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato; in dispersione o a rischio di dispersione scolastico - formativa; in situazione di disagio sociale; soggetti che vogliono cambiare/scegliere il proprio percorso formativo¹⁰.

Inoltre, la Regione ha stabilito che i giovani 12-15enni siano il target prioritario di intervento e che vi sia un risultato atteso di coinvolgimento dei giovani in tale fascia di età pari al 70% dei destinatari complessivamente coinvolti.

In cosa consistono le **azioni di orientamento**¹¹?

1.2.1 Funzione informativa

Un primo pacchetto di azioni denominato **Funzione Informativa**, comprende le attività di informazione per favorire una scelta consapevole al termine del primo e secondo ciclo, a cui si affiancano percorsi personalizzati di ri-motivazione e di eventuale ri-orientamento della progettualità individuale. Nel dettaglio sono previsti:

⁹ Per la sostenibilità delle azioni di orientamento si prevede la coerenza e l'integrazione con altre iniziative rivolte al medesimo target di utenza per evitare duplicazioni degli interventi. In particolare tenendo conto delle iniziative già promosse a livello nazionale (PON "per la Scuola", FIXO YEI - Youth Employment Initiative) e a livello regionale tramite Direttive o interventi sviluppati nella programmazione regionale tra cui la Direttiva pluriennale per l'attuazione del Piano Regionale Garanzia Giovani di cui alla D.G.R. n. 34-521 del 3 novembre 2014 e s.m.i. per quanto riguarda i giovani con età compresa tra i 16 e i 22 anni.

¹⁰ D.D. 30 novembre 2015, n. 934 Bando per la presentazione di azioni di orientamento finalizzate al successo formativo e all'occupabilità, p. 4.

¹¹ Le azioni orientative sono state codificate dalla Regione Piemonte (D.G.R. n. 32-2399 del 9/11/2015). La descrizione delle azioni e dei soggetti destinatari è tratta dalla D.D. 30 novembre 2015, n. 934 (pp. 8 e 9) e dalla tabella di sintesi delle azioni orientamento fornita dai referenti regionali.

- a) **Sportello informativo**, che prevede accoglienza e primi contatti, accertamento della disponibilità ad intraprendere un percorso personalizzato. Lo sportello è rivolto ai giovani fra i 12 e i 22 anni che frequentano o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato, ma anche a genitori, docenti o soggetti del territorio che necessitano di informazioni sui servizi offerti sul territorio.
- b) **Colloquio intervista**, un colloquio con un orientatore al fine di individuare e/o documentare il bisogno orientativo (analisi della domanda) e a delineare la domanda orientativa individuale per una successiva esplorazione finalizzata alla definizione della progettualità individuale. Il colloquio è rivolto a soggetti in dispersione o a rischio di dispersione scolastico-formativa o che vogliono cambiare/scegliere il proprio percorso formativo e/o in situazione di disagio sociale.
- c) **Seminari e/o incontri** orientativi di sensibilizzazione rivolti a coloro che frequentano o hanno interrotto/terminato la frequenza del sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato. I seminari consistono nella presentazione da parte di orientatori di informazioni relative all'obbligo di istruzione e formativo, modalità di assolvimento dell'obbligo, presentazione e confronto delle opportunità e dell'offerta formativa locale, provinciale e regionale, presentazione delle tipologie di contratti di lavoro.

1.2.2 Funzioni di accompagnamento

Un secondo pacchetto di azioni, denominato **Funzioni di accompagnamento a specifiche esperienze di transizione**, comprende attività di approfondimento dei bisogni orientativi del giovane, nell'ambito di un più stretto collegamento tra scuola, formazione e mondo del lavoro. Nello specifico sono previsti:

- a) **Percorsi integrati di educazione alla scelta**, rivolti a soggetti frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato. Sono azioni di supporto nella fase di transizione tra i Sistemi (Scuola - FP - lavoro) finalizzate alla presentazione delle opportunità di scelta e relative peculiarità e/o azioni di accompagnamento nelle transizioni tra i Sistemi (Scuola - FP - lavoro) co - progettate tra i soggetti del Partenariato. I contenuti si articolano sulla conoscenza di sé ed individuazione dei criteri utili all'elaborazione del progetto scolastico/professionale personale. L'azione è rivolta prevalentemente alle scuole secondarie di I grado, classi seconde e terze.
- b) **Percorsi di orientamento alla professionalità**, rivolti a soggetti frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato. Sono azioni di supporto nella fase di transizione tra i Sistemi (Scuola - FP - Università - lavoro) finalizzate alla presentazione delle opportunità e relative peculiarità e/o acquisizione di strumenti di esplorazione delle professioni e di ricerca attiva del lavoro. I contenuti prevedono la presentazione dei settori e delle professioni, così come dei profili professionali. Si approfondiscono i temi dell'offerta di lavoro e della rete di relazioni. Sono previsti: la stesura del cv, simulazioni di colloqui di lavoro. L'azione può avere una durata variabile a seconda del target di riferimento (8-16ore).

- c) **Tutoraggio formativo individuale**, rivolto a soggetti in dispersione scolastica o formativa e/o a rischio dispersione scolastico-formativa o che vogliono cambiare/scegliere il proprio percorso formativo e/o in situazione di disagio sociale. L'azione è un supporto e accompagnamento del ragazzo nell'elaborazione e realizzazione di un progetto formativo durante una fase di transizione scolastica o di criticità (es. dispersione e/o abbandoni scolastici).

1.2.3 Funzione di consulenza orientativa

Infine, un terzo pacchetto di azioni è definito **Funzione di consulenza orientativa**. Si tratta di azioni rivolte ai giovani che frequentano o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato. Gli strumenti utilizzati sono:

- a) **Colloquio orientativo**, un supporto all'analisi del fabbisogno orientativo, alla conoscenza di sé (qualità, capacità, interessi, ecc.), al fine di definire meglio il proprio progetto individuale di scelta formativa e/o lavorativa (conferma, miglioramento, potenziamento della scelta già individuata o in fase di definizione), verifica della coerenza del proprio progetto.
- b) **Bilancio motivazionale attitudinale**, un percorso Individuale di approfondimento delle potenzialità, abilità e conoscenze a sostegno delle situazioni caratterizzate da assenza progettuale o da scarsa capacità di scelta, finalizzato ad elaborare una scelta e un progetto individuale. È un approfondimento del profilo professionale del giovane, un'analisi delle potenzialità, aspirazioni ed elaborazione progetto professionale.

Come anticipato, oltre alle azioni di orientamento vi sono le **azioni di sistema e coordinamento** che consistono in iniziative che coinvolgono i sistemi territoriali di istruzione, formazione e lavoro, e in particolare, i decisori pubblici, i coordinatori, gli operatori di orientamento, gli insegnanti e gli altri attori del sistema.

Infine, vi sono i **tradizionali saloni dell'orientamento** che **non risultano inseriti** tra le attività previste e finanziate nel sistema Obiettivo Orientamento Piemonte e che quindi non sono conteggiati né come azioni né come destinatari. Si tratta di iniziative organizzate da vari altri enti sui territori (Comuni, scuole, associazioni datoriali, ecc.), rispetto alle quali Obiettivo Orientamento si pone come un collettore, garantendone l'inserimento nella cornice del sistema regionale di orientamento, la visibilità sui palinsesti pubblicati sui siti istituzionali di Regione Piemonte e Città metropolitana di Torino e soprattutto garantisce una presenza concreta con orientatori, laboratori specifici, interventi istituzionali ed eventuali altre iniziative di collaborazione funzionali alla migliore efficacia dei saloni stessi.

Capitolo 2

AZIONI E PARTECIPANTI DELL'INTERVENTO OOP¹²

2.1 I NUMERI COMPLESSIVI DEL PRIMO TRIENNIO

Nel primo triennio dell'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte (d'ora in poi OOP) sono state realizzate nel complesso quasi 20.700 azioni e coinvolti 166.500 partecipanti. Se si contano i partecipanti una sola volta - ciascun ragazzo o ragazza può aver partecipato a più azioni - le azioni regionali di orientamento hanno raggiunto nel triennio 131.800 residenti.

Tab. 2.1 Obiettivo Orientamento Piemonte: numero di azioni e partecipanti, 2016/17-2018/19

Triennio 2016/17, 2017/18, 2018/19	Attività	Azioni	Popolazione raggiunta			
			12-15 anni	16-22 anni	Totale	% 12-15 anni
Funzione informativa	Colloqui Intervista	9.597	4.326	5.271	9.597	45,1
	Seminari/incontri	3.966	56.077	12.104	68.181	82,2
	Totale	13.563	60.403	17.375	77.778	77,1
Funzione accompagnamento a specifiche esperienze di transizione	Tutoraggio formativo individuale	275	59	216	275	21,5
	Percorsi di orientamento alla professionalità	952	2.465	12.492	14.957	16,5
	Percorsi integrati di educazione alla scelta	3.974	68.528	3.065	71.593	95,7
	Totale	5.201	71.052	15.773	86.825	81,8
Consulenza orientativa	Colloqui orientativi	1.742	421	1.321	1.742	24,2
	Bilancio motivazionale attitudinale	190	10	180	190	5,3
	Totale	1.932	431	1.501	1.932	22,3
Totale Obiettivo Orientamento Piemonte		20.696	131.886	34.649	166.535	79,2

Fonte: Regione Piemonte

Nel triennio più della metà dei partecipanti (52%) ha svolto attività previste dalla *funzione di accompagnamento a specifiche esperienze di transizione*, mentre il 47% ha preso parte alle attività che rientrano nella *funzione informativa*. Le attività della *Consulenza orientativa* hanno avuto un numero contenuto di partecipanti, 1.932, pari all'1% complessivo (fig. 2.1).

Gli adolescenti 12-15enni, target privilegiato della passata programmazione, costituiscono il 79% di tutti i partecipanti. Gli adolescenti prevalgono nelle attività della *funzione informativa*

¹² I dati delle azioni di orientamento sono disponibili su **Sistema Piemonte** (Regione Piemonte-CSI). In particolare, le azioni di orientamento riferite a servizi individuali sono registrate nel Piano di Azione Individuale (PAI) nell'applicativo SILP e rese disponibili nell'applicativo Stampe Selettive-Lavoratore, mentre quelle rivolte a servizi di gruppo (piccoli o grandi) sono registrate in Ge.CRI, e rese disponibili sul sistema MonVISO, l'applicativo finalizzato al monitoraggio operativo dei percorsi formativi, dei seminari dell'orientamento e dei servizi al lavoro, finanziati dalla Regione e attuati sul territorio (POR FSE Piemonte 2014-2020).

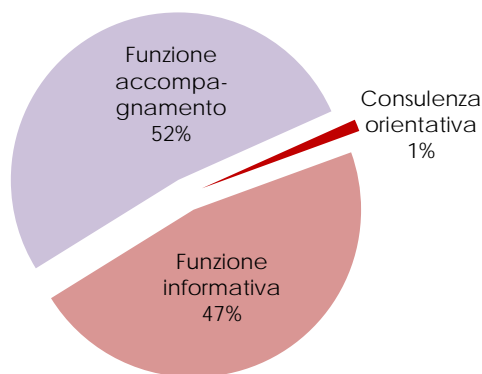
Le informazioni sulle azioni di orientamento e sui loro partecipanti utilizzate nel paragrafo sono rese disponibili dai referenti regionali dell'intervento. I file utilizzati (uno per ogni area territoriale) derivano da una query del Sistema Piemonte, realizzata dal CSI, che riorganizza i dati delle azioni individuali provenienti da alcune variabili dell'applicativo Stampe Selettive e le informazioni dei corsi collettivi provenienti dall'applicativo MonVISO. I file sono organizzati secondo le necessità di conoscenza e informazione per ciascun territorio concordate dai referenti regionali in collaborazione con i referenti capofila.

L'anno scolastico è attribuito dalla data contenuta nella variabile "Data Inizio Pai" per le azioni individuali e nella variabile "Data Inizio Corso" per le azioni collettive.

Un particolare ringraziamento a Paolo Celoria per l'aiuto e i suggerimenti utili al trattamento dei dati del sistema regionale OOP.

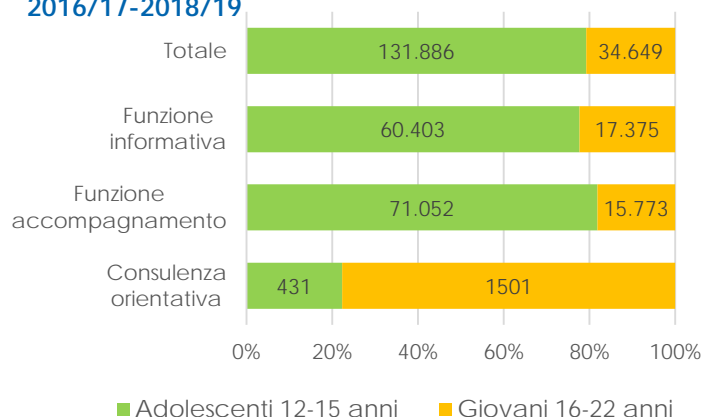
(77%) e ancor più nelle attività della *funzione di accompagnamento* dove sono oltre 8 su 10. Le attività della Consulenza orientativa, invece, vedono la partecipazione più bassa di adolescenti 12-15enni pari al 22% (tab. 2.1 e fig. 2.2)

FIG. 2.1 PARTECIPANTI PER TIPO DI FUNZIONE, 2016/17-2018/19



Fonte: Regione Piemonte

FIG. 2.2 PARTECIPANTI PER TIPO DI FUNZIONE E FASCIA DI ETÀ 2016/17-2018/19



Fonte: Regione Piemonte

La numerosità dei partecipanti alle attività OOP nelle quattro aree intervento è influenzata sia dalla grandezza demografica di ciascun territorio, sia dal grado di adesione dei soggetti a cui l'intervento è destinato. Nel triennio le azioni realizzate nel territorio della Città Metropolitana di Torino hanno coinvolto quasi 77.900 adolescenti e giovani, pari al 46,8% del totale partecipanti in Piemonte. Segue per numerosità il territorio del Nord Est (Vercelli, Novara, Biella e VCO) con 36.715 partecipanti (22%), il territorio di Cuneo (26.730, 16%) e il territorio del Sud Est (Asti e Alessandria, 25.200, 15%).

L'ordine nella distribuzione dei partecipanti nei territori rispecchia, in sostanza, quella della numerosità dei residenti 12-22enni, illustrata nell'ultima colonna della tabella 2.2 (popolazione a fine 2018). Si osserva come nel territorio della Città Metropolitana la quota di partecipanti è di qualche punto percentuale un po' più bassa rispetto a quella dei giovani residenti e, all'opposto sia più elevata negli altri tre territori.

TAB. 2.2 PARTECIPANTI ALLE ATTIVITÀ OOP PER ANNO SCOLASTICO E AREA INTERVENTO NEL TRIENNIO

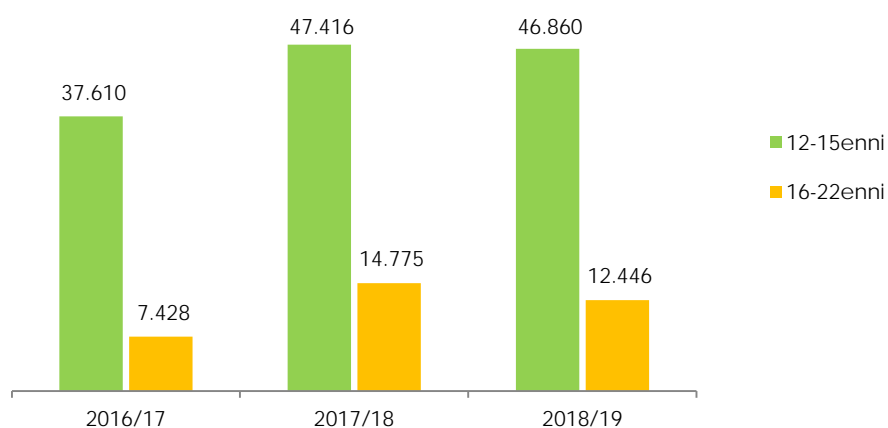
Area intervento	2016/17	2017/18	2018/19	Totale triennio	Distribuzione % partecipanti ad attività OOP nel triennio	Distribuzione % residenti piemontesi 12-22enni (*)
Territorio Città Metropolitana di Torino	23.019	29.467	25.402	77.888	46,8	51,9
Territorio di Cuneo	7.089	8.772	10.869	26.730	16,1	14,5
Territorio Asti e Alessandria (Sud Est)	5.879	9.901	9.422	25.202	15,1	13,8
Territorio Vercelli, Novara, Biella e VCO (Nord Est)	9.051	14.051	13.613	36.715	22,0	19,8
Totale complessivo	45.048	62.181	59.306	166.535	100	100

Fonte: Regione Piemonte, Demos Piemonte su dati ISTAT

(*) al 31 dicembre 2018

Il 2016/17 è stato l'anno scolastico di avvio delle attività OOP, anno in cui l'intervento ha dovuto farsi conoscere ricostituendo, e in alcuni casi tessendo per la prima volta, la rete tra i diversi attori coinvolti. A questo anno di inizio hanno partecipato alle attività di OOP 37.600 adolescenti 12-15enni e 7.400 giovani 16-22enni. L'anno seguente 2017/18, con le attività OOP sostanzialmente a regime, i partecipanti sono lievitati a 47.400 tra gli adolescenti e quasi 14.780 tra i giovani. Solo nell'ultimo anno della programmazione triennale, il 2018/19, si osserva una lieve flessione dei partecipanti, dovuta, in alcuni casi all'esaurirsi delle risorse impegnate.

FIG. 2.3 ANDAMENTO DEI PARTECIPANTI PER ANNO SCOLASTICO E FASCIA DI ETÀ IN PIEMONTE

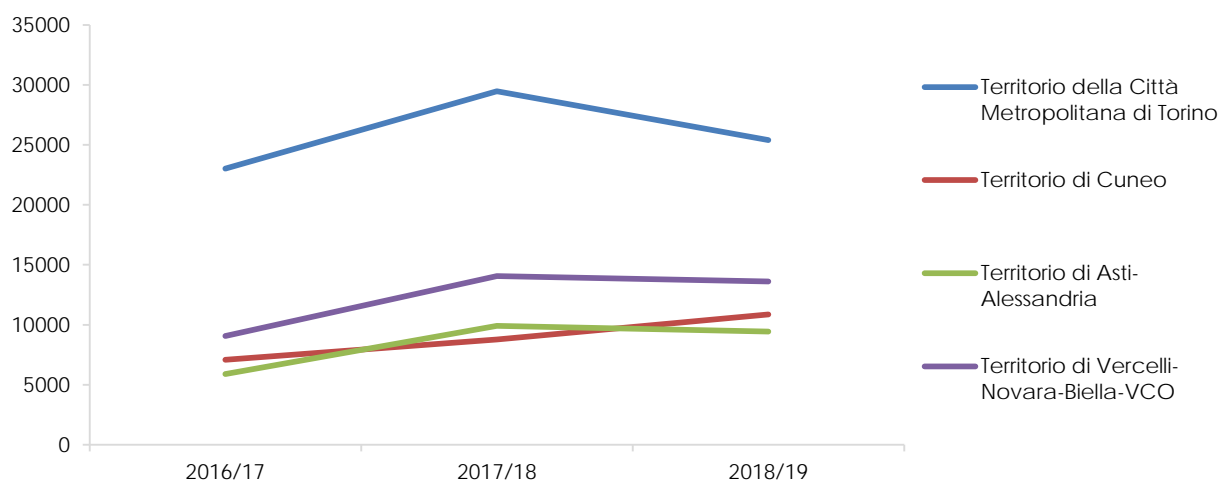


Fonte: Regione Piemonte

Questa dinamica si osserva in tre delle quattro aree intervento, in particolare la flessione dei partecipanti nell'ultimo anno scolastico del triennio risulta più lieve nelle aree del Sud Est e del Nord Est, più marcata nell'area della Città Metropolitana di Torino. Diversamente, nel territorio di Cuneo i partecipanti risultano aumentati in tutto il triennio.

Detto ciò, **tutte le aree intervento chiudono il triennio con un numero maggiore di partecipanti rispetto all'anno scolastico di inizio.**

FIG. 2.4 ANDAMENTO DEI PARTECIPANTI PER ANNO SCOLASTICO NELLE AREE INTERVENTO

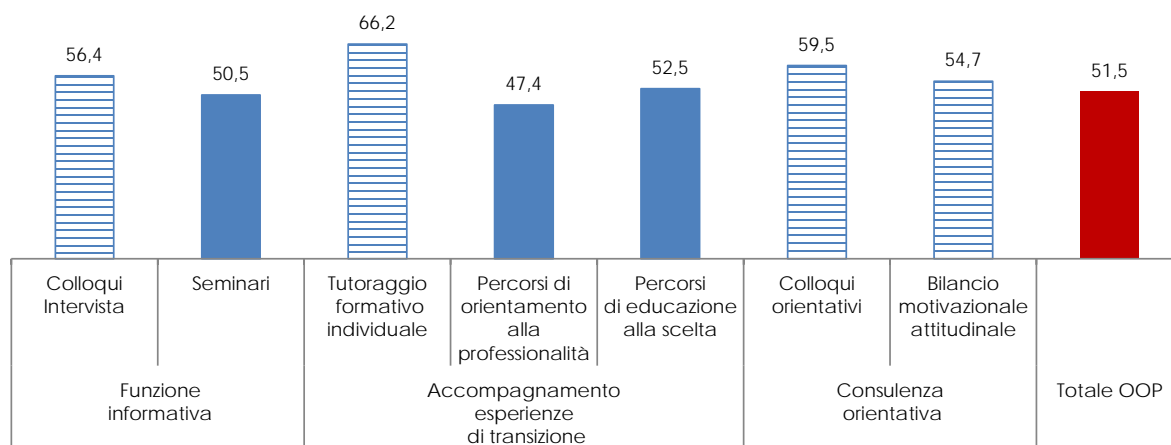


Fonte: Regione Piemonte

2.2 CARATTERISTICHE DEI PARTECIPANTI

Dal punto di vista del genere la partecipazione alle attività di OOP, nel complesso, rispecchia la lieve prevalenza di maschi che si riscontra nella popolazione giovane (il numero di maschi alla nascita è superiore a quello delle femmine). I maschi rappresentano il 51,5% dei partecipanti nel triennio, valore in linea con la quota di maschi tra i residenti (52%).

FIG. 2.5 QUOTA DI PARTECIPANTI MASCHI PER FUNZIONE E TIPO DI ATTIVITÀ, 2016/17-2018/19, IN PIEMONTE

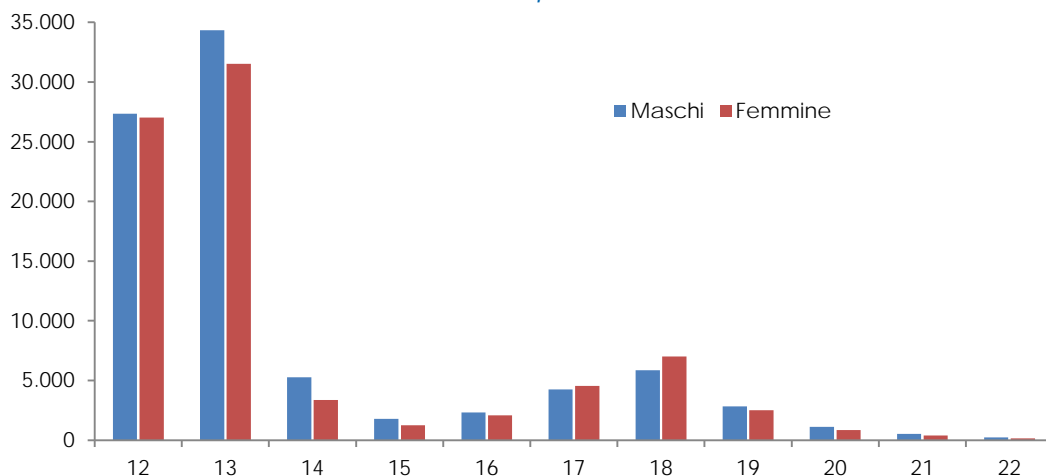


Fonte: Regione Piemonte

Nel dettaglio si osserva:

- I *seminari e percorsi di educazione alla scelta* influenzano la media regionale poiché raccolgono il numero più consistente di partecipanti, pertanto presentano una quota maschi in linea con essa;
- le *azioni individuali* - caratterizzate da un numero più contenuto di partecipanti e una quota maggiore di ultra sedicenni - sono richieste in misura decisamente più ampia dai maschi: nel *tutoraggio formativo* individuale sono maschi 2 partecipanti su 3;
- le ragazze, invece, prevalgono solo nei *percorsi di orientamento alla professionalità* con una quota nel triennio pari al 52,6%.

FIG. 2.6 PARTECIPANTI ALLE ATTIVITÀ OOP PER ETÀ, 2016/17-2018/19



Fonte: Regione Piemonte

Quanto alla distribuzione dei partecipanti per età, in coerenza con il target della programmazione triennale, quasi due terzi sono allievi e allieve 12-13enni¹³ che frequentano le scuole secondarie di primo grado, registrati nelle attività dei *seminari/incontri* e nei *percorsi di educazione alla scelta*. I 12enni costituiscono il 32,7% del totale partecipanti, i 13enni sfiorano il 40%. Nelle altre classi di età i numeri dei partecipanti risultano decisamente più contenuti, tra questi i più numerosi sono i 18enni (12.900; 7,7% del totale partecipanti), i 14enni e i 17enni (entrambi oltre 8.600 partecipanti, pari al 5% ciascuno).

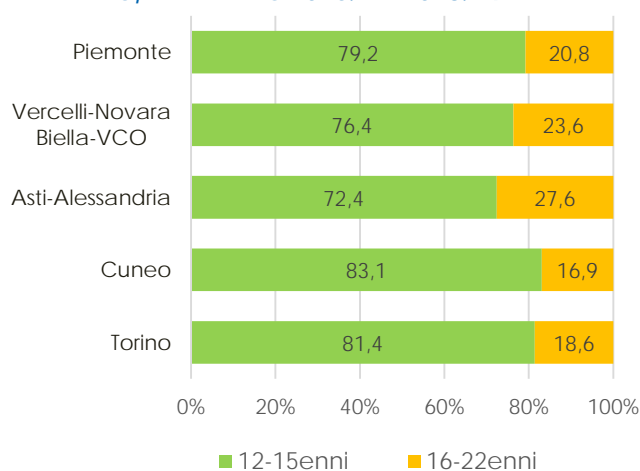
Se si considera la variazione percentuale tra il 2018/19 rispetto al primo anno di avvio dell'intervento, il numero dei partecipanti che, relativamente, cresce di più è quello dei 17enni e dei 18enni (rispettivamente +96%, +87%), a cui segue quello dei 12enni (+69%, per i quali si osserva anche la variazione più ampia in valori assoluti, tab. 2.3)

TAB. 2.3 ANDAMENTO DEI PARTECIPANTI OOP PER SINGOLO ANNO DI ETÀ NEL TRIENNIO 2016/17-2018/19

Età	2016/17	2017/18	2018/19	Var. % 2018/19-2016/17	Totale triennio	
					Valori assoluti	Distribuzione %
12	12.506	20.759	21.111	68,8	54.376	32,7
13	21.154	22.667	22.052	4,2	65.873	39,6
14	2.889	2.971	2.763	-4,4	8.623	5,2
15	1.061	1.019	934	-12,0	3.014	1,8
16	1.112	1.765	1.499	34,8	4.376	2,6
17	1.668	3.865	3.262	95,6	8.795	5,3
18	2.502	5.698	4.674	86,8	12.874	7,7
19	1.287	2.207	1.851	43,8	5.345	3,2
20	471	801	693	47,1	1.965	1,2
21	267	314	326	22,1	907	0,5
22	121	125	141	16,5	387	0,2
Totale	45.038	62.191	59.306	31,7	166.535	100,0

Fonte: Regione Piemonte

FIG. 2.7 PARTECIPANTI PER FASCIA DI ETÀ E AREA INTERVENTO, NEL TRIENNIO 2016/17-2018/19



Fonte: Regione Piemonte

Nelle aree intervento la distribuzione dei partecipanti per fascia di età ricalca quella della media piemontese con lievi differenze. La quota di ultra-quindicenni, che a livello regionale è pari a 20,8%, è più ampia nell'area Nord Est (23,6%) e nell'area di Asti-Alessandria dove raggiunge il 27,6%.

All'opposto è nel Territorio di Cuneo che si osserva la quota più contenuta di partecipanti nella fascia di età 16-22 anni: 16,9%.

¹³ L'età utilizzata è contenuta nella variabile "Età inizio Pai" disponibile nella query del Sistema Piemonte realizzata dal CSI, si veda la nota precedente.

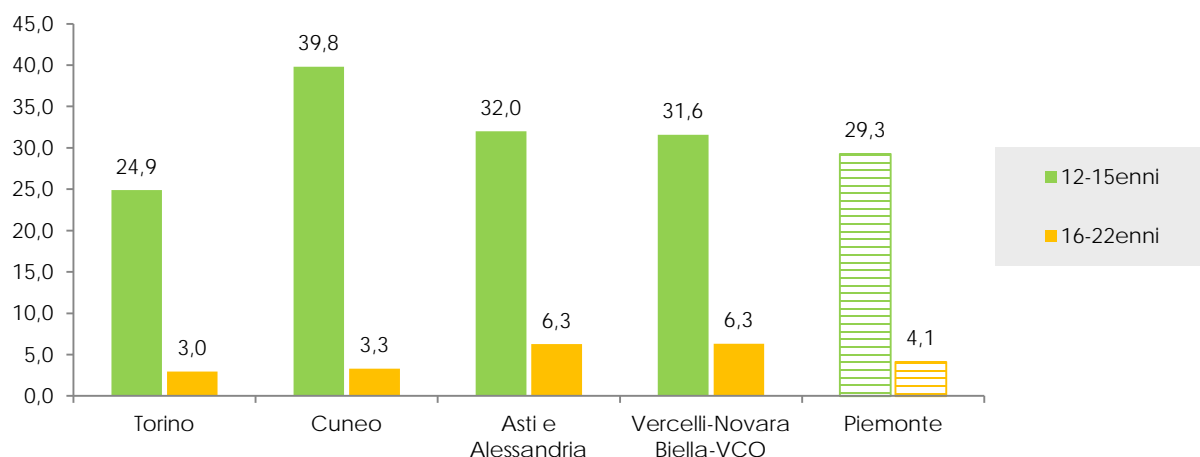
2.2.1 Il Tasso di partecipazione

Ma quanta popolazione è stata raggiunta dal percorso OOP rispetto ai residenti in quelle fasce di età? Il tasso di partecipazione¹⁴ è stato calcolato solo per l'ultimo anno del triennio, il 2018/19: gli adolescenti e i giovani che in quell'anno hanno partecipato *almeno una volta* alle attività orientative regionali, sono nel complesso 53.650¹⁵, di cui 45mila 12-15enni, pari all'80% del totale partecipanti.

Gli adolescenti 12-15enni che hanno partecipato ad almeno una azione di orientamento costituiscono il 29,3% dei residenti in quella fascia di età. Il tasso di partecipazione degli adolescenti ai percorsi OOP è più elevato nell'area intervento di Cuneo dove sfiora il 40%, si attesta al 32% nelle aree di Asti-Alessandria e del Nord Est, mentre risulta più contenuto nell'area della Città Metropolitana di Torino con il 25%.

Per i giovani 16-22enni le azioni di orientamento, nel loro complesso, hanno coperto il 4,1% della popolazione in età, con differenze tra le aree. La quota di popolazione raggiunta è più alta nei territori di Asti e Alessandria e del Nord Est: sono entrambe al 6,3%, valore doppio rispetto che si osserva nell'area della provincia di Cuneo e della Città metropolitana (rispettivamente 3,3% e 3%, fig. 2.8).

Fig. 2.8 Residenti che hanno partecipato ad almeno una attività di orientamento nell'anno scolastico 2018/19: tasso di partecipazione per fascia di età e Area Intervento



Fonte: Regione Piemonte e Demos Piemonte su dati ISTAT

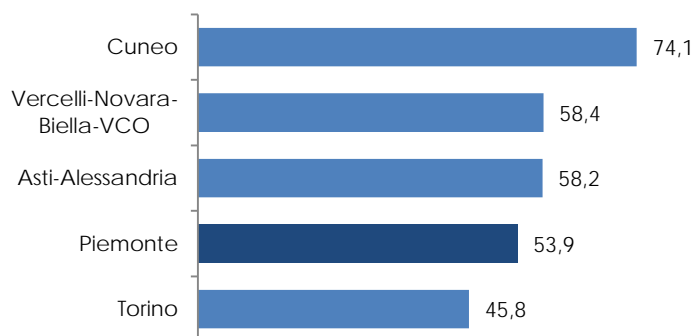
Nota: giovani e adolescenti contati per "testa"; età in anni compiuti nel corso del 2018; l'appartenenza alle aree intervento è conteggiata a partire dal Bacino per l'impiego di residenza del partecipante. Sono esclusi dal conteggio i partecipanti a cui è associato un bacino per l'impiego fuori regione.

¹⁴ Per calcolare il tasso di partecipazione alle azioni OOP occorre utilizzare il dato dei partecipanti contati per "testa", ovvero, contati una sola volta in ciascun anno scolastico. L'età è quella compiuta nel corso dell'anno di inizio dell'anno scolastico di riferimento, similmente al conteggio del tasso di scolarizzazione. Nel caso del tasso calcolato in questo paragrafo l'anno scolastico è il 2018/19, pertanto l'età dei partecipanti è quella compiuta tra il 1 gennaio e il 31 dicembre del 2018. La popolazione residente utilizzata per il computo del tasso è quella al 31 dicembre del medesimo anno. Gli allievi 11enni - verosimilmente anticipi - sono stati ricompresi tra i 12enni.

¹⁵ L'appartenenza alle aree intervento è conteggiata a partire dal bacino per l'impiego di residenza del partecipante. Sono esclusi i partecipanti residenti fuori regione.

Se si distinguono nella fascia degli adolescenti i 12-13enni il loro tasso di partecipazione sale al 53,9% (mentre quella dei 14-15enni si ferma in media al 4,5%).

FIG. 2.9 TASSO DI PARTECIPAZIONE 12-13ENNI NEL 2018/19, PER AREA INTERVENTO



Fonte: Regione Piemonte, Demos Piemonte su dati ISTAT
Nota: in ordine decrescente del tasso di partecipazione

Considerando solo i 12-13enni, nel territorio di Cuneo si raggiunge una notevole copertura delle attività OOP: quasi tre residenti su quattro ne hanno usufruito in quella fascia di età.

Il tasso di partecipazione nei territori di Asti-Alessandria e nel Nord Est sfiora il 60%, mentre nel territorio della Città Metropolitana di Torino si ferma al 46%.

In quest'ultima area, la partecipazione più bassa alle attività regionali si deve principalmente alla

presenza storica del *COSP-Centro Orientamento Scolastico e Professionale*, un servizio realizzato dal Comune di Torino che ha la prerogativa delle attività di orientamento nella scuola secondaria di primo grado del capoluogo.

2.3 UN APPROFONDIMENTO PER TIPO DI AZIONE: FOCUS SUL 2018/19

Le attività di orientamento possono essere anche distinte in base alla caratteristica di essere erogate tramite azioni individuali o attività rivolte a gruppi (piccoli o grandi¹⁶) di adolescenti e giovani, secondo lo schema riportato nella tabella 2.4.

Tab. 2.4 Azioni e partecipanti distinti per azioni di gruppo e individuali, A.S. 2018/19

Tipo di azione	Descrizione attività	Numero Azioni	Partecipanti		
			12-15 anni	16-22 anni	Totale
Azioni di gruppo	Seminari/incontri Percorsi integrati di educazione alla scelta Percorsi di orientamento alla professionalità	3.122	45.149	9.999	55.148
Azioni individuali	Colloqui Intervista Tutoraggio formativo individuale Colloqui orientativi Bilancio motivazionale attitudinale	4.158	1.711	2.447	4.158
Totale Obiettivo Orientamento Piemonte		7.280	46.860	12.446	59.306

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: giovani e adolescenti contati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato

Come segnalato più sopra, nell'intervento OOP prevalgono i partecipanti in azioni di gruppo nella fascia di età 12-15 anni. Quale rapporto tra azioni individuali e azioni di gruppo si osservano nel periodo compreso nell'A.S. 2018/19¹⁷ in ciascuna Area Intervento? Per

¹⁶ Gruppi piccoli da 6 a 8 persone, gruppi grandi oltre le 9 persone.

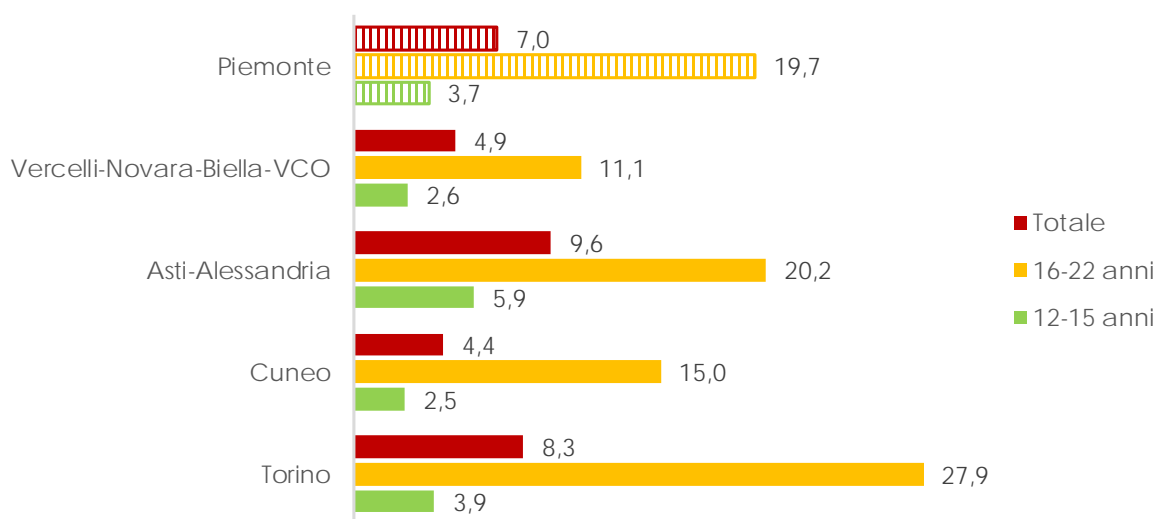
¹⁷ Il periodo considerato è 1° settembre 2018-31 agosto 2019.

rispondere a questa domanda si propone un confronto, per territorio, della quota delle azioni individuali rispetto al totale dell'Obiettivo Orientamento Piemonte, sia in termini di azioni sia di partecipanti.

Nel 2018/19 il **numero delle azioni individuali** corrisponde al 57% di tutte le azioni di orientamento registrate; si tenga conto che per le "azioni individuali" il numero delle azioni corrisponde al numero di partecipanti, pertanto risultano più numerose delle azioni collettive. Diversamente, il **numero dei partecipanti ad azioni individuali** corrisponde ad una quota minoritaria rispetto al totale partecipanti alle azioni di orientamento, pari nel complesso al 7%, con differente peso per fasce di età: sono quasi uno su cinque tra i 16-22enni (19,7%) contro appena il 3,7% dei 12-15enni.

La quota di partecipanti ad azioni individuali negli adolescenti 12-15enni mostra variazioni contenute nei diversi territori: è minima nel Nord Est (2,6%) più ampia ad Asti-Alessandria (5,6%). Invece, se si considerano i giovani si osservano quote più elevate e una maggiore differenziazione: nella Città Metropolitana di Torino i partecipanti salgono al 28% del totale 16-22enni, all'opposto la quota di giovani che ha usufruito di un'azione individuale è minima nelle province del Nord Est (11%, fig. 2.10).

Fig. 2.10 Percentuale partecipanti ad azioni individuali sul totale azioni di orientamento, per Territori, A.S. 2018/19



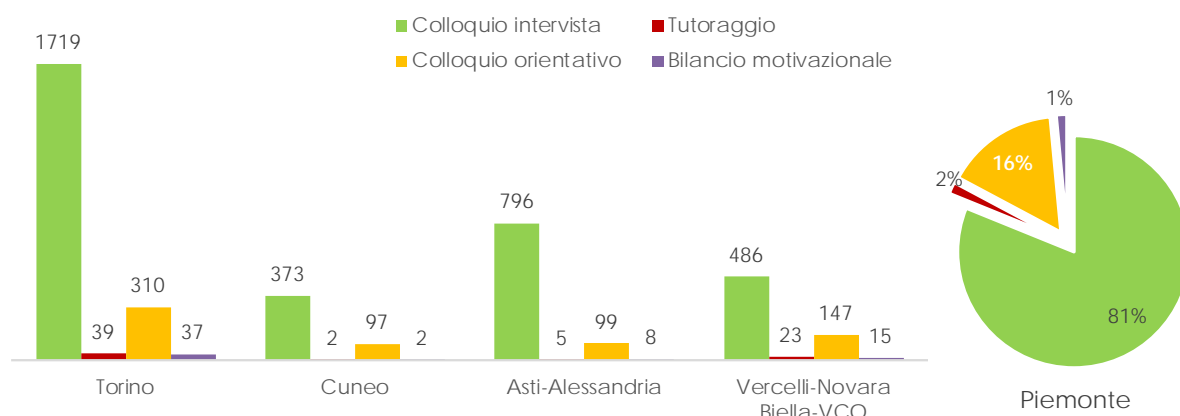
Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: giovani e adolescenti sono contati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato

2.3.1 Le azioni individuali

Nel corso dell'anno scolastico 2018/19 le azioni individuali hanno coinvolto a livello regionale oltre 7.280 ragazzi e ragazze. Di questi 2.100 sono stati registrati nella Città Metropolitana di Torino, quasi 500 nel territorio di Cuneo, poco più di 900 nel territorio di Asti-Alessandria e 671 nelle province del Nord Est del Piemonte.

Fig. 2.11 Partecipanti ad azioni individuali per tipo e aree intervento (2018/19, val. ass. e %)



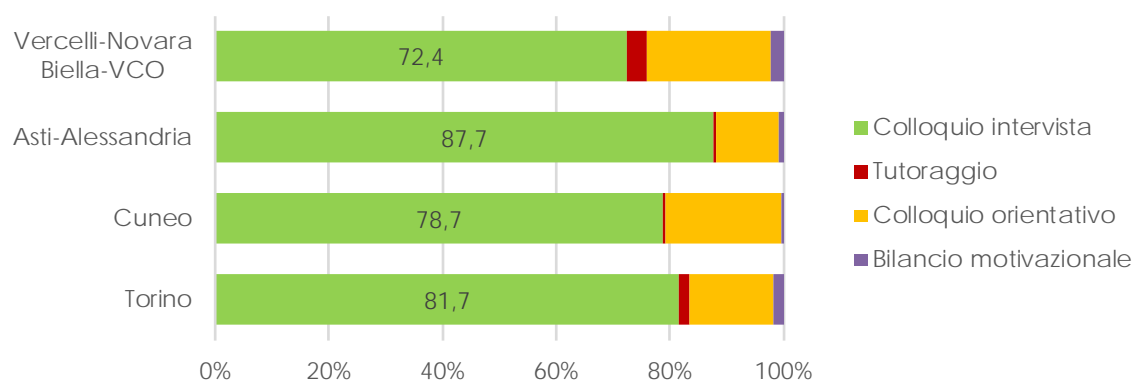
Fonte: Regione Piemonte, elaborazione Ires Piemonte

La maggior parte delle azioni individuali, 81%, riguarda i *colloqui intervista*, seguono per numerosità gli accessi ai *colloqui orientativi* (16%), mentre si contano pochi ragazzi e ragazze che hanno usufruito del *tutoraggio individuale* e del *bilancio motivazionale* (in valori assoluti, rispettivamente, 69 e 62 persone).

La distribuzione delle diverse tipologie di azioni individuali nei quattro territori piemontesi mostra alcune peculiarità:

- rispetto alla media piemontese i *colloqui intervista* hanno una quota più elevata di accessi nei territori di Asti-Alessandria, quasi 9 azioni individuali su 10;
- nel territorio che raggruppa le province di Vercelli, Novara, Biella e VCO e nel territorio di Cuneo risulta una quota più ampia di *colloqui orientativi*, superano il 20% del totale partecipanti ad azioni individuali (la media regionale è al 16%).

Fig. 2.12 Partecipanti ad azioni individuali per tipo e aree intervento (2018/19, val. %)

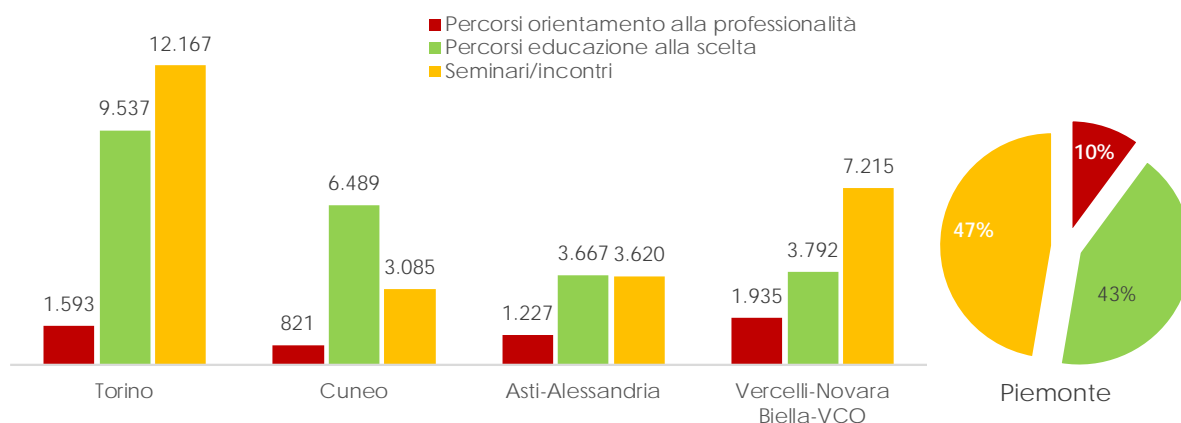


Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

2.3.2 Le azioni di gruppo

Nel 2018/19 il numero dei partecipanti alle azioni di gruppo è stato complessivamente di oltre 55mila persone, di cui la maggior parte impegnati in *seminari/incontri* (47%), quasi 25mila coinvolti in *percorsi integrati di educazione alla scelta* (43%) e poco meno di 5.600 nei *percorsi di orientamento alla professionalità* (10%).

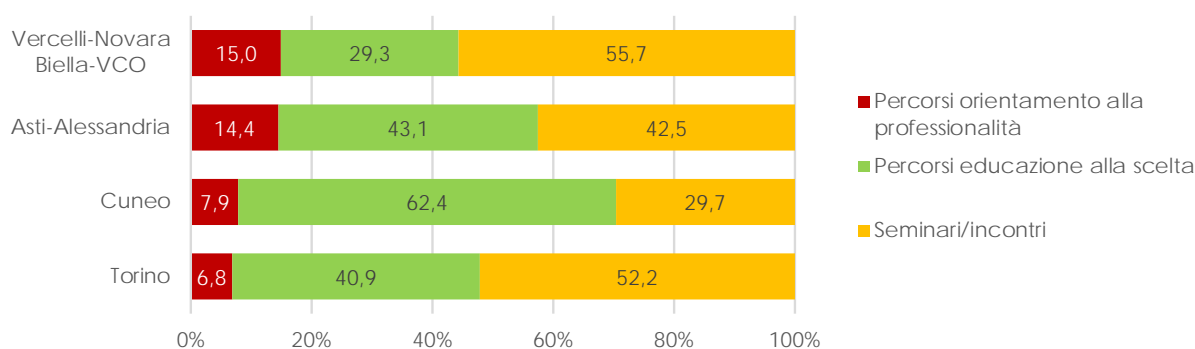
Fig. 2.13 Partecipanti ad azioni di gruppo per tipo e aree intervento (2018/19, val. ass. e %)



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Rispetto ai territori, sono 25.300 gli adolescenti e giovani impegnati nelle azioni di gruppo nella Città Metropolitana di Torino, 10.400 nella provincia di Cuneo, poco più di 8.500 in Asti-Alessandria e quasi 13mila nel territorio del Nord Est.

Fig. 2.14 Partecipanti ad azioni di gruppo per tipo e aree intervento (2018/19, val. %)



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Anche per le azioni di gruppo, la distribuzione dei partecipanti nei diversi tipi di attività mostra specifiche peculiarità nei territori piemontesi:

- nel cuneese è decisamente più diffusa la partecipazione ai *percorsi integrati di educazione alla scelta* che, nell'anno scolastico 2018/19, hanno coinvolto il 62% partecipanti alle azioni di gruppo;
- nel territorio di Asti e Alessandria si registra, invece, un equilibrio tra la quota dei partecipanti ai *percorsi di orientamento alla professionalità* e quella dei *percorsi di educazione alla scelta* (intorno al 43% per entrambe) e una percentuale di

partecipanti ai percorsi di orientamento alla professionalità più alta della media regionale (14,4%);

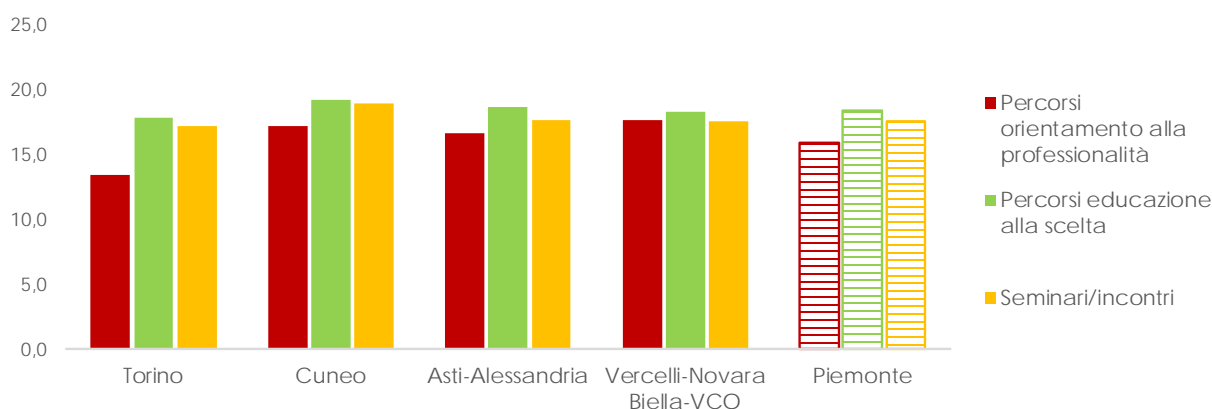
- nel territorio del Nord Est si osserva la più ampia quota di partecipanti ai *Seminari/incontri* (55,7%) e quella dei *percorsi di orientamento alla professionalità* che tocca il 15%;
- all'opposto il territorio della Città Metropolitana di Torino mostra una percentuale di partecipanti ai percorsi di orientamento alla professionalità più contenuta (6,8%).

La differente diffusione di ciascun tipo di azione di gruppo costituisce un segnale della capacità dell'intervento regionale di adattarsi alle eterogenee necessità e richieste che emergono nei diversi territori piemontesi.

Quanto al numero medio di partecipanti alle attività di gruppo - 3.122 in valori assoluti nel 2018/19 - è pari a 17,7, con lievi differenze tra tipi di percorso e territori:

- il numero medio di coloro che hanno partecipato a *seminari e incontri orientativi di sensibilizzazione di gruppo* è di 17,5 per attività, con modeste differenze tra i territori;
- la grandezza media dei *percorsi integrati di educazione alla scelta* risulta la più elevata tra le azioni di gruppo (18,3 ragazzi/e in media); nell'area di Cuneo la media sale a 19 adolescenti e giovani ad azione.
- I *percorsi di orientamento alla professionalità* hanno la media regionale più bassa, 15,9 partecipanti per azione, e le maggiori differenze tra i territori: dai 17,6 partecipanti del territorio del Nord Est ai 13,4 della Città metropolitana di Torino.

Fig. 2.15 Numero medio partecipanti ad azioni di gruppo per tipo e aree intervento, 2018/19



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

In relazione a questo parametro, va evidenziato che le dimensioni dei gruppi non sono decise a priori dalle indicazioni regionali, ma si adeguano alle dimensioni dei gruppi classe con cui l'intervento interagisce, in particolare con i seminari e con i percorsi di educazione alla scelta. Non a caso, infatti, risulta leggermente inferiore la numerosità dei gruppi coinvolti in azioni di orientamento alla professionalità perché si tratta di intervento che più spesso vengono erogati anche su gruppi ristretti interclasse di utenti selezionati.

Capitolo 3

GOVERNANCE E RETE DI SPORTELLI PUBBLICI

Il sistema di orientamento proposto da OOP si caratterizza per il ruolo centrale attribuito alla "rete". Come indicato nelle "Linee guida nazionali sull'orientamento", con il termine rete si fa riferimento ad un sistema di "Governance Multilivello" e alle sue articolazioni che vedono coinvolti tutti i Sistemi competenti con la finalità di "coordinare e condividere i processi decisionali delle politiche di orientamento in cui ciascun soggetto si riconosce partner corresponsabile di una strategia che, coinvolgendo sia il livello politico-istituzionale sia quello tecnico-operativo, valorizzi la programmazione e la realizzazione di interventi di orientamento integrati, continui e rispondenti ai bisogni della persona"¹⁸.

La Regione Piemonte ha previsto un sistema di governo a due livelli:

- **l'ambito regionale**, in capo alla Direzione Coesione Sociale.
Attraverso la 'Cabina di regia e monitoraggio' si definiscono le specifiche priorità strategiche territoriali, assicurando la programmazione e la gestione degli interventi di orientamento. Ciò avviene attraverso la formalizzazione di un 'Gruppo di lavoro' formato da Regione, Città Metropolitana di Torino, Agenzia Piemonte Lavoro (APL), Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (USR), con il coinvolgimento dei referenti capofila dei Raggruppamenti Temporanei attuatori dei servizi nelle quattro aree intervento regionali¹⁹;
- **quattro ambiti territoriali**, corrispondenti alle quattro aree intervento.
Il sistema di governo dell'ambito Città Metropolitana di Torino è composto da un tavolo di coordinamento a cui collaborano Città di Torino, APL, Ufficio scolastico territoriale e Regione Piemonte.
Il sistema di governo nelle altre tre aree intervento (Cuneo, Asti-Alessandria e Novara-Vercelli-Biella-VCO) è caratterizzato dal raccordo diretto tra il referente regionale di area, il referente capofila del Raggruppamento temporaneo e i coordinatori di bacino.

Ciascun livello di governo nei quattro ambiti ha funzioni di traduzione degli indirizzi regionali in progettualità specifiche e monitoraggio in itinere delle attività.

Sul territorio regionale **la rete** si è attivata tramite 167 sportelli pubblici²⁰ che offrono un servizio di accompagnamento per i residenti nella fascia di età 12-22 anni, target dell'intervento. Gli operatori dello sportello accolgono adolescenti e giovani interessati ad iscriversi alla scuola superiore o ad intraprendere un percorso formativo; forniscono informazioni per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro; propongono colloqui per la crescita personale, aiutano il giovane a valorizzare le proprie attitudini e le esperienze professionali e formative, ad orientarsi rispetto alle opportunità di lavoro.

¹⁸ Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti Locali concernente la definizione delle linee guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente, sancito in Conferenza Unificata nella seduta del 5 dicembre 2013 (resp. Atti n. 136/CU).

¹⁹ Nell'atto di indirizzo 32-2399 del 9/11/2015 nell'ambito regionale era previsto il coinvolgimento anche delle Province, venute poi meno a seguito della Riforma Del Rio (legge n. 23/2015) che ha abolito quel livello di governo.

²⁰ Erano previsti 170 sportelli, poi nel corso del triennio ne sono stati attivati 167.

Gli sportelli sono stati attivati presso gli attuatori del servizio previsti nei Raggruppamenti temporanei che hanno preso in carico le quattro aree intervento. Nelle tabelle seguenti, per ogni erogatore del servizio sono indicati il numero di sportelli attivi e la presenza nei comuni di ciascuna area.

Nell'area della **Città Metropolitana di Torino** sono attivi **71 sportelli**, distribuiti presso gli erogatori del servizio compresi nel Raggruppamento temporaneo, con capofila l'agenzia CIOFS-FP, di cui 14 presso Centri per l'impiego.

TAB.3.1 COMPONENTI RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

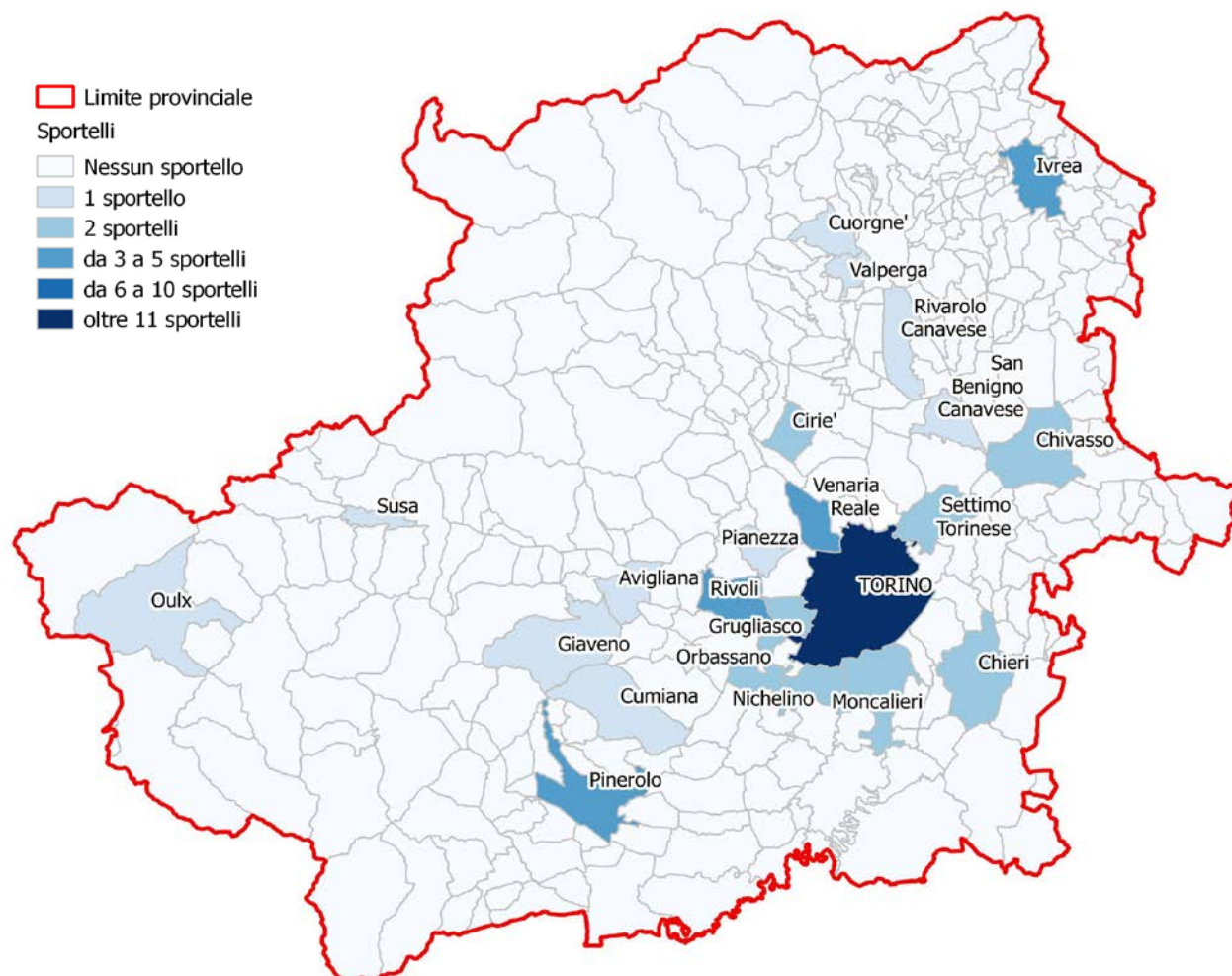
Num.	Componenti Raggruppamento temporaneo	N. Sportelli
1	Api Formazione scrl	1
2	Associazione Consaf	1
3	Associazione scuole Tecniche San Carlo	1
4	C.I.A.C. SCRL	4
5	Centri per l'impiego (CPI)	14
6	CIOFS-FP PIEMONTE	9
7	CNOS-FAP	4
8	Consorzio Kairos SCS	1
9	Consorzio per la formazione, l'innovazione e la qualità	1
10	Consorzio Sociale Abele Lavoro	1
11	Coop. Soc. Educazione progetto	1
12	En.A.I.P. PIEMONTE	5
13	ENGIM PIEMONTE	4
14	FILOS soc.coop.	1
15	Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri - Onlus	7
16	forma-rete	1
17	Formont scarl	3
18	Forte Chance Piemonte	1
19	Inforcoop cscsis	1
20	Il. RR. Salotto e Fiorito	2
21	Il Nodo CSCS	1
22	Immaginazione e Lavoro	4
23	O.R.SO. SCS	2
24	Scuola Orafi Ghirardi	1

Fonte: Regione Piemonte

Nota: in neretto l'Agenzia capofila

Gli sportelli OOP nel territorio della Città Metropolitana di Torino si concentrano nel capoluogo e nella prima cintura, coerentemente al loro peso demografico. Il comune di Torino ospita 32 sportelli e nei comuni adiacenti gli sportelli sono così distribuiti (in ordine decrescente per numerosità): 4 a Venaria; 3 a Rivoli; 2 a Chieri, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Settimo; infine, un solo sportello a Pianezza. Nella seconda cintura di Torino hanno sportelli OOP: Avigliana (1), Chivasso e Ciriè (entrambe 2 sportelli). Infine, nel resto del territorio si contano 10 comuni che offrono il servizio: Giaveno, Susa e Oulx nella Val di Susa e Val Sangone (uno sportello ciascuno); Pinerolo e Cumiana nel pinerolese (rispettivamente 3 e 1 sportello); Cuorgné, Rivarolo, San Benigno e Valperga nel canavese (uno sportello ciascuno); Ivrea con 3 sportelli attivi.

FIG. 3.1 SPORTELLI OOP NEI COMUNI DEL TERRITORIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES

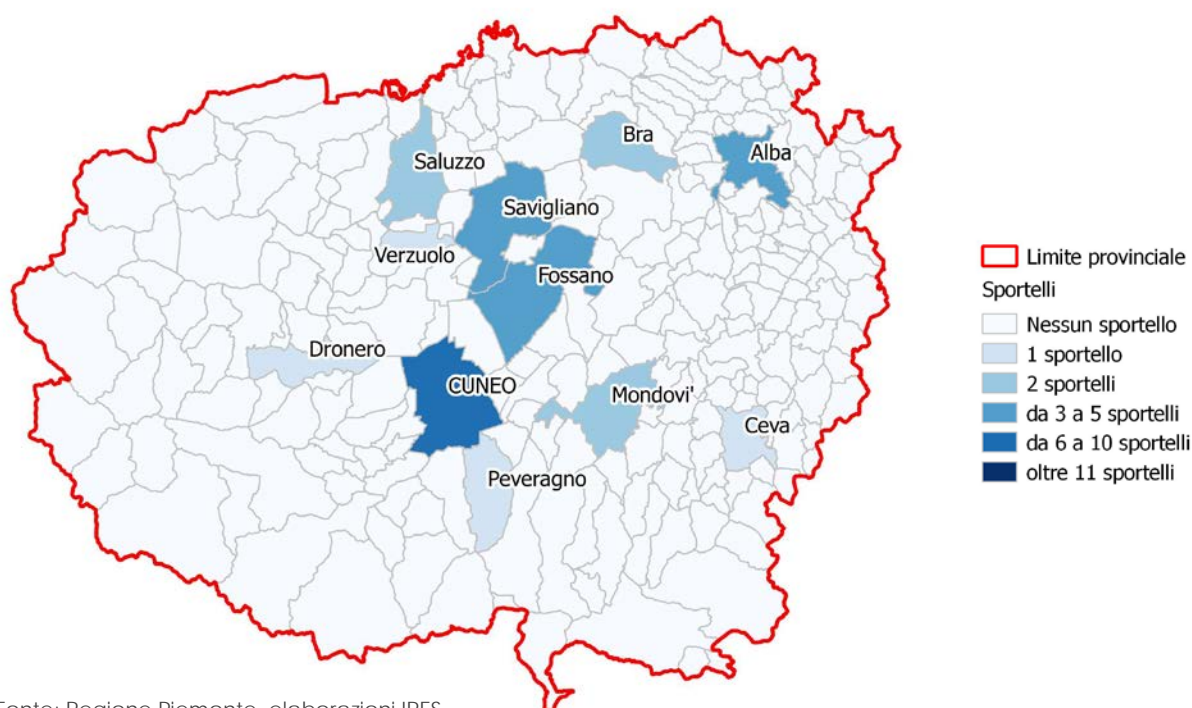
Nell'area intervento di **Cuneo** sono attivi **25 sportelli**, distribuiti presso gli erogatori del servizio compresi nel Raggruppamento temporaneo di cui il cui capofila è l'agenzia CNOS-FAP. Sette sportelli sono operanti presso Centri per l'impiego.

TAB. 3.2 COMPONENTI RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO CUNEO

Num.	Componenti Raggruppamento temporaneo	N. Sportelli
1	A.F.P. SOC. CONS. A R.L.	3
2	Agenzia dei Servizi Formativi della provincia di Cuneo	1
3	Apro Formazione scarl.	1
4	Associazione Scuole Tecniche San Carlo	1
5	C.F.P. Cebano Monregalese S.C. a R.L.	3
6	CPI	7
7	CNOS-FAP	3
8	Ente scuola per l'addestramento professionale edile	2
9	En.A.I.P. PIEMONTE	1
10	Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri - Onlus	1
11	Formont scarl	1
12	Cooperativa Orso	1

Fonte: Regione Piemonte; nota: in neretto l'Agenzia capofila

FIG. 3.2 SPORTELLI OOP NEI COMUNI DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CUNEO



Gli sportelli OOP nella provincia di Cuneo sono ospitati in 11 comuni. Nelle cosiddette "sette sorelle" - ovvero le sette città più importanti anche per grandezza demografica - si contano: 6 sportelli a Cuneo, 3 sportelli ciascuna ad Alba, Fossano e Savigliano, 2 sportelli ciascuna in Bra, Mondovi e Saluzzo. Completano il quadro quattro comuni che ospitano un solo sportello: Dronero, Ceva, Peveragno e Verzuolo.

Nell'area intervento di **Alessandria e Asti** sono attivi **35 sportelli**, distribuiti presso gli erogatori del servizio compresi nel Raggruppamento temporaneo, il cui capofila è la Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri. I Centri per l'impiego dell'area ospitano 11 sportelli.

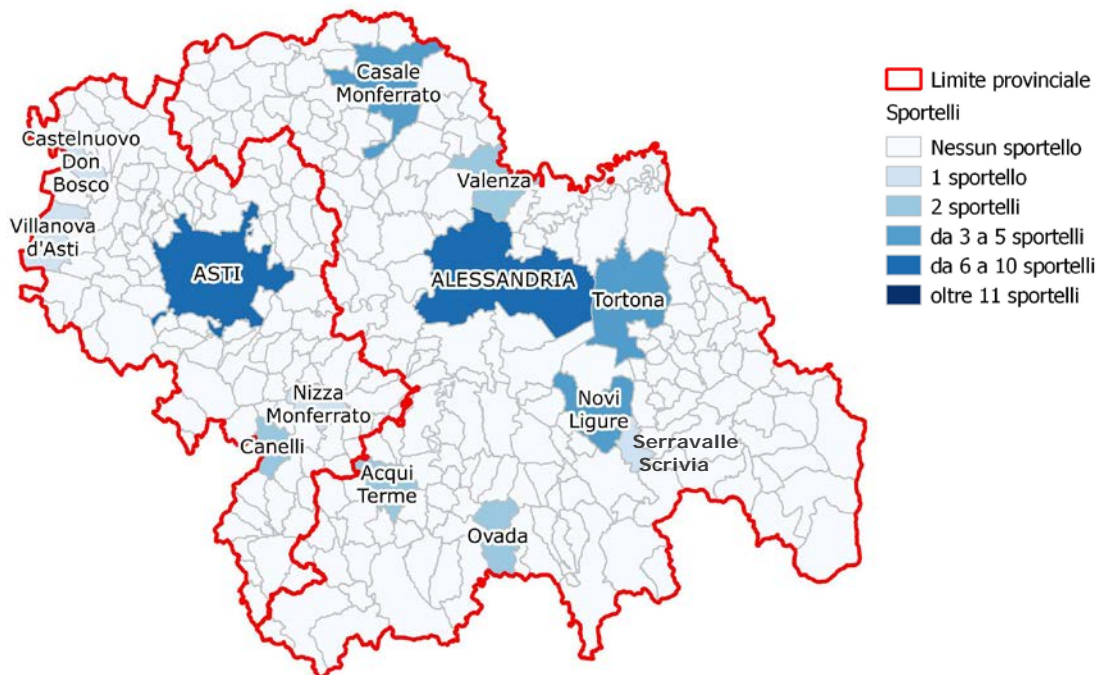
TAB. 3.3 COMPONENTI RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO ALESSANDRIA-ASTI

	Componenti RT	N. Sportelli
1	For.Al.	4
2	Istituto Santachiara	1
3	Apro Formazione scarl	1
4	Associazione Scuole Tecniche San Carlo	2
5	CIOFS fp Piemonte	3
6	Centri per l'impiego (CPI)	11
7	CNOS-FAP	3
8	Colline astigiane	2
9	En.A.I.P. PIEMONTE	3
10	Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri - Onlus	3
11	Sistedil	1
12	Cooperativa Orso	1

Fonte: Regione Piemonte,
Nota: in neretto l'Agenzia capofila

I comuni che ospitano sportelli OOP sono 13: Alessandria ed Asti – le due città più grandi - ospitano, rispettivamente 8 e 6 sportelli. Seguono per numerosità: Casale M.to, Novi Ligure e Tortona con 3 sportelli, Acqui Terme, Canelli, Ovada e Valenza con 2 sportelli; Castelnuovo Don Bosco, Nizza M.to, Serravalle Scrivia e Villanova d’Asti con un unico sportello attivo.

FIG. 3.3 SPORTELLI OOP NEI COMUNI DEL TERRITORIO DI ASTI-ALESSANDRIA



Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nell’area intervento di **Vercelli, Novara, Biella e Verbano Cusio Ossola** sono attivi **36 sportelli**, distribuiti presso gli erogatori del servizio compresi nel Raggruppamento temporaneo, di cui 8 presso Centri per l’impiego. Il capofila di questa area intervento è l’Agenzia En.A.I.P Piemonte.

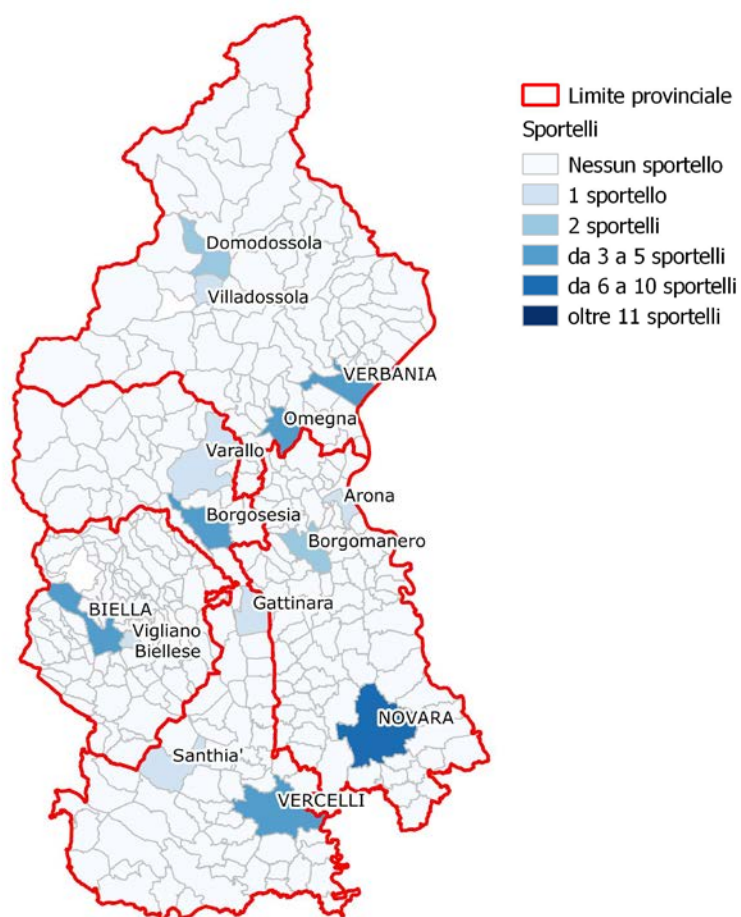
TAB. 3.4 COMPONENTI RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO VERCELLI, NOVARA, BIELLA E V.C.O.

Num.	Componenti RT	N. Sportelli
1	Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri - Onlus	2
2	Centro per l'impiego	8
3	Ciofs fp Piemonte	2
4	Città Studi	1
5	Cnos fap	2
6	Coverfop	2
7	En.A.I.P. PIEMONTE	7
8	Filos soc. coop.	1
9	Formater	2
10	Formont	2
11	Inforcoop	1
12	Inforcoop Lega Piemonte	1
13	S.E.FOR.S. VCO	1
14	S.E.N.For.S.	1
15	VCO Formazione scarl	3

Fonte: Regione Piemonte

Nota: in neretto l’Agenzia capofila

FIG. 3.4 SPORTELLI OOP NEI COMUNI DEL TERRITORIO DI VERCELLI-NOVARA-BIELLA-VCO



Nell'area delle province del Nord Est sono **14 i comuni** che hanno ospitato, nel triennio della programmazione in oggetto, i 36 sportelli al pubblico.

Gli sportelli sono più numerosi nelle quattro città che erano capoluoghi delle province: Novara (7 sportelli), Vercelli (5 sportelli), Biella e Verbania (entrambe 4 sportelli).

Seguono Omegna e Borgosesia con 3 sportelli e Borgomanero e Domodossola con 2 sportelli. I comuni rimanenti hanno un solo sportello: Arona, Gattinara, Santhià, Varallo, Villadossola, Vigliano Biellese.

Capitolo 4

L'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO

4.1 IL PRIMO TRIENNIO DELL'INTERVENTO

Il sistema Obiettivo Orientamento Piemonte è una *public policy* intesa come politica che interviene su un *'problema'* con rilevanza collettiva. Con tale espressione si fa riferimento ad *ogni situazione che sia socialmente percepita come non soddisfacente, perciò meritevole di cambiamento*²¹. A tre anni dall'entrata in vigore dell'intervento a regia regionale²² si è al punto in cui il disegno della politica deve fare i conti con le volontà, gli interessi e le risorse di tutti gli attori chiamati ad incorporare le prescrizioni e gli obiettivi, assegnati alla politica pubblica, in seno alla loro attività.

Tra le varie metodologie di analisi che consentono di entrare nei processi (*la cosiddetta black box*), l'approccio proposto, che ha come obiettivo la valutazione del piano regionale dell'orientamento varato dalla Regione Piemonte con le risorse del Fondo Sociale Europeo (POR FSE 2014-2020), è un'attività osservativa riconducibile all'analisi del processo d'attuazione della politica, in coerenza col metodo che va sotto il nome *dell'implementation research*. La situazione tipo, a cui fa riferimento il caso specifico, è identificabile con quella in cui si *'delega tutto (o quasi)'*, tramite interventi compositi dalle finalità ampie e attuati con un bando. Questa modalità di intervento rientra nelle politiche multilivello che fanno riferimento ad una fonte di finanziamento centrale e che, al loro interno, presentano una varietà di soluzioni, condotte da soggetti differenti. La necessità di rispondere a domande su come è stato interpretato il mandato di policy, quali soluzioni sono state adottate e verso quali destinatari sono state rivolte, è la base su cui avviare un'analisi di implementazione utile a programmare i contenuti di futuri bandi relativi allo stesso settore.

4.2 L'ANALISI DI IMPLEMENTAZIONE

La ricerca si prefigge in primo luogo di **ricostruire le modalità operative messe in campo per tradurre in azioni e servizi il mandato di policy**. Questo tipo di analisi è prevalentemente finalizzata a individuare **stalli e ostacoli** che hanno rallentato (o che rallentano) il processo realizzativo, oppure **fattori e attori** che ne abbiano resi più **fluidi i progressi** ed evidenziati o corretti i difetti di impostazione, verificando il grado di funzionamento dei diversi meccanismi di implementazione nelle diverse aree territoriali. Lo scopo del valutatore è quello di "entrare nei processi" con cui si dà concreta attuazione ad una politica pubblica²³.

Il modello logico su cui si basa l'analisi parte dalla ricognizione delle risorse, prosegue attraverso l'analisi del processo di attuazione, che riconsegna fattori di criticità e successo, per capire se e per quali ragioni i risultati si discostino dal disegno originario.

²¹ Martini, A, Sisti, M. (2009) Valutare il successo delle politiche pubbliche, Il Mulino

²² Anni scolastici 2016/17, 2017/18, 2018/19.

²³ Martini, A., Mo Costabella, L., Sisti, M. (2001), Valutare gli effetti delle politiche pubbliche. Metodi e applicazioni al caso italiano, Formez

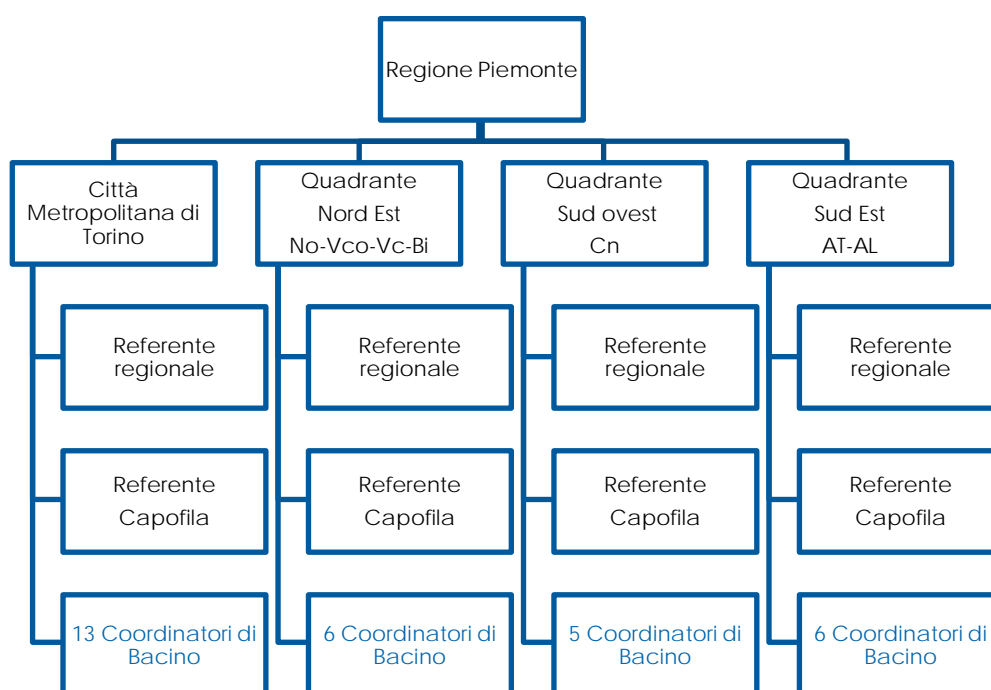
TAB. 4.1 LE FASI DELL'ANALISI DI IMPLEMENTAZIONE

Ricognizione delle risorse	Analisi del processo di attuazione			Confronto disegno/ realizzazione
Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 4	Fase 5
Ricostruzione della logica della politica	Scelta dei metodi per svolgere le domande	Esame dei documenti e analisi dati amministrativi	Elaborazione delle informazioni quantitative	Descrizione dell'attuazione
Identificazione degli attori		Interviste in profondità (con i responsabili regionali della misura)	Elaborazione delle informazioni qualitative	Confronto con il disegno della politica
Identificazione delle domande rilevanti		Interviste in profondità (con i referenti Capofila e i coordinatori di bacino)		Cause di successo o difformità
		Studi di caso in istituti secondari di I° grado e II° grado		

Fonte: Come analizzare e valutare una politica pubblica, ASVAPP;

L'avvio dell'analisi, presentata nei precedenti paragrafi del rapporto, ha previsto una prima ricognizione delle risorse tramite l'analisi della documentazione e dei database amministrativi. L'obiettivo è stato ricostruire la logica della politica con l'utilizzo di dati secondari. Tramite l'approfondimento sulla rete e la *governance* sono stati individuati gli attori responsabili della misura ai differenti livelli territoriali.

FIG. 4.1 LA GOVERNANCE MULTILIVELLO DEL SISTEMA OBIETTIVO ORIENTAMENTO PIEMONTE



In sintesi l'intervento a regia regionale prevede:

- un referente regionale dell'intervento;
- un referente regionale per area intervento, 4 referenti;
- un referente capofila del Raggruppamento temporaneo che si occupa del coordinamento dell'intervento sul quadrante, si interfaccia con ognuno dei referenti regionali per area intervento, con i coordinatori di bacino e con i partner del Raggruppamento temporaneo, sono 4 referenti;
- ogni quadrante è stato diviso in bacini corrispondenti ai territori dei Centri per l'impiego (CPI, 30 in tutto il Piemonte), ogni bacino ha un coordinatore che risponde al referente capofila del raggruppamento.

Gli organismi di governo sono collocati a due livelli:

1. *Livello regionale*, la 'Cabina di regia e monitoraggio' composta da Regione Piemonte, Città metropolitana di Torino, Ufficio Scolastico regionale, Agenzia Piemonte Lavoro;
2. *Livello area intervento*, in ciascuna area sono previsti tre organismi di governo:
 - *il comitato tecnico di indirizzo composto dal coordinatore responsabile, dai referenti del raggruppamento temporaneo e dal responsabile amministrativo capofila;*
 - *il comitato di coordinamento composto dal coordinatore di progetto e dai referenti territoriali;*
 - *la cabina di regia territoriale composta dal referente territoriale, dai referenti individuati tra i soggetti del raggruppamento territoriale e Orientatori che operano nella specifica area.*

L'analisi del processo di attuazione della politica prosegue con l'utilizzo di strumenti di ricerca di tipo qualitativo come interviste in profondità ai responsabili di misura e studi di caso.

Prima di formulare le domande rilevanti da sottoporre ai referenti dei differenti livelli territoriali e per avviare la fase di discesa sul campo dell'attività di valutazione è stato organizzato un primo incontro, con la Referente regionale dell'intervento e il gruppo di referenti regionali per area intervento²⁴, che ha permesso di ricostruire il percorso di attivazione dell'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte sul territorio regionale.

La gestione provinciale ha coordinato le attività di orientamento fino ai primi mesi del 2015. Con l'entrata in vigore della legge n. 23 del 2015²⁵ sono cambiate le funzioni amministrative conferite alle Province e si è registrato un periodo di sospensione delle attività, ripartite con il sistema a regia regionale, avviato ad ottobre del 2016.

Nell'atto di indirizzo sulle azioni di orientamento finalizzate al successo formativo e all'occupabilità²⁶, base normativa da cui il sistema deriva, sono indicate le azioni promosse e finanziate tramite il Fondo Sociale Europeo. La dotazione complessiva delle risorse è pari a 4.5 milioni di euro, di cui un 90% per le azioni di orientamento e un 10% per le azioni di sistema e coordinamento.

Un'importante precisazione, ai fini della comprensione della gestione e della programmazione delle azioni, deve essere attribuita **alla ripartizione dei fondi per le azioni orientamento in base al target dei destinatari**: il 70% per soggetti dai 12 ai 15 anni, il 30% per i soggetti dai 16 ai 22

²⁴ Referente Regione Piemonte, Nadia Cordero, Referente territorio della provincia di Cuneo, Pietro Ferrari, Referente territori delle Province di Asti e Alessandria, Raffaella Nervi, Referente delle Province di Vercelli, Novara, Biella e del Verbano Cusio Ossola, Paolo Celoria, Referente Città Metropolitana, Antonella Sterchele.

²⁵ Legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23.

²⁶ D.G.R. n.32-2399 del 9/11/2015

anni. Tale impostazione rende quindi una **priorità le azioni rivolte agli adolescenti**. A tal fine l'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte ha lavorato in maniera integrata con le azioni di orientamento previste nelle scuole. Il mandato della policy si indirizza verso l'educazione alla scelta e alle transizioni e non include una finalizzazione precisa sul lavoro.

Nel primo anno di avvio del sistema a regia regionale, A.S. 2016/17, le scuole sono state contattate tramite **l'invio di una lettera** dell'Ufficio Scolastico Regionale (USR) confermata da Regione e USR (settembre/ottobre 2016). Nella comunicazione, mandata a tutti dirigenti e a tutti i referenti orientamento, è stato presentato l'intervento a regia regionale, le finalità e la scheda attività con tutti gli elementi per contattare gli attuatori.

Nell'anno scolastico successivo (2017/18), oltre all'invio della lettera sono stati organizzati, presso gli ex-provveditorati, degli **incontri**, a cui sono state invitate tutte le scuole secondarie di I e II grado. Tali incontri sono diventati **luoghi di co-progettazione** per facilitare l'incontro tra gli insegnanti referenti orientamento delle scuole e i coordinatori di bacino. L'idea è nata dal gruppo dei referenti regionali per area intervento che, avendo osservato nel primo anno di intervento alcune **criticità nel ricostituire la rete** dei soggetti coinvolti nelle azioni di orientamento, ha pensato ad uno strumento per facilitare l'incontro e l'interlocuzione con le scuole per diffondere le possibilità dei servizi e accogliere spunti, proposte.

Nella Città Metropolitana di Torino gli incontri, organizzati presso la sede di CIOFS FP PIEMONTE nel 2016 e nel 2017, hanno previsto la presentazione alle Scuole secondarie di secondo grado e alle Agenzie formative della Città di Torino degli interventi previsti e dei servizi offerti in Torino per l'orientamento in ingresso ed in uscita, da Obiettivo Orientamento Piemonte, dal COSP, da Torino Città Universitaria, dall'Informagiovani e dal Centro per l'impiego di Torino.

Sui restanti bacini, le attività di Obiettivo Orientamento sono state presentate agli istituti secondari di I e II grado e alle agenzie formative, dalle coordinatrici territoriali durante gli incontri ad ogni inizio di anno scolastico (2016-2017-2018).

Nel secondo e terzo anno (A.S. 2018/19) di regia regionale dell'intervento hanno partecipato agli incontri, organizzati nei mesi di ottobre/novembre presso le sedi dell'Ufficio scolastico territoriale (8 incontri all'anno): il referente regionale per area intervento, il referente capofila del Raggruppamento temporaneo, i coordinatori dei bacini e le scuole (i dirigenti e i referenti per l'orientamento).

Non tutte le scuole partecipano agli incontri, dipende da come la scuola organizza le proprie attività di orientamento. L'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte si offre come una proposta che risponde a dei bisogni. L'adesione volontaria delle scuole risulta cospicua tra le scuole secondarie di primo grado e minore per quelle di secondo grado. Questo rispecchia in parte il target verso cui sono indirizzate le azioni di orientamento (priorità adolescenti) ma anche il fatto che sui ragazzi delle scuole superiori intervengano altre iniziative e tipi di politica, come ad esempio l'alternanza scuola-lavoro.

Durante gli incontri si presentano le azioni previste nell'anno scolastico e si ripropongono le attività alle scuole che non ne hanno usufruito prima. Nelle scuole in cui già si lavora, **essendosi rinsaldato il lavoro di rete**, si registra una co-progettazione tra coordinatori di bacino, gli orientatori, e referenti orientamento delle scuole (se sono rimasti gli stessi dell'anno

precedente) che pianifica le azioni prima degli incontri previsti in autunno. Gli incontri vengono comunque organizzati per ripresentare tutti e per dare riscontri rispetto all'anno precedente. Essendo il docente a scegliere le attività di orientamento, quel contatto che avviene nel contesto degli incontri organizzati è un punto nodale, come altrettanto importante è approfondire cosa avviene dopo tra l'orientatore e il docente.

Si accende quindi un faro **sull'importanza delle reti fatte di persone**. La conoscenza e la sensibilità che si maturano lavorando con un territorio sono individuate come le risorse più preziose perché i servizi vengano promossi bene. Se si verificano frequenti sostituzioni dei coordinatori di bacino o dei referenti orientamento nelle scuole, si creano dei **meccanismi che generano delle discontinuità** poiché *'...la rete si interrompe per un momento'*.

Al termine del primo triennio della regia regionale, si è consolidata una visione su come l'intervento sia un **sistema regionale**. Questo anche grazie al potenziamento della comunicazione con strumenti come il portale della Regione Piemonte dedicato all'intervento, che accoglie non solo notizie sulle azioni previste nel sistema Obiettivo Orientamento Piemonte ma anche sulle attività che fanno le scuole, anche al di là dei finanziamenti FSE. Per i beneficiari, per i genitori e per il sistema stesso è importante avere un punto unico di informazioni sul sistema. Inoltre, è stata prodotta una newsletter (inviata a circa 2100 contatti tra orientatori del sistema, rete di docenti e dirigenti e contatti istituzionali), che ha permesso di arrivare al singolo, *"...è stato un modo di restituire l'insieme anche al singolo che ha contribuito e collaborato, è stato importante per farlo sentire parte dell'insieme"* (intervista_1).

L'analisi dei dati primari emersi da questo primo incontro con i referenti regionali ha fornito i primi elementi di valutazione sul funzionamento dell'intervento, individuando **possibili ambiti di implementazione**:

- Il target di beneficiari prioritario, i 12-15enni, accede ad azioni individuali spesso a seguito di un'azione di gruppo. Per i colloqui individuali, prima svolti a scuola, ora si rimanda il/la ragazzino/a allo sportello ufficiale. Questo passaggio in più può avere contribuito alla eventuale minor fruizione del numero di questi interventi? Si sottolinea **l'importanza della filiera corta**, rimandare un studente ad altro luogo comporta un maggior rischio sull'effettivo accesso al servizio. Proposta: aprire nelle scuole degli sportelli per i Colloqui orientativi (funzione di consulenza orientativa);
- Gli interventi sulla famiglia, che prima erano inseriti tra i servizi, ora non sono più compresi nelle attività previste dalle azioni di orientamento ma sono stati inseriti nelle azioni di sistema, *"(...) ma pare non abbiano funzionato"* (intervista_1). Proposta: ampliare l'offerta con servizi di accompagnamento con le famiglie.
- Lo sviluppo di una co-progettazione diffusa sui progetti di alternanza scuola-lavoro tra l'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte e i soggetti coinvolti nell'alternanza.

L'incontro ha permesso, inoltre, di raccogliere ulteriori fabbisogni conoscitivi espressi dai responsabili della misura che, nel successivo *passaggio* della terza fase di valutazione, porteranno alla raccolta di informazioni sul campo tramite le interviste in profondità.

4.3 IL PUNTO DI VISTA DEGLI ATTORI RESPONSABILI DELLA MISURA

Come precisato nel paragrafo dedicato alla *governance* e alla rete, questa modalità di intervento rientra nelle *politiche multilivello*, per questo il disegno di ricerca dell'analisi di attuazione della politica ha preso in considerazione tutti i livelli competenti.

I soggetti coinvolti nell'analisi di implementazione fanno capo ai due livelli previsti da Regione Piemonte nel sistema di governo. Nel primo livello, l'ambito regionale, si intende dar voce a coloro che partecipano alla '*Cabina di regia e monitoraggio*': i referenti regionali per area intervento. Nel secondo livello, i quattro ambiti territoriali, si intende ascoltare il punto di vista dei referenti *capofila dei Raggruppamenti territoriali* attuatori dei servizi nelle aree intervento, dei *coordinatori di bacino*, con funzioni di traduzione degli indirizzi regionali in progettualità specifiche, che coordinano gli orientatori che lavorano in stretto contatto con gli insegnanti referenti orientamento delle scuole. L'obiettivo dell'analisi critica dei materiali raccolti nel corso dell'attività di implementazione è **aiutare gli attori coinvolti nel processo di implementazione a riflettere su eventuali criticità e a proporre eventuali correzioni**.

4.3.1 I referenti a livello centrale

In questa fase di analisi i referenti regionali responsabili per ciascun quadrante sono stati intervistati con l'obiettivo di approfondire come si siano evoluti l'impianto e la realizzazione delle azioni di orientamento e di sistema, nel triennio di attuazione dell'intervento.

I referenti regionali delle aree intervento

L'**impianto dell'intervento** regionale ha preso avvio con il passaggio delle competenze relative all'orientamento dalla gestione provinciale alla regia regionale. Ciò è avvenuto a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 23 del 2015 che di fatto, modificando la funzione amministrativa delle province, ha avviato il processo di accentramento delle risorse relative alle azioni di orientamento a livello regionale, ad eccezione del territorio della Città Metropolitana di Torino, che in quel periodo si stava avviando verso un percorso di soggetto istituzionalmente riconosciuto. La gestione unitaria delle risorse si è quindi poi esplicitata attraverso l'emanazione di due distinte procedure (Bandi), una a gestione diretta della Regione riguardante i quadranti di Cuneo, Asti-Alessandria, Novara-Vercelli-Biella-VCO, l'altra gestita dalla Città Metropolitana di Torino.

Una prima differenza, rispetto alla precedente programmazione del POR FSE, è stata **una omogeneità** dei contenuti del bando di affidamento dei servizi. La direttiva ha previsto che entrambi i bandi fossero uguali, questo per dare uniformità alla programmazione dei servizi sul territorio regionale, al fine di garantire in tutti i contesti un insieme di azioni preventive e curative rivolte ai ragazzi tra i 12 e i 22 anni.

Prima dell'entrata in vigore della nuova programmazione, gli atti di indirizzo, e i conseguenti piani provinciali per l'orientamento, erano molto legati alle esigenze specifiche del territorio. Questo è un elemento di particolare importanza perché aiuterà ad interpretare alcune specificità territoriali, emerse negli incontri con i capofila dei Raggruppamenti temporanei. La nuova programmazione ha beneficiato, in alcuni contesti più che in altri, della storicità della progettazione delle azioni, così come di quella delle reti di attuatori coinvolti a vari livelli nelle azioni di orientamento.

Una seconda differenza è legata **ai punti di erogazione dei servizi di orientamento**, ora presso gli sportelli degli enti attuatori del Raggruppamento Temporaneo. In precedenza alcune delle province erogavano le azioni presso i Centri per l'Impiego (CPI), in particolare nella Città Metropolitana di Torino, a Cuneo, Asti e ad Alessandria. All'inizio della programmazione i CPI, essendo in una fase di riforma istituzionale, non erano stati direttamente coinvolti. La loro presenza è arrivata dopo la loro presa in carico da parte dell'Agenzia Piemonte Lavoro (APL). Dopo una fase di concertazione è stato siglato un accordo di partenariato con OOP. Sono stati individuati dei referenti per l'orientamento che potessero interfacciarsi con il sistema regionale in tutti i quadranti ma, a differenza delle province che avevano una storicità di azioni erogate presso CPI, altre province non presentavano un'esperienza pregressa. Si è quindi partiti da punti differenti. Attualmente l'attività presso i CPI è presente, anche se non omogenea. Inoltre, sono stati organizzati degli incontri in plenaria presso APL con tutti i responsabili dei CPI per presentare il sistema regionale OOP. L'Agenzia Piemonte Lavoro monitora le attività che passano tramite i CPI. Ha anche introdotto delle specifiche relative alla registrazione dei passaggi che vengono caricati sul Sistema Informativo Lavoro Piemonte nella parte relativa all'obbligo formativo²⁷.

Per quel che riguarda **la realizzazione delle azioni** nel triennio si sono registrate su tutti i quadranti le seguenti fasi:

1. Nel primo anno (2017): svolgimento di attività di promozione e presentazione dell'intervento regionale, ripresa dei contatti e ricostituzione della rete dei soggetti coinvolti, partenza delle azioni e ripartenza delle attività presso i Centri per l'impiego;
2. Nel secondo anno (2018): le attività sono andate a regime, in termini di co-progettazione, programmazione e realizzazione delle azioni;
3. Nel terzo anno (2019): le attività proseguono grazie alla continuità ma essendo l'ultimo anno di programmazione sono state date alcune priorità rispetto alle azioni ("*...non poter garantire la continuità sui mesi di settembre e ottobre ha un po' frenato...*" *Intervista_6*)

Una grande attenzione è stata data alla **comunicazione dell'intervento** che ha permesso nel triennio di far conoscere e riconoscere il sistema di orientamento a regia regionale, anche la riconoscibilità del logo ha svolto un ruolo chiave. Lo sforzo messo in campo ha portato alla costituzione di "*...una comunità di orientatori che garantiscono un servizio uniforme, che condividono la qualità del servizio offerto, come servizio regionale che punta sulla qualità dell'informazione...*" (*Intervista_3*).

Tra i **punti di forza** è stato sottolineato **l'equilibrio tra l'esigenza di uniformità dei contenuti**, a garanzia di livelli di qualità omogenei degli interventi realizzati sul territorio regionale, **e la flessibilità nella progettazione delle azioni secondo le caratteristiche e i fabbisogni**, sempre in costante evoluzione, degli stakeholder e dei destinatari finali.

Anche la struttura organizzativa su più livelli di governance è stata segnalata tra i punti di forza di OOP in quanto ha permesso un'ottimizzazione gestionale e operativa.

Inoltre, la 'Cabina di regia' è stata segnalata come un elemento positivo a livello sia progettuale che operativo, "*...il confronto ha aiutato a mettere dei punti fermi comuni, ha*

²⁷ Percorso dell'applicativo SILP che, nella programmazione precedente, era dedicato all'orientamento.

dato vita ad un gruppo di lavoro coeso, creando un effettivo sistema regionale..." (Intervista_7).

Tra le criticità dell'attuale programmazione è stata segnalata in tutte le aree intervento la mancanza di azioni mirate al coinvolgimento delle famiglie. È stata evidenziata anche qualche criticità nei casi in cui orientatori conosciuti sui territori non venivano correttamente identificati all'interno del sistema regionale, confermando l'importanza del ruolo strategico della comunicazione.

Le proposte emerse dagli incontri con i referenti regionali evidenziano, in ciascun quadrante, l'importanza dell'inserimento nella prossima programmazione di azioni dirette al **coinvolgimento delle famiglie nel percorso di orientamento dei figli**.

4.3.2 I responsabili a livello decentrato

L'obiettivo delle interviste a livello decentrato è stato approfondire con i capofila delle quattro aree intervento e con le coordinatrici dei bacini coinvolti, una per area intervento²⁸, le modalità di progettazione delle azioni previste nel programma Obiettivo Orientamento Piemonte: in particolare, la programmazione delle fasi di avvio delle attività, i soggetti coinvolti (rete di attuatori che si occupano di orientamento, ma anche l'organizzazione del servizio in base al target dei destinatari) e le specificità eventualmente emerse nei differenti territori.

I referenti capofila dei Raggruppamenti temporanei²⁹

L'avvio delle modalità operative ha previsto un allineamento tra i quadranti per coordinare la struttura dell'intervento sui diversi territori, dopodiché ciascun quadrante ha individuato i bacini di competenza e i coordinatori che si sono poi interfacciati con gli orientatori, con le scuole e con i partner che lavorano nel bacino, a cui vengono smistate le attività di orientamento.

La **differente storicità** nell'ambito delle esperienze di orientamento **dei quattro quadranti**, ha messo in evidenza come la fase di sospensione delle attività, registrata nel 2015, abbia più o meno influito sulla continuità dei servizi. Nel quadrante di Cuneo, ad esempio, finanziamenti su progettualità legate all'orientamento da parte di altri soggetti (Fondazione CRC, Unione Industriale e Confartigianato Imprese di Cuneo) hanno permesso di non interrompere le attività sul territorio. In altri contesti, come nel quadrante di Asti e Alessandria, l'anno di avvio dell'intervento regionale ha registrato una certa difficoltà poiché ha dovuto far fronte all'interruzione del servizio verificatasi sul territorio.

Rispetto alla gestione della nuova organizzazione, il quadrante più complesso è risultato quello del Nord Est, che ha raccolto in un'unica area intervento quattro province con un progresso e

²⁸ La scelta di intervistare una coordinatrice di bacino per area intervento è stata presa con l'intento di approfondire in ogni quadrante un particolare contesto territoriale, nella consapevolezza che il punto di vista di un bacino non è applicabile alla complessità dei quadranti ma ne mette in luce peculiarità specifiche. Si ringrazia Raffaella Nervi che nel primo incontro con i referenti regionali ha segnalato come importante l'approfondimento delle esperienze a livello di coordinatore di bacino.

²⁹ Si ringraziano per la partecipazione alle interviste, la disponibilità e la professionalità messe a disposizione: per l'area intervento Città Metropolitana di Torino – Capofila CIOFS-FP Piemonte - Chiara Ortali; per l'area intervento Cuneo – Capofila CNOS-FAP - Cristina Calvo; per l'area interventi Alessandria-Asti – Capofila Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri - Sergio Rosso; per l'area intervento Vercelli-Novara-Biella-VCO – EnAIP Piemonte - Raffaella Cozzani.

delle specifiche peculiarità legate all'esperienze di orientamento che hanno caratterizzato in maniera differente l'avvio dell'intervento nelle aree provinciali. A Novara, provincia in cui le scuole erano abituate a ricevere il servizio da parte dell'istituzione pubblica, le azioni sono ripartite all'avvio della programmazione. A Biella, la lunga tradizione di progettualità del territorio ha inizialmente rallentato l'avvio delle attività di OOP, precedute da incontri di coordinamento e co-progettazione con le scuole che da tempo partecipavano al progetto SBIR (Scuole Biellesi in rete), ma che nel secondo e terzo anno hanno aderito alle proposte di OOP grazie al clima di fiducia reciproco instauratosi tra scuole e referenti dell'intervento. Anche nella provincia di Verbania si sono registrate alcune difficoltà poiché l'orientamento era impostato in modo e con strumenti diversi rispetto a quelli proposti dal sistema regionale, che punta ad inserire i ragazzi in un percorso di orientamento e non ad offrire una rassegna delle scuole superiori presenti sul territorio. Infine, Vercelli in cui le buone aspettative, derivanti dalla tradizione del territorio rispetto alle esperienze di orientamento, hanno dovuto fare i conti con il continuo cambio di dirigenti scolastici che ha creato una discontinuità tra referenti, generato un ritardo nell'avvio e a volte delle incomprensioni. Questo specifico caso esemplifica il tema dell'importanza della continuità delle persone coinvolte nell'intervento OOP.

Anche il quadrante della Città Metropolitana di Torino ha registrato una certa complessità nella sua fase di avvio, in particolare sul territorio del Comune di Torino, in cui la presenza del Centro di Orientamento Scolastico Professionale (COSP), che storicamente eroga azioni (under 16) individuali e di gruppo ai ragazzi, ha richiesto una fase di coordinamento e di organizzazione dei servizi, formalizzati nella primavera del 2018, che hanno permesso al sistema regionale di avviare le azioni sulle popolazioni target under e over 16 in tempi diversi.

Un tema che a vario titolo è stato segnalato dai referenti capofila è la formazione degli orientatori del sistema regionale OOP. Alcune attività sono state sviluppate usufruendo di specifiche possibilità emerse nei territori, come ad esempio il percorso di alta formazione per orientatori, Finanziato nel quadrante di Cuneo dalla Fondazione CRC e riconosciuto dalla Regione Piemonte. Altre attività, all'interno dell'intervento OOP, sono state organizzate in base a specifici target di destinatari, ad esempio in Città Metropolitana di Torino si è puntato sulla formazione di un gruppo di orientatori rispetto al target degli allievi BES, disabili e DSA, che ha garantito almeno un orientatore specializzato per bacino. Sempre in Città Metropolitana di Torino, anche la formazione sugli studenti stranieri, seppur aperta solo ad un gruppo ristretto di partner, ha permesso la specializzazione degli orientatori in base ad uno specifico target di riferimento.

In altri casi, sempre all'interno dell'intervento OOP, è stato possibile inserire negli incontri previsti con i coordinatori di bacino anche momenti formativi. Nel quadrante di Cuneo, gli incontri con i partner sono stati anche appuntamenti per la formazione. Sono stati strutturati partendo dal fabbisogno degli orientatori del territorio e hanno coinvolto degli esperti in tema di target over 16, di educazione alla scelta e di coinvolgimento delle famiglie nel processo di orientamento.

Altre attività di formazione hanno avuto come oggetto la specializzazione sul post-diploma accademico, nello specifico grazie a Torino Città Universitaria, o sul post-diploma lato lavoro, erogata dall'Agenzia Piemonte Lavoro (APL) su tutti i quadranti.

Tuttavia, ad eccezione di quest'ultima tipologia di formazione, non in tutti i quadranti è stata attivata una formazione per gli orientatori della propria area intervento. I capofila delle aree Nord Est e Sud Est segnalano la possibilità di accedervi come utile proposta. Il tema della formazione sarà quindi una delle indicazioni richiamate nel paragrafo dedicato alle prime raccomandazioni per la prossima programmazione.

Il confronto tra le modalità di progettazione nelle aree intervento ha messo in evidenza delle specificità che in questa prima programmazione hanno caratterizzato i quadranti. In particolare, anche grazie alle esperienze pregresse, è stata rilevata un'attenzione specifica alle attività di formazione nel quadrante della Città Metropolitana di Torino, una alla potenzialità della co-progettazione con più soggetti coinvolti nelle esperienze di orientamento nel quadrante di Cuneo, una particolare attenzione alle azioni curative nel quadrante di - Vercelli-Novara-Biella-VCO, che ha assolto alla priorità adolescenti senza perdere la storicità delle azioni rivolte al recupero della dispersione, e un capillare coinvolgimento delle scuole nel quadrante di Asti-Alessandria.

Tra i punti di forza dell'intervento sono state segnalate la rete collaborativa che si è creata grazie alle Cabine di regia, gli sportelli presso le agenzie che hanno permesso di intercettare molti ragazzi/e, la capacità del sistema di coinvolgere un numero crescente di scuole interessate alla proposta regionale di azioni di orientamento, l'utilità della scheda di segnalazione dei ragazzi a rischio dispersione che ha consentito una maggior tempestività di intervento, *"(...) prima che i ragazzi escano dal sistema.. (intervista_5).*

Tra gli ambiti di criticità, e come oggetto di eventuali proposte di implementazione, sono state più spesso segnalate: la gestione amministrativa dell'intervento, che se per alcune procedure è risultata funzionale al sistema per altre lo è stata meno, la mancanza di azioni di sensibilizzazione rivolte alle famiglie, la mancanza di una regia istituzione territoriale nei saloni di orientamento che in alcuni territori ha visto subentrare le scuole, *"...quando è fatto dalla singola scuola è troppo piccolo...il Salone dell'orientamento è luogo in cui le famiglie degli studenti di II media si accostano per iniziare un ragionamento, è un servizio che offre maggior completezza di informazione sulle possibilità offerte del territorio ..."* (Intervista_2).

I coordinatori di bacino ³⁰

Con le coordinatrici di bacino sono state approfondite le modalità di progettazione alla luce delle specificità dei contesti territoriali. Hanno partecipato alle interviste le coordinatrici dei bacini di Novara (per il quadrante Nord Est), di Torino (per il quadrante della Città Metropolitana di Torino), del Cebano-Monregalese (per il quadrante di Cuneo) e di Novi Ligure (per il quadrante Sud Est). Come argomentato in precedenza, in questa fase dell'analisi si è scelto di ascoltare quattro diverse esperienze, una per area intervento, per dar voce al livello più operativo della politica multilivello.

Il primo aspetto che differenzia la gestione dei singoli bacini è da individuare nel **numero di attori presenti**, che cambia l'impegno del coordinatore e la mole di lavoro da gestire. Si va

³⁰ Si ringraziano per la partecipazione alle interviste, la disponibilità e la professionalità messe a disposizione: per il bacino Città di Torino - CIOFS-FP Piemonte - Chiara Ortali; per il bacino di Novara - Filosformazione - Rossella Grandi; per il bacino di Novi Ligure - Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri - Silvia Sobrero; per il bacino Cebano Monregalese - Cfpcomon - Simonetta Bruno.

dal caso del bacino di Novara dove sono attivi sette attuatori, al caso del bacino Cebano-Monregalese in cui vi è un unico soggetto attuatore.

Questa differenza ha avuto un risvolto anche per quel che riguarda **l'organizzazione del coordinamento**, che si è adattata alle specificità dei bacini.

Nel caso di Torino città, nel primo anno di programmazione, si è partiti subito con le attività rivolte ai ragazzi over 16 nelle scuole superiori, in cui vi è stata subito una buona risposta. Vi è stata anche una proficua **collaborazione** con il Comune di Torino (attraverso l'Informagiovani). Inoltre, si sono **evitate sovrapposizioni** nelle scuole in cui l'orientamento post-diploma era stato affidato a Torino Città Universitaria. Le azioni rivolte alla fascia più giovane sono, invece, state concordate con il Centro di Orientamento Scolastico Professionale (COSP) che storicamente eroga i servizi al target under 16. La scelta del Comune di Torino di non organizzare il Salone dell'Orientamento ha influito in sede di **co-progettazione del servizio** con COSP. La scelta di estendere le azioni di gruppo (OR3) su tutte le terze medie, ha aperto la possibilità al sistema regionale OOP e a quello del COSP di **integrare**, sempre senza sovrapporsi, le attività per garantire la copertura del servizio a tutti i giovani residenti del Comune.

Nel caso di Novara si osserva **un'organizzazione del coordinamento allineata** con quanto previsto nel sistema OOP. La coordinatrice si occupa di due livelli di coordinamento: il primo con le scuole di primo e secondo grado, e con i servizi sociali, che richiedono le attività, il secondo con i partner ai quali vengono smistate le attività/ricieste. Inoltre, svolge un ruolo di gestione amministrativa che, in termini di tempo e lavoro per il caricamento delle informazioni, occupa molto spazio. Le scuole la contattano direttamente per qualsiasi esigenza e lei si interfaccia con gli orientatori che vanno nelle scuole. In questo territorio l'intervento OOP ha beneficiato della rete preesistente, che nel triennio si è ulteriormente consolidata, *"(...) la continuità con le scuole è stata favorita anche grazie al fatto che non sono cambiate le persone (...)" (Intervista_4).*

Nel caso del bacino Cebano-Monregalese **l'organizzazione del coordinamento è stata integrata** con un tavolo di lavoro presente sul territorio dall'inizio degli anni 2000. Al tavolo, denominato Gruppo Locale dell'Orientamento, partecipano tutti i referenti delle scuole medie e superiori, un rappresentante del Comune di Mondovì e dei CPI (che attualmente non partecipano più al tavolo). Questo Gruppo si è innestato nel coordinamento di OOP mantenendo maggiori ambiti di autonomia. Attualmente il tavolo è coordinato dalla Coordinatrice di bacino insieme ad una Dirigente scolastica, le attività seguono quelle proposte dal sistema regionale e vengono integrate in parallelo con altre finanziate con risorse al di fuori del bando di OOP. In capo alla coordinatrice di bacino vi è la gestione delle attività del sistema regionale, la Dirigente gestisce la parte delle azioni parallele. Durante le riunioni del tavolo, si organizzano e programmano le azioni di anno in anno, oltre ad essere un momento di condivisione delle criticità e di buone pratiche (ad esempio, utilizzano una **griglia neutra** che viene data ai ragazzi in cui sono indicate tutte le informazioni utili al percorso di orientamento).

Anche nel bacino di Novi Ligure è emersa una **peculiare organizzazione del coordinamento**. Nel caso specifico è la coordinatrice che prende i contatti con le scuole, soprattutto il primo contatto. In questo contesto si è dovuto lavorare molto sulla ricostituzione della rete che si era interrotta nella fase di passaggio della gestione delle azioni dalla Provincia alla regia regionale.

In seguito, *“(...) se nel tempo, si crea un contatto diretto tra l’orientatore e il referente orientamento della scuola, è tra loro che si coordinano le azioni, sempre tenendo la coordinatrice del bacino al corrente di tutte le attività concordate” (Intervista_9)*. Questa delega di autonomia agli orientatori nella fase più operativa, da parte della coordinatrice, è orientata a puntare sulla fiducia che genera il rapporto diretto tra persone che lavorano nell’ambito dell’intervento. Il risultato è stato positivo in termini di coinvolgimento capillare delle scuole medie e superiori del bacino.

Nei quattro bacini la copertura delle **azioni di gruppo erogate nelle scuole medie**, ai 12-15enni, è stata pressoché totale. Le azioni hanno coinvolto i ragazzi di terza e seconda media con seminari e percorsi di educazione alla scelta. In alcuni casi le scuole hanno richiesto un’azione a cavallo tra le due annualità, che è stata erogata. Tuttavia, quest’aspetto relativo alla programmazione delle azioni non è sempre condiviso dalle coordinatrici di bacino, che segnalano come sia meglio chiudere gli interventi nell’anno per poi proseguire il percorso di orientamento con altre azioni nell’anno successivo.

Nel triennio dell’intervento, in alcune scuole dei quattro bacini ascoltati, è emersa la richiesta di poter svolgere delle **azioni individuali presso le scuole**. Questo per andare incontro all’esigenza di seguire, con azioni dedicate, una particolare utenza; oppure per problemi di spostamento, in particolare per i ragazzi delle medie, o per evitare il rischio di dispersione nel passaggio dalla scuola allo sportello del soggetto attuatore. La richiesta è stata accolta erogando dei **colloqui orientativi presso le scuole**, unica azione che prevede la presenza della famiglia. Tale attività integrativa rispetto a quelle programmate nell’intervento ha messo in evidenza una grande disponibilità sia da parte degli orientatori che hanno **attivato lo sportello a richiesta** sia da parte delle scuole che, spesso in orari post-lavoro, hanno reso disponibili i loro locali proprio per agevolare la presenza dei genitori.

Le azioni di gruppo erogate alle superiori, over 16, sono state svolte prevalentemente nelle classi quarte e quinte, in cui si è proposto un programma iniziato con dei percorsi di orientamento alla professionalità in quarta e dei seminari di orientamento in quinta. Un caso particolare è emerso nel territorio del Cebano-Monregalese in cui le attività di orientamento sono state co-progettate, a partire dal secondo anno dell’intervento, con le attività di alternanza scuola lavoro. Nello specifico, in terza, su adesione volontaria dello studente, si è lavorato all’introduzione dell’alternanza con incontri di 8 ore (OR5) in cui sono stati toccati temi legati alla conoscenza del sé, alla preparazione di un CV e di un colloquio di presentazione con l’azienda (*“...in questo caso lo stimolo a curare la comunicazione non verbale è poi risultato utile per imparare a gestire anche le interrogazioni a scuola... Intervista_8*). Questa micro-progettazione è partita nei licei per poi essere implementata in tutte le classi terze degli istituti superiori, ad eccezione di una. Quest’esperienza ha avuto molto successo, le azioni sono state finanziate in parte tramite il sistema regionale OOP e in parte dalla Fondazione CRC.

Per quel che riguarda **le azioni individuali**, in particolare quelle rivolte al recupero dalla dispersione, le coordinatrici hanno messo in evidenza come non fosse abbastanza esplicito il mandato della policy, soprattutto per i nuovi partner dei raggruppamenti. In generale, per chi aveva già un pregresso si è cercato di assolvere alla priorità adolescenti senza perdere la

storicità delle azioni rivolte al recupero della dispersione. In alcuni casi è emerso come gli stessi orientatori non avessero ben chiaro il grosso lavoro necessario per le azioni individuali curative. Questo tema introduce quello della **segnalazione dei dispersi**. Anche su questo fronte si sono registrati più percorsi, alcuni più utilizzati di altri. I ragazzi possono essere segnalanti dalle scuole, dai servizi sociali, dalle agenzie formative e dai CPI. Viene utilizzata la **Scheda di OOP** che ha permesso di uniformare e velocizzare la procedura di individuazione dell'utente. Si segnala come, in un caso non emerso dalle interviste con le coordinatrici ma con i referenti capofila, si sia scelto di affiancare la Scheda OOP ad una scheda di segnalazione già presente sul territorio. È il caso del progetto gestito dal Consorzio Monviso Solidale (socio-assistenziale nell'area di Fossano, Savigliano, Saluzzo), che dal 2014 promuove con le scuole del territorio un protocollo sulla dispersione scolastica (sia medie che superiori). L'accordo prevede una segnalazione dei ragazzi che superano i 50 giorni di assenza, come previsto dalla legge, tramite una scheda inviata all'educativa territoriale di ciascun territorio. L'intento del progetto è lavorare sulla prevenzione. Il Consorzio aveva sottoscritto l'accordo di partenariato con il sistema OOP, quindi quando OOP è partito ci si è accordati su come operare sul territorio. È stata fatta una comunicazione congiunta partita dal Consorzio, in cui, segnalando l'avvio della sinergia con l'intervento regionale, si dava la possibilità di utilizzare una delle due schede: quella del Consorzio o quella di OOP. L'elevata capacità di integrazione dei servizi ha aumentato la possibilità di intercettare i ragazzi a rischio dispersione: da un lato l'esperienza e la capillarità sul territorio del modello del Consorzio, dall'altro l'apertura verso la scheda di OOP che essendo legata al sistema regionale ha fatto più presa sulla segnalazione di possibili utenti che si aveva qualche remora a far passare dalla segnalazione del servizio socio-assistenziale. In questo progetto gli orientatori di OOP e gli educatori hanno lavorato insieme, ognuno portando le proprie competenze all'interno dei percorsi di recupero dalla dispersione e di orientamento. Questa è una delle attività che si segnalano come **una buona pratica** da estendere. In alcuni bacini del quadrante cuneese, i coordinatori hanno organizzato degli incontri in cui sono stati invitati i servizi sociali dei territori, e durante i quali l'educatore responsabile del progetto ha presentato il protocollo e come le azioni si siano integrate con quelle dell'intervento regionale OOP.

Quali i **punti di forza** dell'intervento messi in luce a livello di bacino? Innanzitutto, **la rete collaborativa**, che in alcuni casi si è rafforzata ed è cresciuta, in altri si è ricostruita; i **contatti**, che hanno consentito una vera co-progettazione; gli **sportelli** presso le agenzie, che hanno permesso di intercettare più persone; la **flessibilità** degli interventi, che ha permesso di andare il più possibile verso le esigenze dei destinatari; un modello regionale univoco, che nella co-progettazione ha permesso una differenziazione nei contenuti delle azioni. Il sistema è stato indicato come **punto di riferimento rispetto alle competenze e ai contenuti**, "...c'è stata una volontà di **condividere materiali e metodi...**" *Intervista_8*). Infine, l'aver dato una chiara riconoscibilità ha rafforzato gli attuatori, **il logo di OOP è riconoscibile e riconosciuto**.

Quali **le debolezze** dell'intervento e le eventuali proposte per la prossima programmazione?

A livello di bacino sono emersi i seguenti temi:

- **la formazione degli orientatori**, ma anche dei **docenti** e di tutti i soggetti che si interfacciano con le azioni di orientamento del sistema regionale, che in alcuni contesti sono mancate e che si propone di estendere su tutti i territori;

- **il mancato coinvolgimento delle famiglie** in specifiche azioni di orientamento, collegando anche il tema dell'organizzazione dei Saloni dell'Orientamento;
- **il lavoro di back-office** che, nel caso delle azioni individuali, appare particolarmente oneroso;
- i **finanziamenti**, in particolare in alcuni contesti in cui l'elevata domanda di servizi sul target over 16 (casi di bacini saturi), non hanno permesso di offrire a tutti un servizio.

In più, ascoltando il loro punto di vista, sono emerse come specifiche proposte, in parte già messe in atto in questa programmazione ma non previste nell'intervento: **lo sportello a scuola** su richiesta (uno sportello itinerante); la possibilità, nel primo biennio delle superiori, di attivare dei **Colloqui Riorientativi** per i ragazzi in difficoltà o che pensano di cambiare indirizzo di studi. Tale possibilità proposta alle scuole superiori del bacino di Novi Ligure è stata accolta con entusiasmo ma non si è riusciti ad attivarla per difficoltà nella gestione del budget riservato agli over 16. Infine, tutte segnalano **l'importanza della comunicazione**, *"(...) l'obiettivo di OOP è orientare l'utenza quindi è fondamentale puntare sulla comunicazione per dare dei riferimenti chiari"* (Intervista_9).

4.4 IL COORDINAMENTO TRA L'INTERVENTO OOP E LA SCUOLA

Dall'analisi delle interviste con i responsabili della misura ai vari livelli di *governance* è emerso il tema del **coordinamento** tra l'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP) e la scuola, come elemento qualificante l'andamento dell'intervento stesso.

Il **contesto** in cui è proseguita l'analisi, in base alla fascia di età dei destinatari delle azioni (12-15enni e over 16), è quello della **scuola secondaria di primo e secondo grado**.

Il progetto è partito dall'individuazione delle scuole in base all'adesione all'intervento OOP per andare a caratterizzare come il coordinamento si sia sviluppato su diversi livelli: per tipo di adesione (completa o selettiva), per tipo di co-progettazione (adesione, co-partecipazione, delega tra attori), per grado di coinvolgimento della scuola nelle attività (partecipazione degli insegnanti). Diversi tipi di raccordo e di complementarità tra l'intervento OOP e i progetti presenti nelle scuole influenzano il modo nel quale l'intervento si realizza.

Lo strumento di indagine è stato lo **studio di caso**, realizzato attraverso interviste con i responsabili lato scuola (dirigenti e referenti orientamento) e lato intervento OOP (coordinatori di bacino e orientatori). L'analisi congiunta delle interviste, su ciascun caso studiato, integra la valutazione del primo triennio, in particolare per qualificare come l'intervento OOP si sia adattato in base ai progetti presenti nelle scuole.

Tramite l'analisi dei dati primari è stato possibile delineare **esempi di coordinamento realizzati nelle quattro aree intervento** in scuole secondarie di primo e secondo grado.

Gli ambiti di approfondimento e confronto riguardano:

- **le modalità di incontro tra la scuola e l'intervento**: il contatto con l'intervento (i soggetti coinvolti), come avviene la scelta di aderire all'intervento (Dirigenti, Referente orientamento, Organismi collegiali), come avviene la scelta delle attività (il fabbisogno della scuola);
- **come si realizza e si adatta la co-progettazione** tra referenti orientamento delle scuole e gli orientatori OOP;
- **il coinvolgimento della scuola** (il grado e il senso della partecipazione degli insegnanti alle attività), confrontando il punto di vista dei referenti orientamento e degli orientatori.

La selezione dei casi di studio ha seguito una struttura basata su tre criteri:

- il livello di scuola (2 scuole secondarie di primo grado, 2 scuole secondarie di secondo grado);
- l'ubicazione di ciascuna scuola in una delle quattro aree intervento;
- la dimensione urbana in cui si trova la scuola (grande centro, piccolo centro).

Le scuole individuate in base ai criteri di selezione sono state le seguenti³¹:

1. Istituto Comprensivo Beinasco Gramsci – Scuola secondaria di primo grado Piero Gobetti – Via Mirafiori 25, Beinasco (TO)

³¹ Si ringraziano per la partecipazione alle interviste, la disponibilità e la professionalità messe a disposizione: la Prof.ssa e Referente Orientamento Silvia Cardona e il Dirigente scolastico Giuseppe Bruno dell'Istituto Comprensivo Beinasco Gramsci; la Prof.ssa e Referente Orientamento Giulia Bergesio e la Prof.ssa e Referente Orientamento (sede Genola) Livia Burdese dell'Istituto Comprensivo "Federico Sacco"; il Prof. e Referente Orientamento (fino all'anno scolastico 2018/19) Michele Maranzana (ora Dirigente scolastico presso il Liceo Amaldi di Novi Ligure) e la Prof.ssa e Referente Orientamento Ilaria Piano dell'Istituto di Istruzione Superiore Saluzzo Plana; il Prof. e Referente Orientamento Fabrizio Filiberti e la Prof.ssa Claudia Bianchi del Liceo Galileo Galilei di Gozzano.

2. Istituto Comprensivo "Federico Sacco" – Scuola secondaria di primo grado sede di Genola – Via San Ciriaco 18, Genola (CN)
3. Istituto Istruzione Superiore Saluzzo Plana Alessandria - Via E. Faà di Bruno 85, Alessandria
4. Liceo Galileo Galilei sede di Gozzano - Via Gentile 33, Gozzano (NO)

Per ciascuna scuola sono state poi individuate le referenti dell'intervento regionale OOP³² che hanno partecipato agli studi di caso in base alle scuole di riferimento.

Ai fini dell'analisi è stata contattata telefonicamente anche una scuola che non ha aderito all'intervento. Il riferimento ad un caso definito di 'minimo successo'³³ può contribuire, in questa ricerca, a gettare luce sui 'perché' della non adesione ed aiutare ad individuare eventuali raccomandazioni su ambiti di implementazione dell'intervento regionale.

4.4.1 L'intervento regionale nelle scuole secondarie di primo grado

Nel primo triennio di programmazione l'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte ha realizzato azioni rivolte ai giovani tra i 12 e i 22 anni che frequentano istituti scolastici o enti di formazione professionale.

A tal fine l'intervento ha lavorato in maniera integrata con le azioni di orientamento previste nelle scuole, indirizzando il proprio mandato di policy verso l'educazione alla scelta, lo sviluppo delle competenze trasversali e il sostegno alle transizioni.

Una specifica priorità è stata riconosciuta alle azioni preventive. Infatti, come emerso dai numeri sull'orientamento, la maggior parte delle azioni di gruppo hanno coinvolto adolescenti tra i 12 e i 15 anni che frequentano la scuola secondaria di primo grado.

In questa fase di analisi i referenti orientamento delle scuole e i rispettivi orientatori dell'intervento regionale sono stati intervistati con l'obiettivo di approfondire come il coordinamento si sia sviluppato su più livelli: per tipo di adesione all'intervento regionale, per tipo di co-progettazione e per grado di coinvolgimento della scuola nel triennio di attuazione dell'intervento.

Un punto chiave, emerso come trasversale a tutti i casi oggetto di studio, riguarda il coinvolgimento dei docenti e la presenza di equipe dedicate all'orientamento all'interno della scuola. Questi due fattori differenziano, in prima battuta, i diversi ordini di scuola: **nella scuola secondaria di primo grado** l'orientamento risulta più presente come ambito curricolare a cui si dedicano tempo e personale interno alla scuola (*il gruppo fa la differenza*); **nella secondaria di secondo grado** si registra il coinvolgimento dei referenti orientamento, ma una maggior difficoltà ad una visione collegiale dei percorsi di orientamento (*le singole persone fanno la differenza*).

³² Si ringraziano per la partecipazione alle interviste, la disponibilità e la professionalità messe a disposizione: Rosella Buffa, coordinatrice di bacino e referente OOP (CIOFS Orbassano), per l'Istituto Comprensivo Beinasco Gramsci, Cristina Calvo, coordinatrice di bacino, e Emanuela Patrone, referente OOP (CNOS Fossano), per l'Istituto Comprensivo "Federico Sacco" sede Genola, Cristina Botto, referente OOP (CIOFS Alessandria) l'Istituto di Istruzione Superiore Saluzzo Plana, Valeria Valloggia, coordinatrice di bacino e referente OOP (Enaip Borgomanero) per il Liceo Galileo Galilei sede Gozzano.

³³ Si veda, M. Cardano, La ricerca qualitativa, Il Mulino, 2011, pag. 42.

L'Istituto Comprensivo Beinasco Gramsci: un esempio di coordinamento tra intervento regionale, attività curricolare e offerta del territorio

L'adesione all'intervento regionale

L'esperienza di adesione ad azioni di orientamento dell'Istituto Comprensivo Beinasco Gramsci risulta precedente all'intervento regionale poiché la scuola già partecipava alle attività a regia provinciale. Nella fase di passaggio tra interventi, la scuola ha *"utilizzato il fondo di Istituto per garantire queste attività... la scuola ha sempre tenuto a questo percorso"* (Intevista_10). Il contatto con l'intervento a regia regionale è stato curato dalla coordinatrice di bacino che, partendo da un tavolo territoriale, ha raggiunto capillarmente tutte le scuole, tra cui l'Istituto Comprensivo Beinasco Gramsci, nello specifico le docenti della funzione strumentale dell'orientamento. Nel primo anno di intervento (2016/17), la scuola *"ha aderito con l'atto di adesione dell'allora Dirigente scolastica, dopodiché tutti contatti sono avvenuti tramite la referente dell'Orientamento"* (Intervista_11). Ogni anno la referente orientamento ha informato e condiviso l'offerta di azioni ricevute da OOP con lo staff di colleghe che partecipano alle attività curricolari di orientamento pomeridiane organizzate dalla scuola nelle classi terze. Ciascuna collega di questo staff è, a sua volta, referente orientamento di una classe nel triennio, in alcuni casi è anche la coordinatrice della classe. A questo primo step seguono delle circolari in cui si comunicano le azioni dell'intervento selezionate dalla referente con lo staff orientamento, in modo tale che tutti i colleghi dell'Istituto ne siano a conoscenza, soprattutto perché alcune attività richiedono la presenza dei ragazzi al di fuori della classe. Inoltre, viene redatta anche una circolare per i ragazzi in modo tale da condividere le informazioni sulle attività di orientamento anche con le famiglie, *"affinché siano informate di questi passaggi"* (Intervista_10).

La co-progettazione scuola-intervento

I tempi della progettazione dipendono dall'anno di programmazione così come da ciò che viene proposto dalla referente OOP. Mentre nel secondo e terzo anno di programmazione i tempi sono stati più rapidi, essendo l'intervento a regime, nel primo anno, in cui si è passati alla nuova programmazione regionale, è stato necessario attendere i tempi tecnici per l'avvio dell'intervento stesso. Il primo contatto tra la scuola e la referente OOP avviene all'inizio di settembre. In quell'incontro si spiega in cosa consista l'offerta di azioni e la scelta che la scuola può fare. **L'intervento ha quindi margini di flessibilità ed è possibile fare integrazioni**, come spiega la referente OOP: *"(...) ad esempio, chiedo se nel percorso della terza vogliono un seminario informativo più sulla scelta, sugli interessi o se invece lo vogliono più specifico su cosa possono fare dopo la terza media"* (Intervista_11). **L'importante è coordinarsi con il referente orientamento della scuola per non ripetere attività già svolte**, in base alla sezione e al docente si integrano le attività per non ripetere o far mancare una parte di attività ai ragazzi, *"(...) all'interno del percorso ho degli strumenti che posso usare in un modo o nell'altro"* (Intervista_11). Ai tavoli di co-progettazione partecipano l'orientatore di OOP, la referente orientamento della scuola e, a volte, anche i coordinatori di classe.

Un aspetto condiviso sia dalla scuola che dalla referente OOP è **la necessità della continuità dell'orientatore nella scuola**. La richiesta della scuola è quella di mantenere il più possibile lo stesso orientatore, *"(...) la continuità serve anche perché il ragazzo abbia un riferimento per il colloquio individuale"* (Intervista_11).

Le azioni svolte a scuola

Nel primo anno di programmazione (2016/17) le azioni svolte a scuola sono state indirizzate alle classi terze con seminari informativi. Dal secondo anno (2017/18) sono stati strutturati **percorsi di educazione alla scelta in seconda media e, a scavalco, tra seconda e terza**, riproposti e ripetuti anche nell'anno successivo (2018/19).

Alle attività di gruppo hanno partecipato le classi seconde e terze, i docenti sono stati sempre presenti durante lo svolgimento delle azioni in classe, *"i docenti si lasciano coinvolgere, se è il caso chiedono informazioni. Sono attenti ai comportamenti dei ragazzi...quando si arriva al punto in cui a giro si chiede quali possono essere le loro idee di scelta vedo che le segnano per capire verso che percorso sono orientati..."* (Intervista_11). Inoltre, si confrontano tra loro rispetto alle esperienze delle diverse classi, *"in questi anni abbiamo sempre un po' captato le attività fatte dagli orientatori...per poter anche noi offrire delle attività curricolari pomeridiane che non fossero né slegate né sovrapposte..."* (Intervista_10).

Inoltre, la scuola ha richiesto di **attivare dei colloqui individuali** con i ragazzi che avevano ancora difficoltà nella scelta. L'intervento ha incluso questa possibilità **presso la scuola**. Il colloquio è rivolto soprattutto ai ragazzi di terza, ma è possibile già a partire dalla seconda: *"a conclusione del percorso, abbiamo dato la possibilità di andare a fare sportello presso le scuole in mattinata nell'orario scolastico (...)"* (Intervista_11). I docenti hanno individuato i ragazzi e sono informati su quando vengono fissati i colloqui. I ragazzi che necessitano il colloquio hanno il permesso di uscire dalla classe nell'orario curricolare e di usufruire dell'azione individuale. Si sottolinea l'importanza dei colloqui per i ragazzi e le ragazze indecisi, *"la scelta tra l'Istituto professionale e la formazione professionale regionale è sempre un po' confusa, questi colloqui sono utili per aiutare la scelta"* (Intervista_10). I colloqui previsti dall'intervento sono di due ore, ma nella scuola durano un'ora, a cui in aggiunta si offre la possibilità di continuare con un colloquio più strutturato presso lo sportello OOP. Nell'ultima annualità, hanno aderito a questa possibilità una ventina di studenti dell'Istituto Beinasco Gramsci e due famiglie hanno continuato le ore di colloquio individuale presso lo sportello. **È stato possibile adattare l'intervento per rispondere al fabbisogno espresso di colloqui individuali presso la scuola, usufruendo della flessibilità nella gestione delle ore e del budget dedicato.**

Un'ulteriore richiesta, giunta dalla scuola nella seconda annualità, è stata la **possibilità di organizzare dei momenti con le famiglie**, poiché nella programmazione non erano previste specifiche azioni a loro rivolte. Questa attività integrativa è stata organizzata come seminario informativo in orario preserale per i ragazzi di terza media, *"(...) l'incontro era per i ragazzi, firmavano la presenza, però c'erano anche i genitori ... noi lo avevamo chiesto, era una necessità del territorio. In effetti ci sono i saloni dell'orientamento, noi riferiamo questa opportunità, però abbiamo visto che alcuni, per vari motivi, non riescono a partecipare. I genitori lo hanno richiesto alla scuola"* (Intervista_10). I docenti hanno individuato i ragazzi che avrebbero potuto partecipare ai seminari preserali, organizzando un paio di incontri con gli orientatori OOP nel secondo e terzo anno di programmazione. Per tutti gli altri ragazzi si è mantenuto il seminario al mattino per poter garantire a tutti di usufruire del servizio.

L'esigenza di tale attività integrativa nasce, come detto, su richiesta dei genitori che hanno bisogno di informazioni, *"(...) c'è internet, ci sono gli open day, c'è tutto rispetto alle*

generazioni precedenti, sono bombardati di informazione, ma proprio perché sono bombardati alla fine tutto passa e quindi hanno proprio bisogno del classico schema su cosa può fare mio figlio dopo la terza media. La differenza, ancora oggi, tra istituto tecnico e istituto professionale non la sanno ... per loro queste informazioni sono utili, lo schema lo vogliono cartaceo...è proprio un'esigenza della famiglia (...)" (Intervista_11).

L'intervento: "(...) sulle classi terze è stato quello più globale, sia al mattino, con le azioni dell'intervento OOP, che al pomeriggio, con le attività curriculari della scuola, sia con i colloqui individuali che tramite i seminari con i genitori. Tutti partecipano. Sulle seconde, abbiamo informato i genitori dei vari saloni dell'orientamento, poi nel secondo quadrimestre si fanno le attività con gli orientatori OOP, 3 incontri ... poi fanno ancora due incontri nel primo quadrimestre della terza [azioni a scavalco dell'anno scolastico]. Concludono il percorso con due incontri sulla singola classe [seminari informativi]" (Intervista_10).

Il coordinamento con le attività presenti nella scuola

L'Istituto è molto attento all'aspetto orientativo, in terza media organizza un'attività curricolare, al pomeriggio, durante la quale un gruppo di docenti propone incontri di approfondimento sul tema dell'orientamento. **L'adesione all'intervento regionale OOP, in questo studio, è percepita come utile ad integrare e colmare il fabbisogno della scuola.**

Inoltre, sul territorio sono presenti altre offerte in tema di orientamento. La scuola riceve proposte di presentazione da parte di docenti delle scuole secondarie di secondo grado e, tramite la referente dell'orientamento, effettua una scelta di quelle che verranno inserite nel calendario scolastico, in base alla tipologia di attività offerte. In alcuni casi le attività proposte dalle scuole secondarie di secondo grado sono per tutta la classe, in altre prevedono il coinvolgimento di un sottogruppo di studenti. Una delle modalità più apprezzate, sia dagli studenti che dai docenti, sono state le attività di laboratorio proposte dall'Istituto Plana. Tali attività vengono offerte a un numero limitato di ragazzi: "(...) ho scelto un percorso per manutentori e meccanici che è stato proposto ad un gruppo di 15 persone (...)" (Intervista_10). Avere un gruppo di docenti che si occupa di orientamento, e che organizza le attività curriculari nel pomeriggio sulle classi terze, consente di avere un'idea di quella che possa essere la futura scelta dei ragazzi, agevolando l'organizzare di gruppi particolarmente interessati al laboratorio. Questa modalità più interattiva ha iniziato a essere particolarmente presente dallo scorso anno. Negli anni passati la scuola stessa si organizzava per portare i ragazzi ad assistere e partecipare ai laboratori, ad esempio all'Istituto di Istruzione Superiore Amaldi di Orbassano. La scelta di sospendere le uscite verso le scuole è stata dovuta alla difficoltà di muovere un'ottantina di ragazzi per volta. Negli anni si sono succedute soluzioni diverse in base alle risorse della scuola in termini di personale e organizzazione. **Per la scuola l'importante è valutare ogni anno quali sono le risorse, quali le possibilità e quello che viene loro offerto.**

Nel caso specifico, l'intervento OOP è riuscito a coordinarsi con le attività curriculari presenti nella scuola, offrendo attività complementari sia con quelle presenti sia con l'offerta del territorio: essendo flessibile nel calendarizzare gli incontri, consente alla scuola di gestire il proprio programma di attività.

Ambiti di implementazione

Nel triennio la scuola ha modificato le proprie attività di orientamento basandosi sul feedback ricevuto dai docenti dedicati alle attività curricolari e su quello dei ragazzi che partecipano alle azioni, sia della scuola che dell'intervento regionale. Inoltre, i docenti hanno invitato le famiglie della scuola ad esprimere un parere in merito alle attività svolte a scuola, "*(...)molti genitori chiedono e apprezzano queste attività (...)*" (Intervista_10). **Il coinvolgimento delle famiglie**, già emerso dall'analisi delle interviste ai responsabili della governance come ambito di criticità, risulta, attualmente, già inserito tra le azioni che la nuova triennalità dell'intervento offre alle scuole.

Un'altra necessità emersa dal confronto con la scuola è stata l'importanza di **continuare a promuovere la riconoscibilità dell'intervento regionale, ancor più ora che sono coinvolte le famiglie**.

In questa scuola è emerso chiaramente come gli orientatori fossero identificati come OOP, e non come formatori dell'agenzia di provenienza (CIOFS di Orbassano). Questo risultato si è ottenuto grazie ad una scelta netta, da parte dell'ente, di creare diverse equipe all'interno dello staff dell'agenzia, "*come scelta, chi va in giro nel territorio a presentare le attività che facciamo come agenzia è un personale diverso rispetto a quello che fa le attività di orientamento OOP... in modo che non vedano lo stesso viso coinvolto in occasioni diverse...*" (Intervista_11).

Infine, un aspetto messo in luce dal confronto con la referente OOP, in questo caso anche coordinatrice di bacino, è **la difficoltà registrata in alcune scuole**, non nell'Istituto Beinasco Gramsci, **per l'entrata in vigore della normativa relativa alla privacy**³⁴. Alcuni dirigenti scolastici non mandano l'adesione all'intervento, poiché non si sentono coperti da eventuali responsabilità dovute all'invio di dati sensibili. Questo nonostante sia chiaramente spiegato, sia nella documentazione sia nei colloqui con la coordinatrice di bacino, che sono richiesti solo a fini amministrativi di rendicontazione dell'intervento. In alcuni casi, anche grazie all'intervento dei referenti regionali, è stato possibile sbloccare la situazione. In altri casi il dirigente ha scelto di non aderire per evitare possibili o eventuali problemi. Una proposta di implementazione, in vista della nuova triennalità dell'intervento, insiste sulla possibilità di **creare uno strumento di comunicazione chiaro sul trattamento e la responsabilità dei dati raccolti con l'intervento OOP**. Questo sia per permettere ai dirigenti di avere una documentazione che avvalli la scelta di aderire all'intervento e di conseguenza inviare dati sensibili, sia per chiarire a chi compete la responsabilità dei dati. L'idea potrebbe prevedere la firma dei documenti sulla responsabilità da parte del referente OOP come responsabile del trattamento dei dati raccolti nella scuola, per conto del titolare, che nel caso dell'intervento regionale, si identifica con la Regione Piemonte.

[L'Istituto Comprensivo "Federico Sacco", sede di Genola: un esempio di coordinamento dell'intervento regionale pensato, partecipato e programmato sulle esigenze della scuola](#)

L'adesione all'intervento regionale

L'esperienza di adesione ad interventi di orientamento dell'Istituto Comprensivo "Federico Sacco" risulta precedente alla regia regionale. In questo territorio la presenza della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (CRC), che finanzia progetti in tema di orientamento, ha supportato la fase di passaggio dalla regia provinciale a quella regionale. All'inizio

³⁴ (GDPR EU 679/2016)

dell'intervento regionale la scuola, che ha scelto di aderire a partire dal primo anno, è stata contattata dalla referente di bacino. L'esperienza è partita con un percorso sulle classi terze, in cui era compreso un seminario di presentazione e uno di riflessione, sulla conoscenza del sé. L'intervento si è esteso quasi subito anche alle seconde classi con i percorsi di educazione alla scelta. La partecipazione è stata graduale ma si è arrivati a coinvolgere nell'intervento tutte le classi seconde e terze dell'Istituto Comprensivo.

La sede centrale, a Fossano, e la sede di Genola hanno aderito usufruendo di azioni diverse offerte dell'intervento regionale. In un medesimo territorio all'interno dello stesso Istituto Comprensivo sono emerse esigenze diverse che l'intervento ha potuto adattare a seconda delle richieste specifiche della scuola: "...OOP è una proposta molto libera, strutturata ma libera..." (Intervista_12.)

In particolare, la referente della scuola ha riportato l'esperienza di un percorso di orientamento alla professionalità (OR5) sperimentato su una classe seconda della sede centrale. Il riscontro è stato positivo sia da parte dei ragazzi che delle famiglie: *"il rimando l'ho avuto da qualche mamma che mi ha detto ... sa che cosa mi ha fatto veramente piacere? Mia figlia a scuola fatica tanto, ci mette tantissima buona volontà, è andata a visitare la Balocco ed è rimasta entusiasta dei tipi di lavoro che si possono fare, anzi dice ... mamma mi piacerebbe fare quel lavoro lì, a questo punto posso fare una scuola professionale, posso farcela a fare un lavoro che mi renda felice e che mi piaccia (...)"* (Intervista_12).

Nel caso di Genola, invece, **la necessità di pensare ad un intervento partecipato e programmato sulle esigenze della scuola nasce dall'utenza stessa della scuola**. Nel contesto specifico è emerso il bisogno di un rinforzo sulla conoscenza del sé piuttosto che un orientamento professionale, ritenuto utile ma in un secondo momento. La sede distaccata è una realtà abbastanza diversa da quella della sede centrale perché Genola: *"è un piccolo paese molto coordinato, in cui è presente un'associazione di genitori molto attiva, in cui il Comune è attento a certi aspetti, esiste un gruppo di adulti che si occupa della comunità e i ragazzi sono abituati ad una realtà già di fatica, viaggiano sui pulmini e arrivano a scuola magari mezz'ora prima e hanno anche il pre-scuola. Genola è l'unica sede con il tempo prolungato... la giornata è lunga"* (Intervista_12).

Molti ragazzi vengono dal mondo agricolo in cui le famiglie hanno un'azienda, altri provengono da famiglie occupate nel terziario, da attività di vario tipo, dalla vendita alla produzione di prodotti. Le famiglie chiedono di capire quali siano le capacità dei loro figli. Spesso è stato necessario insistere per far iscrivere i ragazzi ad un liceo perché per i genitori l'idea era: *"... è scomodo ... è difficile ... sì, c'è il trasporto ma ... cosa fa dopo?"* (Intervista_12). I ragazzi hanno necessità di lavorare su sé stessi per conoscere le loro inclinazioni ma anche per aver un riscontro sulle capacità e sulle possibili strade da intraprendere.

Nei primi due anni del triennio **la sede di Genola** ha aderito alle attività proposte da OOP, nel terzo anno, in seguito al feedback ricevuto dagli studenti della seconda media, critici nei confronti dell'attività, **ha proposto all'intervento regionale un maggior adattamento alle necessità della scuola**: *"(...) loro si sono lamentati dicendo che era un passaggio inutile, che facevano solo seconda e parlare delle superiori secondo loro...era una classe abbastanza polemica... ci abbiamo lavorato e la cosa è rientrata, poi sono stati contenti, hanno finito terza l'anno scorso"* (Intervento_12).

Nel terzo anno di programmazione OOP l'idea è stata partire dal percorso di una prima classe che aveva seguito, nell'anno precedente, un progetto sulle emozioni realizzato con la Fondazione CRC. Si è quindi proposto a questi ragazzi, ora in seconda, un percorso di orientamento co-progettato tra scuola e referente OOP: *"(...) i ragazzi hanno interiorizzato*

molto il percorso, è stato molto positivo" (Intervista_12), incentrato sulla conoscenza del sé attraverso le emozioni e la conoscenza delle proprie attitudini al fine dell'individuazione del percorso più adatto a ciascuno studente.

La co-progettazione scuola-intervento

La co-progettazione tra scuola e intervento parte a settembre, con un incontro tra la referente orientamento della sede di Genola e la coordinatrice di bacino OOP. A ottobre ci sono **i consigli di classe che scelgono le attività** che le classi faranno in più rispetto alla programmazione curricolare, dopodiché si organizza un incontro di co-progettazione con la referente OOP, a cui partecipano anche i coordinatori di classe, e poi si parte con le attività. Le prime ad essere calendarizzate sono quelle rivolte ai ragazzi delle terze, i seminari, che in genere si svolgono prima della fine dell'anno, infine, si programmano le attività di educazione alla scelta nel periodo tra febbraio e aprile.

Si sottolinea come una buona co-progettazione dipenda dal coinvolgimento degli insegnanti: laddove il corpo docente è disponibile, è anche desideroso di partecipare alla co-progettazione perché l'intervento sia condiviso e *"non cada dall'alto..." (intervista_12)*. L'interesse è far rientrare attività che possano dare continuità al percorso curricolare della scuola e non siano azioni sporadiche.

Nel caso della sede di Genola i docenti sono molto motivati, i coordinatori di classe hanno voluto essere presenti a tutti gli incontri. La presenza dell'orientatore, un esperto che lavora con tecniche nuove, ha arricchito i docenti che si sono dimostrati aperti a recepire nuove strategie.

Nell'ultimo anno del triennio è stato organizzato un incontro per co-progettare i contenuti dei percorsi di educazione alla scelta tra la referente orientamento della sede di Genola, le tre coordinatrici di classe delle tre terze coinvolte e la referente OOP. Una delle particolarità della sede di Genola è stata la partecipazione attiva delle coordinatrici di classe, supportata dalla referente orientamento che ha ritenuto di particolare importanza condividere il percorso e avvalersi del loro parere sulla diversa tipologia delle classi.

Nel contesto di quest'incontro è stato proposto alla scuola un percorso per le classi studiato a tavolino per lavorare, come richiesto, sulla conoscenza del sé a partire dalle emozioni, senza invece approfondire l'ambito dei criteri di scelta.

Il parere della referente OOP è che da un lato: **"questo lavoro di co-progettazione è stato molto impegnativo, avendo comportato più incontri e più ascolto reciproco. Ha, inoltre, richiesto agli orientatori di mettersi in gioco, mettendo in discussione un metodo di lavoro anche già collaudato. D'altro canto è stato sicuramente molto più efficace nel raggiungimento degli obiettivi concordati tra referente orientamento della scuola, coordinatrici di classe e referente OOP"** (Intervista_13).

Nell'ultimo anno del triennio, l'intervento ha mostrato la sua flessibilità anche nella capacità dell'orientatrice di diversificare le attività sulle tre terze della sede di Genola. In particolare, in una classe in cui erano presenti maggiori difficoltà a livello di comprensione e attenzione: *"è stata molto brava, ha saputo coinvolgerli nell'attività in modo semplice, coinvolgendoli tutti, con un'attività pensata per loro (Intervista_12)*.

È stato, infine, sottoposto alla referente OOP un interrogativo sull'eventuale collegamento tra la riuscita di quest'esempio di buona pratica di co-progettazione e il contesto della scuola: *"in*

realtà Genola è una scuola di un piccolo comune ma accoglie tre sezioni, la riuscita di questo modello è stata influenzata dalla personalità e dalla determinazione della referente orientamento della sede di Genola" (Intervista_13).

Le azioni svolte a scuola

Come detto, l'Istituto Comprensivo ha aderito nel primo anno dell'intervento OOP con l'attivazione dei seminari nelle terze classi. Dal secondo anno della programmazione regionale ha attivato anche i percorsi di educazione alla scelta per le classi seconde. Nel caso della sede di Genola, dopo aver aderito per due anni ai percorsi standard, sia per le seconde che per le terze, è emersa una richiesta specifica "...vi chiederei di fare una cosa un po' diversa, ci piacerebbe fare una cosa un po' particolare" (Intervista_13). Sono quindi stati organizzati degli incontri preparatori tra la referente orientamento della scuola e la referente OOP, durante i quali si è deciso di articolare le attività con la stessa modalità, ma co-progettandone i contenuti. È stato, quindi, modulato un percorso di educazione alla scelta che, utilizzando gli strumenti OOP, è stato in grado di curvare sulle esigenze specifiche della scuola.

Si è partiti, in seconda, con un incontro durante il quale si è approfondito il 'concetto dell'io sono'. I ragazzi, utilizzando una scheda, hanno iniziato a riflettere sulla conoscenza di sé dal loro punto di vista e dal punto di vista degli altri (insegnanti, genitori, amici). Il focus è stato su quanto sia facile avere un'idea di sé e quanto sia più complesso quando sono gli altri a vederci. Nel secondo incontro si è lavorato sulle caratteristiche personali, sulle abilità e sulle competenze, non solo 'io sono' ma anche 'sono abile in, io so fare' sia dal punto di vista dello studente sia da quello delle rispettive famiglie. Il focus anche in questo caso è stato sulle differenze tra la visione soggettiva e quella esterna. A quel punto si è analizzata la 'scheda dei miei interessi' per vedere quali potevano essere le aree di interesse (artistica, economico, giuridica, sociale) e poi, a partire dagli interessi, quali potrebbero essere i percorsi scolastici futuri in linea con questi interessi. Il feedback dagli studenti è stato positivo. L'opinione della referente OOP è che un **ruolo fondamentale sia stato giocato dagli insegnanti che hanno svolto una funzione di accompagnamento nella realizzazione delle attività in maniera interattiva**: "*questa è stata la differenza riscontrata rispetto ad altre scuole, vedere il coinvolgimento degli insegnanti e ascoltare il loro parere, un confronto che la classe ha vissuto con l'insegnante presente" (intervista_13).*

L'ultimo incontro è stato dedicato a riprendere il concetto di area di interesse legandolo alle professioni: "*questi ambiti (sociale, artistico ... etc.) verso quali professioni mi possono portare? Quali ambiti lavorativi? Anche qui in generale ... abbiamo usato un altro modello di scheda che portava a riflettere alle professioni più legate al sociale, al lavoro con le persone, piuttosto che professioni manuali che lavorano con oggetti, professioni che lavorano con le idee e i dati. Queste le quattro tipologie di professioni ... e abbiamo fatto un confronto tra le schede e i risultati delle aree di interesse con quelle degli ambiti lavorativi per fare in modo che i ragazzi riuscissero ad immaginarsi in un percorso lavorativo più legato alle proprie caratteristiche e attitudini e quali percorsi scolastici potrebbero portare a quei tipi di lavori (Intervista_13).*

In terza i ragazzi partecipano, invece, ad un seminario sulle tipologie e sulle caratteristiche di ciascuna scuola.

Durante le attività di OOP in classe sono stati sempre presenti gli insegnanti, per osservare le reazioni dei ragazzi e per far partecipare più docenti di diverse materie. A volte sono stati

presenti due docenti in contemporanea “(...) uno si metteva dietro e non interagiva, in modo da poter osservare come lavorava l’orientatrice e imparare la tecnica di lavoro” (Intervista_12). L’attività è stata vissuta dal corpo docente come una formazione personale. Il parere della referente OOP è stato che: “laddove i ragazzi vedono il proprio insegnante partecipare in maniera attiva all’attività, ne rafforzano l’utilità e ne riconoscono l’efficacia (Intervista_13).

Le attività individuali proposte dall’intervento regionale si sono svolte presso lo sportello del CNOS a Fossano. Nonostante la necessità di spostarsi, molte famiglie hanno accompagnato i figli richiedendo il servizio dopo le azioni di gruppo svolte a scuola. Il percorso di educazione alla scelta co-progettato, come anche gli incontri con i genitori organizzati con il sostegno del progetto finanziato dalla Fondazione CRC, hanno fatto aumentare la richiesta di azioni individuali nell’ultimo anno del triennio.

Il coordinamento con le attività presenti nella scuola

L’Istituto Comprensivo “Federico Sacco” organizza al suo interno percorsi di orientamento per ciascuna classe, ogni consiglio di classe struttura un percorso sulla conoscenza del sé partendo dalle classi prime. Nella sede di Genola le attività di orientamento sono iniziate una decina di anni fa, nelle ore di compresenza previste nel tempo prolungato. In questo studio di caso, **la scelta di aderire all’intervento regionale sottolinea come “la specificità di questo intervento poteva integrare quella che era la programmazione curricolare del consiglio...”** (Intervista_12), a partire dalle classi seconde.

In questo Istituto è, inoltre, presente un percorso sulle emozioni, promosso e realizzato dalle Fondazione CRC, che integra le attività sulle classi prime. Il caso specifico della sede di Genola ha maturato una richiesta più flessibile, sia perché avendo il tempo prolungato, ha tempi più distesi per lavorare con le classi, sia perché si voleva integrare il percorso sulle emozioni con quello di educazione alla scelta dell’intervento OOP.

L’intervento si è inoltre coordinato con un’iniziativa promossa dalle referenti della scuola sulla disabilità, il cui obiettivo è organizzare degli incontri per le famiglie degli studenti disabili al fine di far conoscere l’offerta formativa delle scuole superiori.

Inoltre, si è affiancato all’intervento OOP un coordinamento tra le sette città sorelle (Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, Fossano, Alba e Bra) sulla presentazione delle scuole superiori: “(...) ogni città ha la sua conformazione di scuole ... c’è libertà di venire a presentare la scuola...da noi a Genola viene Savigliano e presenta tutte le scuole, così come Fossano essendo parte del Comprensivo ... ha sempre funzionato, le scuole sono collegate tra loro e vengono a presentarsi (Intervista_12).

Ambiti di implementazione

Una delle attività di implementazione proposte dal caso di studio verte sulla **possibilità di fare una parte di formazione ai docenti prima delle attività con gli orientatori in classe**. A volte, anche in un contesto di disponibilità del corpo docente, “si rimane un po’ spiazzati su certe attività proposte dall’orientatrice (Intervista_12). Sarebbe utile poter condividere gli strumenti per lavorare con i ragazzi, per renderli consapevoli della scelta e del proprio essere “sono così, ho questo modo di comportarmi, di interagire per cui sarebbe meglio un certo percorso rispetto ad un altro ... perché riuscire ad aiutarli è positivo (Intervista_12).

Altro ambito suggerito sono gli **incontri aperti ai genitori della classe terza**, che in questo caso sono stati organizzati dalla scuola usufruendo di un progetto della Fondazione CRC: *“sono state attività di supporto all’educazione alla scelta. In una classe i genitori hanno richiesto del materiale per loro per poter lavorare con i figli, per aiutarli nella scelta...”* (Intervista_12).

Ulteriore ambito di implementazione suggerito si riferisce ai ragazzi con disabilità³⁵. Il caso di studio mette in evidenza come i genitori di questi ragazzi avvertano la mancanza di un’idea di formazione che possa essere calibrata per i loro figli *“(...) un progetto di vita per questi ragazzi ... le mamme chiedevano che i figli potessero andar avanti ... vorrei che mio figlio tentasse la scuola, è vero che non potrà diventare geometra o fare un liceo, però vorrei che fosse inserito, incluso e che poi ci fosse per lui un progetto che sfocia in laboratori, in attività che gli diano un’idea di cosa potrà fare in futuro, chiaramente è difficile ma vorrei un progetto di vita”* (Intervista_12). La richiesta è di **ideare un percorso di orientamento che tenga conto dei ragazzi disabili**, progettare dei percorsi individuali che possano sfociare in settori in cui sono presenti lavoratori con le loro caratteristiche *“poiché OOP lavorando anche nella scuola superiore può diventare il vero filo conduttore ... perché la richiesta c’è ma nelle scuole superiori deve ancora maturare una sensibilità e anche una formazione dei docenti ... per dare ai genitori una speranza. In questi incontri di terza, io guardavo queste due mamme con la testa china, mi dava un dolore immenso. Ad un certo punto una mamma prende coraggio e dice ... qualcuno pensa ad un percorso per questi ragazzi? Certo che ci pensiamo, ci pensiamo e cercheremo di proporlo* (Intervista_12).

Infine, un ultimo ambito di implementazione, emerso nell’incontro con la coordinatrice di bacino OOP, come già segnalato dall’Istituto Comprensivo Beinasco Gramsci, riguarda la disponibilità degli elenchi degli allievi. Nel contesto del suo bacino la coordinatrice OOP segnala la resistenza di alcune scuole a fornire i dati nominativi dei ragazzi per problemi legati alla privacy.

4.4.2 L’intervento regionale nelle scuole secondarie di secondo grado

L’Istituto Istruzione Superiore Saluzzo Plana Alessandria: un esempio di coordinamento dell’intervento regionale con l’esperienza della scuola nell’ambito dei percorsi di alternanza scuola lavoro

L’adesione all’intervento regionale

L’esperienza di adesione ad interventi di orientamento dell’Istituto di Istruzione Superiore Saluzzo Plana risulta precedente all’intervento regionale e ha una lunga storia alle spalle. L’incontro con l’intervento è stato determinato dal fatto che su questo territorio la scuola aveva già dei **contatti pregressi** sia con la persona che per la Provincia si occupava di orientamento, sia con alcune delle agenzie di formazione professionale coinvolte nel raggruppamento territoriale di OOP (Enaip e Ciofs), con le quali, sempre per interventi relativi all’orientamento ma pre-OOP, la scuola era in contatto. Pertanto **“l’intervento regionale si è inserito naturalmente su questa piattaforma già presente: ”***(...) ciò che ha prodotto l’inizio di*

³⁵ Sono ragazzi che usufruiscono delle agevolazioni previste dalla legge 104/1992

OOP in questa scuola era **una rete di relazioni personali** e una storia di sensibilità alle tematiche dell'orientamento in uscita ma anche delle attività anti-dispersione che la scuola già possedeva. C'era già un terreno fertile (...)” (Intervista_14). La responsabilità decisionale di aderire è stata del dirigente: “(...) in questa scuola avendo avuto la fortuna, sia con la precedente dirigenza che con l'attuale, di dirigenti che hanno capito l'utilità del progetto, degli strumenti che il progetto forniva e hanno dato ampia facoltà di delega a dei docenti referenti(...)” (Intervista_14). In questo studio di caso la figura professionale del referente orientamento della scuola, che ha seguito l'intervento regionale nel primo triennio di programmazione, ha fatto la differenza sia nell'avvio che nello svolgimento delle azioni messe in campo nella scuola. La presenza all'interno della scuola di una forte tradizione legata ai percorsi di alternanza scuola lavoro ha, fin da subito, suggerito al referente della scuola l'idea di fare un'economia di scala lavorando in complementarietà sulle azioni: “l'idea su cui abbiamo lavorato in questi anni è stata quella, proprio per dare il massimo livello di qualità di orientamento in uscita ai nostri studenti, di creare un mosaico in cui mettevamo insieme le diverse offerte che potevamo raccogliere dal territorio, da una parte OOP per tutte le ore che poteva darci, tenendo presente che alcune ore di OOP le usiamo anche nelle classi iniziali in ottica di anti-dispersione” (intervista_14). Dal primo anno del triennio, 2016/2017 la scuola ha aderito alle attività di orientamento in uscita con OOP, come potenziamento dell'offerta formativa sull'ASL e si è iniziata la co-costruzione di un percorso integrato. Al tavolo di lavoro hanno partecipato il referente orientamento della scuola e le due referenti OOP delle agenzie che svolgono le attività nella scuola (Enaip e Ciofs). Nel 2017/2018 hanno messo a sistema il percorso integrato e hanno cominciato a fare formazione per gli insegnanti tutor dell'alternanza scuola lavoro sull'intervento regionale OOP. Ciò ha permesso l'avvio di una maggior collegialità, che ha portato nell'ultimo anno della prima programmazione OOP ad un coordinamento anche con i tutor di ANPAL che nella scuola seguono i percorsi di alternanza scuola lavoro. All'intervento hanno partecipato tutte le classi quarte e quinte. Negli ultimi due anni è stata anche avviata, in relazione alla dispersione scolastica, una sperimentazione sulle classi prime.

La co-progettazione scuola-intervento

Nell'Istituto Saluzzo Plana si avverte un'idea chiara su quale ruolo debba giocare la scuola nell'ambito dei percorsi di orientamento per ragazzi e ragazze: “uno dei ragionamenti che ci ha guidato è proprio l'idea **che per dare un buon orientamento in uscita la scuola deve essere più che un'attrice una regista**. Deve mettere insieme quello che un territorio offre da parte di professionisti che sono in grado di fare molto meglio di noi determinati tipi di interventi (Intervista_14). Tale visione ha guidato la co-progettazione con l'intervento regionale. È stata una co-progettazione articolata sul primo triennio di intervento, a seconda delle annualità e in base a un'interazione fra quello che OOP offriva e quello che era il percorso di alternanza scuola lavoro nella scuola, in modo che le due attività si coordinassero.

A settembre iniziano i contatti per la co-progettazione annuale tra il referente orientamento della scuola e le due referenti OOP. Un aspetto richiamato più volte, e a cui gli attori di questo studio di caso danno molta importanza rispetto al positivo svolgimento dell'intervento, è che: “(...) qui **tutto è sempre stato facilitato dalle relazioni personali**, lo dico perché lo ritengo un valore, al di là di quali siano le cornici istituzionali, se le persone condividono una passione dei

fini formativi questo permette di eliminare tutta una serie di problemi di rigidità che altrimenti renderebbero tutto più faticoso" (intervista_14). Il Saluzzo Plana è un istituto che ha molte realtà al suo interno: "si passa da un Liceo Classico ad un Economico Sociale ... realtà con un'utenza molto diversa" (Intervista_15), per cui è stato necessario considerare anche l'indirizzo di studi nel progettare i contenuti delle attività. Inoltre, una specifica richiesta della scuola è stata che i formatori fossero sempre gli stessi nelle classi: "la continuità sulle classi, ma anche sugli istituti perché la scuola è una macchina complessa... credo ci siano anche dei valori, la possibilità sulla base della relazione personale di modulare e di dialogare l'offerta in maniera molto fine perché ci si capisce" (Intervista_14).

È importante comunque ricordare, come sottolinea la referente OOP, che alle scuole arriva dalla Regione Piemonte la presentazione dell'intervento che comprende tutte le attività offerte: pertanto non c'è solo un rapporto diretto, c'è una parte istituzionale di comunicazione. Questo garantisce un'uniformità dell'intervento a livello territoriale.

Inoltre, anche in questo caso è segnalata la flessibilità delle attività proposte, come indicato dalla referente OOP: "(...) anche grazie agli strumenti messi a disposizione dall'intervento, la programmazione può cambiare in base alle esigenze della scuola, questo è il bello della co-progettazione, si può modulare grazie a degli strumenti condivisi ... che si possono contestualizzare ... ed è stimolante ... la scuola vuole sentirsi partecipe nella co-progettazione (Intervista_15).

Le azioni svolte a scuola

Le attività di gruppo co-progettate con l'alternanza scuola lavoro sono state richieste per le quarte e le quinte. Le attività si sono svolte al mattino, in orario scolastico. Con le classi quarte sono state avviate attività (OR4) su competenze e strumenti sulle tecniche di ricerca del lavoro (fare il curriculum vitae, il colloquio). Sulle classi quinte le attività erano dedicate ad una riflessione sul progetto professionale e formativo futuro, con percorsi di educazione alla scelta. I tre incontri programmati erano: il primo su esplorazione dei profili professionali con un taglio legato alla logica degli interessi per area (l'attività ha previsto anche l'utilizzo del questionario Sorprendo); il secondo sul riutilizzo del CV preparato in quarta, per analizzarlo in base alle esperienze maturate nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro. Inoltre, si è svolta un'attività di mappatura delle competenze con strumenti dedicati, proposti dalle referenti OOP e validati dal referente orientamento della scuola; il terzo incontro era basato sull'informazione orientativa sui percorsi di studi successivi al secondo ciclo. Una parte finale dell'incontro ha riguardato la ricerca attiva in siti dedicati alle varie possibilità future (dal portale dell'Università, al sito degli ITS, dell'AFAM, i siti del repertorio professioni dell'Inapp, all'Atlante delle professioni, al sito del Servizio Civile Volontario- in Italia e all'estero). Alla base vi era una logica dell'informazione orientativa dedicata e tarata in base alla classe. Inoltre, nelle ultime due annualità presso il Saluzzo-Plana è stato attivato il percorso AVO³⁶, su tutte le sezioni di quarta e quinta, uno strumento messo a disposizione dal CIOFS: "la scuola è stata selezionata a livello di quadrante poiché si era dimostrata molto sensibile al tema dell'orientamento ... ha co-progettato e si è prestata alle sperimentazioni" (Intervista_15).

³⁶ Questionario di autovalutazione dell'occupabilità AVO sviluppato dall'Inapp (ex-ISFOL)

Nell'istituto è partita, negli ultimi due anni, anche una sperimentazione sulle classi prime in relazione alla dispersione scolastica: *"un'attività di ri-orientamento è necessaria ... a volte si crea una situazione nella quale la domanda e l'offerta non riescono a trovarsi ma in realtà potrebbero. Sono quei ragazzi e ragazze nella zona grigia che con un intervento come quello di OOP si possono sostenere"* (Intervista_14). L'attività è partita su iniziativa della referente continuità della scuola che ha contattato le referenti OOP delle due agenzie con cui la scuola stava co-progettando il percorso con l'alternanza scuola lavoro (Enaip e Ciofs). L'intervento è partito su due classi prime nel biennio: *"Nei due anni è cambiato il tipo di intervento ... due anni fa hanno fatto delle attività focalizzate più sulla dispersione scolastica... erano individuate le persone a rischio bocciatura e sono stati creati dei gruppi con studenti di diversi indirizzi insieme. Nel pomeriggio si facevano attività dedicate con l'obiettivo di lavorare sulla loro motivazione e ri-motivazione e sulle strategie di apprendimento. Questo modello è funzionato relativamente perché nel pomeriggio la partecipazione è stata bassa ... lo scorso anno è stato creato, con la referente della scuola, un percorso diverso ... hanno individuato a dicembre due classi prime più problematiche del Saluzzo-Plana e hanno lavorato sul gruppo classe. Tre incontri con obiettivi di motivazione, strategie di apprendimento, metodi di studio e interesse alla materia per capire quali fossero le problematiche, con strumenti un po' diversi... le attività si sono svolte al mattino con il gruppo classe. Le due classi sono state individuate dagli organi collegiali come le due classi più problematiche (Intervista_15)*. Le attività sono state focalizzate sull'individuazione dei requisiti di accesso e anche sulla progettualità e i requisiti di uscita. Alle attività svolte nelle classi prime si è registrata sempre la presenza dei docenti di riferimento: *"(...) una professoressa si è anche messa un po' in discussione perché emergevano degli elementi sugli interessi, sulle materie e sui professori che andavano governati. In genere era presente l'insegnante di italiano o di scienze umane... le persone che li seguono di più ... in questo caso l'orientatrice era l'intervento spot mentre loro stanno lavorando in maniera continuativa sui metodi di studio (Intervista_15)*.

Invece, sulla partecipazione degli insegnanti alle attività sulle quarte e le quinte si registra nella scuola un problema di ricostruzione della professionalità, c'è una difficoltà a coinvolgere i tutor e i docenti: *"(...) c'è un'idea, ancora molto forte tra gli insegnanti, per cui fare scuola è fare didattica nella mia disciplina al meglio, al limite posso pormi il problema dell'orientamento in uscita verso studi ulteriori ma per il resto ciò non mi compete"* (Intervista_14). Un suggerimento, proposto dall'attuale referente orientamento della scuola, verte sulla possibilità di convogliare le esperienze verso ambiti che abbiano una forte attinenza con l'indirizzo di studio seguito dallo studente/studentessa per cercare di coinvolgere maggiormente gli insegnanti, tuttavia progettare in questa direzione non è semplice in questo contesto scuola.

Sono stati, inoltre, attivati colloqui individuali presso la scuola: *"(...) sono stati fatti a scuola soprattutto il primo anno, gli ultimi due anni molto meno. Noi davamo la disponibilità ma non abbiamo fatto colloqui in quarta e quinta, abbiamo dato una mail di riferimento come modo per poterli aiutare in futuro (Intervista_15)*.

Il coordinamento con le attività presenti nella scuola

All'interno dell'Istituto è **presente una lunga tradizione di alternanza scuola lavoro** (ASL), iniziata nel 1999, ancora prima dei primi passi legislativi dell'ASL proposti nel 2003 dall'allora

Ministro Moratti. Erano esperienze totalmente autogestite dalla scuola, limitate alle scienze sociali: *"(...) all'epoca vi era una sponda molto forte nel Comune e nella Provincia che avevano soldi per sostenere economicamente l'erogazione di borse lavoro per i ragazzi e di costruire con noi dei percorsi di formazione molto forti pre-ingresso al lavoro (...) C'erano queste possibilità e su questo abbiamo costruito (Intervista_14).* Il soggetto collettivo che ha tenuto insieme quest'esperienza è stato il Dipartimento di Scienze umane. Dal 2015, con l'introduzione della legge n.107, che ha reso l'alternanza obbligatoria per tutti, sono stati coinvolti i consigli di classe e il collegio docenti poiché era necessario nominare un tutor per tutte le classi. Tali esperienze sono continuate fino al 2015/2016, fino all'avvio dell'**intervento regionale che si è coordinato con questa esperienza specifica della scuola**: *"in maniera naturale (Intervista_14).* Ci si è avvalsi del lavoro collegiale costruito per l'alternanza scuola lavoro per accreditare il più possibile presso il corpo docenti anche l'offerta formativa dell'intervento regionale OOP.

Altre attività con cui l'intervento regionale si è coordinato nella scuola sono legate ai Saloni dell'Orientamento, a IoLavoro, ai quali la scuola ha partecipato con discreta regolarità, e a un'iniziativa con l'Università, che ha compreso non solo una presentazione dell'ateneo ma anche lezioni sui temi della cittadinanza.

Il coordinamento è avvenuto anche nel caso dell'inserimento del percorso AVO, promosso dal CIOFS, in raccordo con Regione Piemonte, che ha previsto la selezione di alcune scuole, tra cui il Saluzzo-Plana. Nel caso specifico della sperimentazione lo strumento è andato a sostituire un percorso standard di OOP: *"(...) veniva definito un OR5, lavorava sull'occupabilità e sviluppava una parte sulle tecniche di ricerca di lavoro più finalizzata alla creazione di reti sociali" (Intervista_15).*

Inoltre, nell'Istituto Saluzzo Plana, dallo scorso anno in maniera sempre più importante, è comparsa, nello scenario formativo per l'orientamento in uscita, **la collaborazione con ANPAL**: *"perché è lì che si è creato il frutto di cui andiamo più orgogliosi, la costruzione di questa progettazione condivisa tra ANPAL e OOP che tira in ballo su alcune cose anche il centro per l'impiego (Intervista_14).* Nella scuola è presente un tutor ANPAL, che **segue i percorsi di alternanza scuola lavoro**. L'idea è stata coordinare un progetto di formazione per l'orientamento in uscita che prevedesse la complementarietà delle azioni di ANPAL e dell'intervento regionale OOP: *"ANPAL porta un pezzo di offerta e OOP ne porta un altro" (Intervista_14).*

Dal colloquio con i referenti orientamento della scuola emerge come il coordinamento tra OOP e l'ASL sia basato su un **forte collegamento tra la filosofia che sottende i percorsi di orientamento OOP e quello dell'alternanza scuola lavoro**: *"(...) secondo me dobbiamo emanciparci, vedo OOP anche come uno strumento in questo senso, dall'idea che l'orientamento sia scolastico e professionale, la vecchia dizione dell'orientamento, all'orientamento per la vita ... questo vuol dire che l'andare in un ambiente di lavoro per un liceale è capire chi sei, quali sono i tuoi punti forti, quali i tuoi punti deboli, cos'è il mondo fuori di qui e che problemi ti pone. È il discorso di orientamento al mondo e per la vita... per cui nella visione di Alternanza, la nostra idea era proprio che se i ragazzi andavano in un posto di lavoro che non centrava assolutamente niente con il loro interessi, acquisivano degli stimoli, una prospettiva sul mondo, scopri che ci sono altre forme di vita (Intervista_14).*

Ambiti di implementazione

Nel contesto di questo studio di caso un **ambito di problematicità, superato con 'intervento regionale, riguarda la diffidenza nei confronti delle agenzie formative**: *"(...) un elemento che anni fa, prima di OOP, aveva creato delle criticità è che la scuola aveva dei pregiudizi molto forti nei confronti delle Agenzie formative. Rispetto alla loro presenza all'interno della scuola. Soprattutto nelle attività anti-dispersione... l'idea degli insegnanti era... vengono qui e ci portano via gli studenti. È difficile superare questi pregiudizi e dare l'idea di un'operatività di sistema in cui anche le scuole tra di loro possono aiutarsi a vicenda ad indirizzare i ragazzi su quella che per loro è la scelta più naturale (Intervista_14).* Attualmente le cose sono cambiate, l'intervento regionale ha aiutato la scuola a superare tali pregiudizi: *"(...) le agenzie professionali sono estremamente corrette da questo punto di vista e hanno sempre marcato molto fortemente l'idea... noi qui non siamo Enaip o Ciofs, Foral, siamo OOP, hanno lavorato sempre molto bene sulla comunicazione" (Intervista_14).* Questa chiara affiliazione ha fatto la differenza anche agli occhi del corpo docenti che li riconosce come orientatori dell'intervento regionale. In particolare, per l'intervento sulle classi prime, in cui la situazione è più delicata perché si devono definire degli obiettivi, è stato necessario l'instaurarsi di un rapporto di fiducia.

Per gli orientatori che lavorano all'intervento OOP la sfida è mettersi in gioco con la strumentazione a disposizione: *"(...) se c'è la sensibilità e ci si mette in gioco, OOP è divertente (Intervista_15).*

Altra criticità vista come possibile ambito di implementazione è la possibilità di lavorare in continuità con gruppi ristretti di persone: *"(...) è davvero importante lavorare con poche persone abituate a lavorare con i gruppi perché nel momento in cui abbiamo avuto la massima dispersione di presenze, in cui dialogavamo con 4/5 soggetti diversi, tutti sotto l'etichetta OOP, qualche difficoltà organizzativa l'abbiamo avuta per tutta una serie di ragioni, la scuola è complessa, i ragazzi hanno bisogno di continuità, destinare, per quanto possibile stabilmente, un certo soggetto a una certa scuola permette di programmare in anticipo ... (Intervista_14).*

Il tema della continuità è stato richiamato anche **a livello di sistema**: *"(...)un intervento così dovrebbe essere a regime... non si può andare a singhiozzo... dovrebbe essere a sistema, non a bando, perché è fondamentale come servizio... (Intervista_15).*

Un ultimo elemento di criticità, che si sta risolvendo, è legato al **tema della rete**. Nel contesto dello studio di caso la collaborazione con ANPAL, nuovo soggetto coinvolto nella realtà territoriale, sta alimentando un percorso di co-progettazione e corresponsabilità che porterà i suoi frutti nel nuovo triennio.

Il Liceo Galileo Galilei, sede di Gozzano: un esempio di coordinamento dell'intervento regionale per ottimizzare orientamento e alternanza scuola lavoro

L'adesione all'intervento regionale

L'esperienza di adesione ad interventi di orientamento del Liceo Galileo Galilei, con sede a Gozzano, deriva dall'esperienza di alcuni progetti legati alla disabilità portati avanti dalla scuola con l'agenzia formativa che, all'avvio dell'intervento regionale, è diventata l'ente erogatore delle attività dell'intervento per la scuola (Enaip).

La coordinatrice di bacino, nell'anno di avvio, a febbraio 2017, ha organizzato una riunione di presentazione invitando tutti referenti delle scuole di secondo grado del territorio. A seguito di questo incontro, su richiesta del Liceo Galilei, è stata organizzata una riunione ristretta presso

la sede centrale a Borgomanero, alla quale hanno partecipato la referente OOP, la dirigenza e i referenti orientamento della sede centrale del Liceo e di quella di Gozzano. Durante questo incontro sono state spiegate tutte le possibilità che l'intervento poteva offrire alla scuola. La proposta è stata una programmazione pluriennale, per non agire solo nella fase di transizione, ma per lavorare ad un percorso trasversale nel triennio. La scuola ha scelto di intraprendere percorsi differenti al suo interno rispetto all'intervento regionale. Infatti, mentre la sede centrale ha scelto di non aderire, la sede di Gozzano ha aderito fin dal primo anno: *"(...) dopo la presentazione della referente OOP abbiamo detto che per noi andava bene e da lì abbiamo iniziato gli incontri presso la sede di Gozzano (Intervista_16).*

Nel primo anno di programmazione (2016/17) l'adesione è stata facoltativa, nel senso che l'iscrizione ai percorsi di orientamento è avvenuta su base volontaria per gli studenti delle terze e delle quarte, mentre per quelli delle quinte si è offerta la possibilità di sostenere dei colloqui individuali a scuola. Dal secondo anno, in cui è partita la co-progettazione con la scuola, l'adesione ha coinvolto tutte le classi terze, quarte e quinte della scuola: *"(...) il primo anno è stato di contatto e di conoscenza, dal secondo è partito e si è consolidato" (Intervista_17).*

La co-progettazione scuola-intervento

Nel primo anno dell'intervento OOP si è vissuta una fase di transizione tra l'esperienza precedente della scuola - basata sulle tradizionali presentazioni di percorsi successivi al secondo ciclo - e le attività di OOP, che hanno permesso di capire cosa potesse essere offerto dall'intervento. Dal secondo anno di progettazione la scuola ha proposto di co-progettare i percorsi: *"(...) all'inizio del secondo anno abbiamo fatto una co-progettazione insieme, abbiamo esposto le nostre necessità e la referente OOP ha risposto dando delle soluzioni con attività diverse che potessero andar incontro alle esigenze espresse (Intervista_16).* Da parte della scuola, l'idea di collegare l'offerta dell'intervento regionale OOP ai progetti di alternanza scuola lavoro è maturata quasi subito. Già nel primo incontro del 2017, la referente responsabile dei percorsi di ASL era stata invitata a partecipare alle riunioni di co-progettazione con il referente orientamento della scuola e la referente OOP. Essendo prevista una parte formativa all'interno delle ore di alternanza, **si è pensato da subito di coordinare i due progetti per ottimizzare le loro finalità.** La referente OOP ha evidenziato come nella co-progettazione di questi percorsi sia emersa la filosofia dell'intervento: *"(...) i ragazzi vengono davvero un po' resi consapevoli che l'orientamento non può essere solo sul momento di transizione ma ... la riflessione sul proprio progetto professionale deve essere continua, al di là del diploma, al di là dell'università, per tutto l'arco della vita, questo è un punto su cui noi puntiamo tantissimo, quindi cominciare a ragionare in termini progettuali già in terza liceo, permette ai ragazzi di pensarsi, di pensare ai lavori che in futuro potranno fare, al fatto che dovranno mettersi in gioco in questa dimensione orientativa... (Intervista_17).* In questo studio di caso le riunioni di programmazione sono calendarizzate già a giugno per arrivare a settembre con una proposta concreta.

Oltre alla progettazione delle azioni di gruppo per le terze, le quarte e le quinte, la scuola ha richiesto che venissero attivate azioni individuali. Si è concordato che i colloqui individuali fossero realizzati a scuola in orario scolastico. Nel secondo anno, i colloqui individuali sono stati presentati ai ragazzi più come parte integrante del percorso di quinta che come ulteriore occasione di approfondimento per chi era ancora indeciso. In questo studio di caso

l'esigenza di sviluppare dei percorsi individualizzati, soprattutto in quinta, pare collegata alla sensibilità sviluppata nella scuola anche in relazione alle caratteristiche dell'utenza che la frequenta. La presenza di molti casi di disabilità e di una docente che da molti anni coordina i progetti loro dedicati, mette in luce una sensibilità che va oltre all'attività di gruppo e punta sul sostegno individuale dello studente. Tale maggior richiesta di azioni individuali è stata soddisfatta dalla capacità di utilizzare la flessibilità delle azioni da parte della referente OOP e si è realizzata anche grazie alla disponibilità della vicepreside: *"(...) lo sportello era a scuola, la vicepreside concedeva il suo ufficio, è una scuola speciale..." (Intervista_17)*. Il riscontro della scuola sulla co-progettazione dei percorsi OOP è risultato positivo: *"siamo stati molto soddisfatti di tutto quello che siamo riusciti ad organizzare all'interno di questo pacchetto..." (Intervista_16)*.

Le azioni svolte a scuola

Dal secondo anno [2017/18], intercettando il bisogno dei ragazzi di affacciarsi ai percorsi di alternanza, è stata proposta nella classe terza un laboratorio di sei ore di orientamento alla professionalità [OR5]: *"(...) i docenti ci chiedevano di aiutare i ragazzi a capire che cosa significava... come stagisti presso una struttura... gli errori di presentazione legati al saper essere erano molto presenti, colloquio di lavoro, stesura del curriculum... i docenti del liceo dicono che i ragazzi sono digiuni di certe riflessioni, il percorso liceale ha altri obiettivi di tipo culturale formativo ma il contatto con il mondo del lavoro è un argomento che nessuno aveva affrontato con loro. I ragazzi di terza hanno beneficiato di questo intervento" (intervista_17)*.

Il feedback da parte dei ragazzi su queste attività è stato positivo: *"la partecipazione dei ragazzi si è dimostrata molto vivace, ai ragazzi piace sentire parlare di futuro, di lavoro..." (Intervista_17)*.

Al quarto anno si anticipa il discorso della scelta post diploma (OR3). Nel contesto di questa scuola ridurre il *dropout* universitario che rilevano nel *follow up* svolto sui loro studenti in uscita, è un punto di miglioramento verso cui tendere. L'intervento seminariale di due ore ha riguardato l'offerta formativa post diploma puntando il riflettore anche sui percorsi non accademici: *"(...) hanno chiaro i percorsi accademici non il resto: servizio civile, gli ITS ecc. e sull'importanza delle competenze non formali (...)" (Intervista_17)*.

Ai ragazzi della classe quinta è stata data la possibilità di un colloquio individuale con un orientatore (OR2). L'azione ha riscosso una grande adesione. Per rispondere alla grande richiesta la durata dei colloqui è stata di un'ora rispetto alle due previste dall'intervento. Nell'annualità successiva è stata condivisa una riflessione su quanti ragazzi avessero effettivo bisogno di uno spazio individuale: *"(...) l'impressione dell'orientatore era che più che un colloquio con l'orientatore fosse un bisogno di rassicurazione. I ragazzi vivono il futuro con molta ansia, anche i ragazzi che avrebbero strumenti validi per poter scegliere (...)" (Intervista_17)*. Nell'ultimo anno si è deciso, in accordo con la scuola ma anche per motivi di budget, di attivare dei percorsi di gruppo all'inizio dell'anno scolastico, lasciando lo spazio dei colloqui individuali negli sportelli Enaip. Questa scelta non ha funzionato perché i ragazzi non si sono spostati, non aderendo di fatto al servizio: *"Gozzano è una scuola dove arrivano ragazzi anche al di là del lago da fuori provincia per cui andare a Borgomanero è scomodo (...)" (Intervista_17)*.

Rispetto alla partecipazione dei docenti nella attività svolte in classe, si è registrato in questo studio di caso un'assenza di coinvolgimento. Nonostante tutto il corpo docenti sia informato dal collegio docenti e venga a conoscenza delle attività che si svolgeranno in classe attraverso ogni singolo consiglio di classe, si registra una mancata partecipazione: *"(...) tutti concordano sul fatto che le azioni di orientamento siano necessarie ma nessuno dei colleghi partecipa se non è direttamente interessato (...)" (Intervista_16)*. Quel che i docenti riportano come giustificazione alla loro non partecipazione è che: *"primo perché tanto [i ragazzi] non si ammazzano, sono bravi e secondo perché c'è più libertà..."(Intervista_16)*. I docenti hanno però sempre consentito l'uscita dei ragazzi nell'orario scolastico per svolgere le attività individuali e hanno comprovato il grado di soddisfazione dei ragazzi, anche se non in maniera strutturata. Il feedback è stato sempre positivo e quindi si è continuato nel percorso co-progettato.

Il coordinamento con le attività presenti nella scuola

Nel primo anno di adesione, la scuola ha coordinato l'intervento regionale con altre attività di orientamento, principalmente presentazioni degli atenei. Dal secondo anno ha scelto di *"(...) limitare il numero di interventi non strutturati all'interno della scuola poiché i ragazzi hanno bisogno di lavorare con una certa continuità (...)" (Intervista_16)*.

Il grande progetto con cui l'intervento regionale si è coordinato nella scuola è stato l'Alternanza scuola lavoro che, essendo diventato un percorso trasversale per le competenze e l'orientamento, **ha permesso di creare un percorso sempre più complementare, con un obiettivo comune**. Il progetto stesso dell'alternanza si è evoluto grazie alla co-progettazione con OOP: *"(...) con il coordinamento c'è una visione dell'ASL molto più complessa (...)(Intervista_17)*. Le attività formative di OOP hanno aiutato a raccogliere le esperienze di ASL: *"anche quelle poco felici... nel senso che non è vero che non hai imparato niente... sei comunque andato, resistendo alla frustrazione, superando un ostacolo, mantenendo la puntualità, è una competenza... hai saputo comunicare con i responsabili, hai saputo avere atteggiamenti cordiali con i colleghi, è una competenza (...)" (Intervista_17)*. **Sono attività che creano un momento riflessivo al termine dell'esperienza ASL che, prima del coordinamento con l'intervento regionale, erano mancanti.**

Altra attività, che per due anni si è svolta nella scuola, a cui l'intervento regionale non ha partecipato per non sovrapporsi, è stata l'organizzazione di incontri con le famiglie degli studenti della terza media: *"abbiamo pensato un paio di anni fa di offrire al territorio come servizio la possibilità un orientamento per i genitori nelle terze medie che li aiutasse a capire che tipo di implicazioni avesse la scelta di una scuola (...) non [solo] nella nostra scuola (...) avevamo a disposizione delle risorse a disposizione (...) abbiamo pensato potesse essere un servizio utile e quindi abbiamo organizzato sia due anni fa che l'anno scorso, lo abbiamo fatto per due anni, a settembre abbiamo detto ai genitori delle terze: avete ancora qualche mese davanti [per la scelta della scuola], è stato un grosso successo, abbiamo dovuto ripetere più volte l'incontro (...)(Intervista_16)*. Come detto, a questi incontri la referente OOP non ha partecipato ma è stata occasione per distribuire dei volantini sull'intervento regionale e: *"(...) per far sapere alle famiglie che esiste OOP (...)" (Intervista_17)*.

Inoltre, all'interno della scuola sono presenti uno sportello psicologico, con un docente interno, e uno sportello alimentare a disposizione degli studenti.

Ambiti di implementazione

Una delle criticità messe in evidenza nel caso di Gozzano è stata **come regolare l'accesso agli sportelli per i colloqui individuali**. Finché sono stati erogati nella scuola la richiesta è stata molto elevata, perfino difficile da gestire come numerosità di azioni attivate. Nell'annualità in cui si è proposto di andare presso l'agenzia formativa l'adesione al servizio non ha funzionato: *"(...) una criticità è capire come regolare l'accesso allo sportello, per far andare allo sportello coloro che hanno effettivamente bisogno (...)" (Intervista_17)*. In questo contesto, nell'anno 2017/18, l'azione individuale è entrata nell'attività della classe quinta come una fase finale del percorso; una individualizzazione, che ha richiesto un incremento del numero di azioni, accolta da parte dei ragazzi con entusiasmo.

Una specificità, invece, dello studio di caso è stata la proposta delle referenti di OOP di aggiungere un'ora nel seminario programmato per le classi quarte. Nel 2016/17 era stato di due ore, nel 2017/18 è diventato di tre ore: *"è stato di aiuto per concentrarsi sulle figure professionali collegate agli indirizzi..." (Intervista_17)*.

Un suggerimento proposto è **insegnare ad utilizzare le guide della Regione durante i seminari**: *"(...) la Regione ha fatto delle ottime guide, che le usino piuttosto che sul sentito dire... ci sono degli strumenti professionali sviluppati sul tema dell'orientamento e non "mio papà mi dice che", (...) poi si lavora sul presentare le figure del futuro (...) nella prospettiva di non fermarsi alle professioni del passato (...)" (Intervista_17)*.

Infine, lo studio di caso ha messo in evidenza come sia **necessario continuare a promuovere l'immagine dell'intervento OOP** per farlo conoscere e riconoscere sempre più come servizio di orientamento regionale con la giusta dicitura.

4.4.3 L'intervento regionale: un caso di non adesione

Un esercizio utile all'analisi è stato inserire nella ricerca anche un caso di non adesione all'intervento regionale. A tal fine è stata contattata telefonicamente una scuola non coinvolta, per comprendere le ragioni della mancata adesione e fornire eventuali raccomandazioni su ambiti di implementazione dell'intervento regionale.

Il caso in oggetto è l'Istituto Comprensivo Biella III³⁷, una scuola con una lunga tradizione nell'ambito delle attività di orientamento, che porta avanti attività specifiche sul triennio della secondaria di primo grado, in collegamento anche con attività svolte nella primaria.

La scuola, che aveva aderito all'intervento provinciale fino al 2014/15, ha scelto di non aderire all'intervento regionale pur partecipando attivamente alle riunioni organizzate dal referente regionale OOP del quadrante Nord Est (Vercelli-Novara-Biella-VCO).

Durante la telefonata la dirigente ha, innanzitutto, voluto sottolineare la sensazione che alle aree più periferiche della regione giungano proposte di attività programmate altrove: *"(...) le estreme periferie, come la provincia di Biella, soffrono moltissimo la direzione torinese di tutte le iniziative e la sensazione di essere una colonia di operazioni che vengono pensate sul taglio Torino-Cuneo e non su tutto il territorio..." (Intervista_18)*. C'è da ricordare che questa scuola appartiene ad un quadrante (Nord-Est) che nella programmazione regionale ha raggruppato quattro delle precedenti province. Ognuna con una tradizione differente nell'ambito delle azioni di orientamento, come emerso anche dalle interviste con i responsabili della governance. Al termine del primo triennio, che ha di fatto avviato una standardizzazione di interventi sul territorio regionale, **uno step ulteriore potrebbe andare nella direzione di un maggiore coinvolgimento di quelle realtà territoriali che, in alcuni contesti, non si sono sentite rappresentate**, come ad esempio alcune province: *"(...) il Biellese è una piccola realtà in cui abbiamo la fortuna di aver dei dirigenti scolastici che vanno molto d'accordo, ci vediamo, programiamo le nostre attività, di formazione, di progetto... in questo panorama siamo stati sempre abbastanza uniti (...)" (intervista_18)*.

Altra perplessità, espressa anche durante gli incontri con i responsabili regionali dell'intervento, verte principalmente sul fatto che le azioni vengano erogate da agenzie formative. Dall'intervista telefonica emerge un certo grado di diffidenza nei confronti delle agenzie formative, percepite come concorrenti rispetto alla scuola.. Tuttavia, c'è da evidenziare come la dirigente stessa abbia riportato che il timore fosse infondato poiché: *"(...) nonostante il fatto che queste persone [le orientatrici delle agenzie formative] anche per sentito dire dai colleghi che poi hanno accolto queste iniziative, abbiano tenuto un comportamento ineccepibile..." (Intervista_18)*. Un suggerimento potrebbe essere quello di **far dialogare le scuole del territorio provinciale che hanno partecipato con quelle che hanno scelto di non aderire**. Tavoli dedicati alla condivisione delle esperienze tra referenti orientamento delle scuole potrebbero aiutare a superare alcuni tipi di timori ancora presenti.

La scuola conosce molto bene l'intervento regionale OOP, ha sempre partecipato alla presentazione annuale, ma ne è rimasta al di fuori perché: *"(...) notavamo che l'esperienza non ci portava ad avere qualcosa in più..." (Intervista_18)*, rispetto alle numerose attività portate avanti dalla scuola stessa nell'ambito dell'orientamento. Questo tema si ricollega

³⁷ Si ringraziano per la partecipazione all' intervista, la disponibilità e la professionalità messe a disposizione: la Prof.ssa e Dirigente Emanuela Verzella e la referente orientamento Prof.ssa Raffaella Realis Luc.

all'approfondimento sugli studi di caso della scuola secondaria di primo grado. In molti istituti comprensivi è presente uno staff dedicato all'orientamento che - come detto più sopra - dove è presente può fare la differenza. In questo specifico contesto, l'elevata partecipazione di numerosi dipartimenti presenti nella scuola, soprattutto quelli di italiano, matematica e inglese, alla programmazione delle attività di orientamento ha portato all'inserimento del tema nelle attività curriculari e alla scelta dei testi unificati di studio. C'è da aggiungere che il contesto territoriale biellese è ricco di legami con le categorie produttive, con l'Unione Industriale e con Fondazione Cassa di Risparmio di Biella sia sulla funzione dell'orientamento sia sulle attività proposte alle scuole, questo perché: " (...) *abbiamo un problema, come tanti ma noi lo abbiamo particolarmente acuto, di licealizzazione e di mancanza di manodopera di tipo tecnico ... quindi la Fondazione e l'Unione Industriale si sono presi in carico il problema (...)* (Intervista_18). **In questo caso di non adesione la scelta è quindi maturata per una ampia esperienza e attività della scuola e non per un mancato interesse** al tema di riferimento.

Infine, i docenti della scuola offrono la possibilità di svolgere dei colloqui individuali con i ragazzi e le loro famiglie. Questo tema ha introdotto nella conversazione telefonica **la questione della formazione dei docenti** su cui la dirigente punta molto: "*è qui che si inserisce la volontà di creare una task force di persone formate a livello universitario sull'orientamento, di diffusione di master, perché ci sono diverse componenti, non solo quella normativa ... i docenti possono trovarsi a corto professionalmente (...)*" (Intervista_18). La scuola risulta quindi molto attiva nell'ambito delle azioni di orientamento. Partecipa, inoltre, a più progetti che prevedono sia la messa in campo di docenti altamente qualificati in sportelli dedicati, sia attività contro la dispersione e il ri-orientamento per i 10-17enni.

Capitolo 5

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Alla luce di tutte le informazioni raccolte ascoltando i responsabili della misura ai vari livelli di governance sono emerse le prime raccomandazioni utili alla programmazione. Tali indicazioni sono state accolte e inserite nella nuova programmazione dell'intervento, pubblicata nell'atto di indirizzo D.G.R. del 18 aprile 2019, n. 21-8805.

L'esercizio di sintesi delle esperienze è stato utile a ricostruire alcuni ambiti di intervento all'interno della struttura della politica.

L'implementazione della politica ha preso in considerazione le seguenti tematiche:

- **nell'ambito della comunicazione:** mantenere una forte attenzione sul tema, anche tramite tutti gli strumenti messi a punto dal sistema OOP (come eventi, guide, cartoline, dépliant, newsletter e nuovi strumenti come il Kit didattico per l'orientamento precoce);
- **nell'ambito della formazione:** includere la formazione degli orientatori, ma anche dei docenti e di tutti i soggetti che si interfacciano con l'orientamento di OOP tra le azioni di sistema gestite a livello regionale, ed erogate a livello di quadrante;
- **nell'offerta delle azioni rivolte alle famiglie:** inserire delle azioni specifiche che prevedano il coinvolgimento delle famiglie tra quelle previste in OOP;
- **nell'offerta delle azioni erogate presso le scuole:** attivare sportelli presso le scuole;
- **nell'offerta delle azioni per gli over 16:** inserire azioni di orientamento e ri-orientamento nel primo biennio delle superiori, annualità in cui si registra il picco del fenomeno dispersione, al fine di sostenere i ragazzi e le ragazze con colloqui, azioni di gruppo e percorsi riorientativi.

L'analisi congiunta delle interviste, in ciascun studio di caso ha permesso di integrare la valutazione del primo triennio, qualificando come l'intervento si sia adattato in base alle esigenze delle scuole e offrendo ulteriori ambiti di implementazione per la politica regionale.

Gli ambiti emersi dalle analisi dei casi di coordinamento tra l'intervento e le scuole vertono su:

- **la promozione e la riconoscibilità dell'intervento regionale**, ancor più con la nuova programmazione che introduce il coinvolgimento delle famiglie;
- la creazione di uno strumento di comunicazione per i dirigenti scolastici sul **trattamento e la responsabilità dei dati raccolti** con l'intervento regionale;
- una breve **formazione dedicata ai docenti** prima delle attività svolte con gli orientatori in classe. In particolare nella secondaria di primo grado in cui il coinvolgimento attivo dei docenti risulta più intenso;
- la possibilità di ideare un percorso di **orientamento individuale dedicato a ragazzi e ragazze con disabilità**, che nel raccordo tra secondaria di primo e secondo grado possa accompagnarli verso possibili settori di impiego;
- il tema della **continuità**, sia rispetto alla possibilità di lavorare con gruppi stabili e ristretti di persone, sia a livello di sistema, rispetto a quella di mantenere a regime l'intervento;
- Indicazioni su come **regolare l'accesso agli sportelli per i colloqui individuali**, considerando che la nuova programmazione prevede l'ubicazione dello sportello nella scuola. Negli studi di caso in cui tale possibilità è stata data già nel primo triennio

si è registrata un'adesione molto elevata e di non semplice gestione, in particolare nella secondaria di secondo grado.

Ulteriori indicazioni sono emerse dal caso di non adesione all'intervento regionale e si riferiscono alla richiesta di un maggior coinvolgimento nella programmazione delle realtà territoriali minori, e all'avvio di un dialogo tra referenti orientamento delle scuole che hanno aderito o no all'intervento regionale per condividere le esperienze e le impressioni sullo svolgimento e le finalità dell'intervento stesso.

Nel complesso l'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte ha raggiunto i suoi obiettivi in termini di avvio, riconoscimento e consolidamento del sistema a regia regionale nel primo triennio di intervento. OOP potrà beneficiare, nella programmazione appena avviata, della continuità del servizio e della rete di persone ed enti attuatori attivi, riattivati e cresciuti sui territori.

Rispetto alla copertura del servizio sulla popolazione target, l'intervento regionale OOP è riuscito a raggiungere il 29,3% degli adolescenti 12-15enni piemontesi, nell'ultimo anno del triennio. Il tasso è risultato più elevato nell'area intervento di Cuneo dove sfiora il 40%, raggiunge il 32% nelle aree di Asti-Alessandria e Novara-Vercelli-Biella-VCO, mentre risulta più contenuto nella Città Metropolitana di Torino, con il 25%. Da ricordare, in questo contesto, che l'intervento regionale si è affiancato nell'area metropolitana ad una storica attività di orientamento presente, durante il primo triennio, nel Comune di Torino.

Per i giovani 16-22enni le azioni di orientamento hanno coperto il 4,1% della popolazione in età, con differenze tra le aree. La quota di popolazione raggiunta è più alta nei territori di Asti-Alessandria e Novara-Vercelli-Biella-VCO: entrambe al 6,3%, valore doppio rispetto a quello che si osserva nell'area della provincia di Cuneo e della Città metropolitana (rispettivamente al 3,3% e al 3%).

Rispetto all'obiettivo specifico della priorità adolescenti – almeno il 70% delle azioni dedicate agli adolescenti – l'intervento ha centrato l'obiettivo: nel triennio, ogni 100 partecipanti alle azioni di orientamento 79,2% sono adolescenti tra i 12-15 anni e il 20,8% sono giovani 16-22enni. Nelle aree intervento la distribuzione dei partecipanti per fascia di età ricalca quella della media piemontese con lievi differenze. La quota di over-16 è più ampia nell'area Nord Est (23,6%) e nell'area di Asti-Alessandria dove raggiunge il 27,6%. All'opposto è nel Territorio di Cuneo che si osserva la quota più elevata di partecipanti nella fascia di età 12-15 anni: 83,1%.

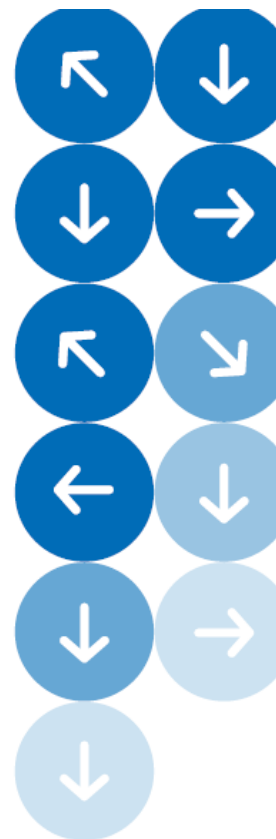
NOTE EDITORIALI

© 2019 IRES (dicembre)
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Ambiente e Territorio
Cultura
Finanza locale
Immigrazione
Industria e Servizi
Istruzione e Lavoro
Popolazione
Salute
Sviluppo rurale
Trasporti



IRES Piemonte
Via Nizza, 18
10125 TORINO
+39 0116666-461
www.ires.piemonte.it